Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 15 Aprile 1932 - Anno X Num. 91

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr.: Torino, via Davide Bertolotti.

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,: 40-946, 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e «Seguendo la Cronaca» - 40-943 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

[illegible]

Nella Mecca dell'industria

NEW YORK, aprile.

Non ci si può formare un'idea il più possibile esatta sulla gravità ed estensione della crisi economica americana se non esaminando da vicino quanto si è svolto recentemente in Detroit, la roccaforte di Ford e il centro più vasto e rinomato dell'industria automobilistica mondiale. Detroit, per gli operai di tutto il globo, rappresentava un faro luminoso verso cui si tendeva con l'ansia accorata delle cose lontane ed irraggiungibili; era il mirabile esempio che si sperava diventasse universale per l'elevamento morale e materiale della classe lavoratrice. La crisi tremenda che l'America attraversa s'è incaricata di smentire una quantità di opinioni bell'e fatte di cui era difficile in tempi prosperi dimostrare la falsità e la mancanza di fondamento. La cosa non era neanche desiderata e il minimo che potesse capitare a chi vi si accingeva era di sentirsi qualificato come profeta del malaugurio. Ma i fatti non si possono sopprimere: la realtà fredda ed implacabile, dopo aver dissipato una quantità di miti su cui si adagiava inerte e sicura la coscienza del popolo americano, ha disperso anche quello di Ford e del *fordismo*. Altri ancora ne saranno distrutti prima che il ciclone si dilegui. Cumuli di rovine affioreranno dopo la raffica distruggitrice: rovine non solo economiche, quanto d'idee, di principii, di direttive dimostratisi inconsistenti al saggio del terribile reagente economico. E su di esse bisognerà costruire da bel principio.

In tutti gli Stati Uniti forse nessuna comunità di lavoratori ha risentito tanto acutamente gli effetti della depressione come quella di Detroit. La massa principale della popolazione industriale della città dipende per la sua esistenza dall'industria automobilistica. Il crollo della produzione delle automobili ha prodotto inaudite sofferenze. L'opera di soccorso municipale s'è dimostrata dolorosamente inadeguata: essa non ha potuto far fronte alle infinite miserie da lenire. L'estate scorsa, la città, rimasta senza fondi, ebbe bisogno di un prestito e ricorse ad alcuni banchieri, i quali prima di arrischiare i loro capitali, vollero esaminarne la situazione finanziaria. Trovarono eccessive le somme destinate ad alleviare la disoccupazione ed imposero, prima di allargare i cordoni della borsa, che circa 15.000 famiglie fossero radiate dalla lista dei soccorsi municipali. La città fu costretta a sottomettersi e le 15.000 famiglie bisognose rimasero abbandonate a se stesse. Prima della depressione la paga e il tenore di vita dei lavoratori dell'industria automobilistica potevano sostenere favorevolmente il paragone con quelli degli operai di altre industrie. Secondo i computi governativi la media dei loro guadagni annuali si aggirava, nel 1929, attorno ai 1640 dollari. Detta media, secondo le indagini compiute dalla «Labor Research Association», era caduta, nel periodo dall'Agosto all'Ottobre del 1931 a circa 757 dollari annuali «per gli operai che lavoravano». Alla rapida riduzione di salari corrispose un'ancora più rapida discesa del tenore di vita di quelle masse operaie. La stessa Associazione constatò come il 75 per cento dei lavoratori interrogati durante l'inchiesta, erano ingolfati nei debiti; molti avevano perduto le loro polizze di assicurazione, la casa e la mobilia. I fallimenti bancari verificatisi nella sola zona metropolitana di Detroit avevano spazzato via i piccoli risparmi di circa 50.000 lavoratori. E' stato calcolato che da 5000 a 10.000 fanciulli nella città di Detroit sono giornalmente nella cosiddetta «child bread line», ossia accorrono ai posti di distribuzione gratuita di vitto istituiti esclusivamente per i bambini. Una enorme folla di persone, durante tutto l'inverno, ferme per ore in un freddo polare e sferzate da raffiche di vento gelido, hanno battuto incessantemente alle porte delle stazioni di soccorso reclamando ad alta voce pane per sfamarsi e carbone per riscaldare le loro case gelide. L'accumularsi di tali fatti era andato creando da qualche tempo una situazione estremamente pericolosa, per cui l'irrequietezza e l'irritazione delle masse dovevano trovar sfogo in atti di protesta concreta.

Il giorno 7 del mese scorso fu inscenata dal «Consiglio degli operai disoccupati» e dalla «Unione dei lavoratori automobilistici» una «Ford hunger march» ossia una marcia della fame di Ford. I partecipanti ascendevano a circa cinquemila. In una giornata estremamente fredda e sotto un vento che tagliava la faccia, i dimostranti si riunirono in Detroit per dirigersi verso la vicina Dearborn dove sono situati gli impianti automobilistici. Qui giunti, essi intendevano inviare a Ford un piccolo comitato che presentasse le loro domande. Le principali si riducevano alle seguenti: lavoro per tutti i licenziati dalle officine Ford; sette ore di lavoro giornaliero senza riduzione di paga; rallentamento della micidiale rapidità con cui si pretende l'esecuzione del lavoro; due periodi di riposo di quindici minuti ciascuno; nessuna discriminazione contro i negri sia nel riguardo del lavoro che dei soccorsi e del servizio medico; cinque tonnellate di carbone per l'inverno; abolizione degli «uomini di servizio» (spie, poliziotti privati, ecc.), nessun sequestro delle cose che i lavoratori di Ford acquistarono a rate dalla sua Compagnia e che in seguito al licenziamento non hanno potuto più pagare. Queste e qualche altra ancora erano le richieste che gli operai disoccupati si proponevano di presentare a Ford. Ma davanti ai cancelli degli stabilimenti essi furono affrontati dalla polizia che impose loro di ritornare indietro. Al rifiuto dei dimostranti, questa si mise a far uso dei gas lagrimogeni. Il capo della polizia privata di Ford ebbe l'idea provocatrice di attraversare la folla operaia in automobile sparando a destra e a sinistra con la sua pistola a gas lagrimogeni, secondo alcuni, o regolare pistola automatica, secondo altri. I dimostranti non avevano armi, ma cominciarono a far uso di sassi che giacevano poco distanti. Un sasso colpì il capo delle guardie private, e questo sembrò motivo sufficiente alla polizia cittadina per far uso delle armi. Tre dimostranti rimasero morti, fra cui un venditore di giornali di 16 anni, una ventina di feriti gravi e da cento a duecento feriti più leggermente.

E con una sanguinosa rivolta operaia termina la leggenda di Ford. Ma il mito è duro a morire. Si cerca di tenerlo su in tutti i modi. Ci va un po' dell'onore dell'America che su di esso aveva fondato buona parte dell'espansione industriale del dopoguerra e che nel *fordismo* riteneva di aver trovato la dottrina e il segreto della prosperità perpetua. Ancora una volta i suoi ammiratori lo salutano come un eroe nazionale. Egli è ricomparso recentemente con due nuovi modelli di automobile, proprio in tempo per salvare il Paese dal precipizio e metter termine alla depressione. A quanto egli stesso annunzia, migliaia di operai saranno riammessi al lavoro e le nuove macchine saranno vendute quasi senza profitto, come contributo del grande industriale al ristabilimento economico della Nazione. Una delle frasi correnti in America è che nelle fabbriche Ford non ci siano mai tagli di salari. La verità è che anch'esse hanno ricorso agli espedienti di tutte le altre industrie per attuare tagli nei salari scansando le proteste. Quando nel 1928, dopo un certo periodo di chiusura, gli stabilimenti si riaprirono per la produzione di nuovi modelli, vecchi operai che guadagnavano dagli 8 ai 10 dollari al giorno furono riammessi al lavoro come novizi per la paga di 5 dollari. Un'altra pratica corrente è quella di trasferire gli uomini da un «dipartimento» all'altro, trasferimento che implica sempre una riduzione di paghe. Come risultato di questi sistemi, pochi lavoratori delle officine Ford guadagnano attualmente più di dollari 7,60 al giorno. Nè tragga in inganno l'altezza della cifra. La maggior parte degli operai non ha lavorato di recente più di tre giorni la settimana. E non parliamo dei sistemi di lavoro prevalenti nelle fabbriche Ford che le hanno rese invise a tutti gli operai d'America. Sono sistemi semplicemente schiavistici che esauriscono e avviliscono l'anima. Solo che lo schiavismo, qui, ha mutato nome e si chiama *efficienza*. Alcuni accenni di sfuggita: la rapidità terrificante con cui l'operaio deve lavorare lo riduce in pochi anni un rudere. Le varie operazioni si susseguono alla precisione del minuto secondo: gli uomini non possono scambiare una parola, non possono attendere ai loro bisogni corporali se non c'è un altro pronto a sostituirli. Hanno solo quindici o venti minuti di tempo per consumare la colazione. La rapidità delle operazioni accoppiata alla tremenda tensione nervosa sotto cui l'operaio è costretto a lavorare, sono causa di un numero enorme di accidenti fatali, dei quali poco si conosce fuori perchè gl'impianti Ford hanno ospedali propri. Agli operai è fatto obbligo di acquistare un'automobile a rate, ne abbia o non ne abbia bisogno, sotto pena di licenziamento. I pretesti per i licenziamenti sono innumerevoli: per essersi trattenuti troppo al gabinetto, per aver consumata la colazione seduti sul pavimento, per aver parlato agli uomini che vengono a sostituirli, per aver attaccato la placca di riconoscimento al lato destro del petto invece che al lato sinistro. E l'infinito numero di disposizioni tiranniche, umilianti, capricciose vien fatto osservare da masnade di guardie private e di sorveglianti reclutati tra prepotenti di professione, se non da veri e propri criminali, i quali si dilettano ad angariare i disgraziati alle loro dipendenze. I sistemi in vigore nei penitenziari industriali di Ford sono quelli adottati, in maniera più o meno rigorosa ed estesa, in tutte le grandi organizzazioni produttive ed impiegatizie d'America. Tutto vien sacrificato al feticcio della *efficienza*, il mostro che rode, mina, consuma, dissolve lo stesso principio vitale delle comunità americane, rendendole un inferno di logorio fisico e di torturante incertezza mentale.

AMERIGO RUGGIERO.

Hitler risponde allo scioglimento dei reparti d'assalto

invitando i socialnazionalisti a concentrare gli sforzi sulla votazione per la Dieta prussiana

Berlino, 14 notte.

L'ordinanza che scioglie le truppe di assalto nazional-socialiste è stata eseguita da ieri nel pomeriggio, e continua ad esserlo con maggior energia, così a Berlino che in tutto il Reich, con una azione di Polizia di vasto stile. Si trattava di sciogliere in complesso una organizzazione di cui facevano parte circa mezzo milione di uomini ed era quindi da procedere con la massima prudenza. Prima ancora che l'ordinanza fosse uscita, la Polizia aveva già preso misure preventive e, contemporaneamente all'uscita dell'ordinanza, già occupava i locali delle truppe d'assalto delle varie città.

Speciale spiegamento di forze ha richiesto l'azione nelle città dove le truppe d'assalto, seguendo in ciò il dislocamento della Reichswehr, avevano i gruppi maggiori. Nessun incidente notevole è stato segnalato tranne qualche resistenza qua e là appena accennata, ma in alcun modo continuata.

Chiusura di locali e perquisizioni

La Polizia ha proceduto dappertutto alla rapida chiusura dei locali, e al sequestro di nuovo materiale abbondante; ma a quanto pare privo di significativo valore. Non solo materiale scritto, ma anche materiale di vestiario, di strumenti, materiale sanitario, zaini, materiale fotografico e di ogni altro genere la Polizia ha sequestrato nei vari depositi delle varie sedi dell'esercito bruno. Essa ha invaso anche i vari parchi automobilistici, ed ha sequestrato le macchine, come anche numerose motociclette, materiale in parte nuovo di zecca, specialmente a Berlino. Speciale attenzione la Polizia ha rivolto al Corpo aviatorio nazional-socialista, la cui costituzione — recentissima — aveva destato tante polemiche, ed ha sequestrato gli apparecchi. La «Casa Bruna» di Monaco è stata perquisita da cima a fondo. L'operazione si è anche estesa a tutte le organizzazioni ramificate e dipendenti che sono state chiuse e cioè le caserme (a Berlino solo ve ne erano circa 300) destinate a quei membri delle truppe d'assalto che non avevano altro tetto, e dove anche venivano spesso ricoverati i senza tetto in genere simpatizzanti col Partito. La Polizia aveva predisposto numerosi locali per poter accogliere coloro che, dopo la chiusura delle caserme, sarebbero rimasti senza tetto. I proprietari delle osterie speciali dove si riunivano gli appartenenti alle truppe d'assalto sono stati diffidati, sotto minaccia di gravi pene, a mettere i locali stessi, d'ora in avanti, a disposizione degli antichi ospiti.

A Berlino si susseguono le chiusure e le perquisizioni dei locali; fino ad oggi, a mezzogiorno, le perquisizioni ascendono nella capitale a 140, e le operazioni continueranno nella notte. Anche la «Gioventù di Hitler» è stata sciolta.

L'ordinanza è stata estesa alle organizzazioni sportive del Partito, le quali erano accusate di essere state costituite solo apparentemente a scopo sportivo, ma effettivamente allo scopo di essere autorizzate ad adoperare, ai fini delle esercitazioni militari, il campo di Döberitz presso Berlino.

In particolare situazione si sono svolte le cose a Braunschweig dove, come si sa, vi è un Governo nazional-socialista, e dove nel primo momento il Ministro degli Interni nazionalsocialista Klagges ha resistito, ma poi — dopo l'udienza avuta oggi col Ministro Gröner — ha finito per sottomettersi, ed ha promesso che eseguirà l'ordinanza. Un particolare episodio si è svolto nella Turingia dove il borgomastro ha creduto bene di accentuare l'esecuzione dell'ordinanza adoperando per l'azione niente meno che l'organizzazione degli «Alfieri del Reich»; ciò, naturalmente, ha esasperato gli animi perchè, come si sa, si fa appunto rimprovero al Governo di parzialità per non avere sciolto contemporaneamente anche gli «Alfieri del Reich» che sono in sostanza niente altro che le truppe d'assalto della socialdemocrazia.

Un manifesto di Hitler

Il deputato Göring, uno dei capi nazionalsocialisti, ha chiesto oggi di essere ricevuto dal Ministro degli Interni del Reich, Gröner, ma questi ha rifiutato l'udienza per il motivo che per la esecuzione dell'ordinanza non vi è bisogno di conferire con altri se non con i rappresentanti dei Governi dei Paesi.

In quanto all'attitudine della Direzione del Partito nazionalsocialista essa ha mantenuto finora una grande calma e padronanza di nervi. Hitler ha emanato un manifesto nel quale si rivolge direttamente agli «ex-gregari delle truppe d'assalto e delle staffette, e agli ex-membri dei gruppi automobilistici e aviatori», e così comincia:

«Ora sapete per quale ragione io abbia cercato con ogni mezzo di impedire la candidatura presidenziale dei Partiti rosso e nero. Gröner come primo atto ha sciolto la nostra organizzazione. Ma gli «Alfieri del Reich» e il «Fronte di Ferro», al contrario, sono considerati come pensioni per lo Stato, e non sono proibiti. Compagni, io comprendo il vostro sentimento. Per degli anni, fedeli ai miei ordini, avete seguito le vie legali per raggiungere la potenza politica, e siete stati nel modo più crudele sempre perseguitati. Centinaia di camerati sono stati uccisi e migliaia e migliaia feriti, ma gli assassini si trovano ancora per la maggior parte a piede libero».

Il manifesto continua col dire che la risposta al colpo degli avversari deve essere un altro colpo, e cioè la votazione per la Dieta prussiana. Indi dà agli ex-gregari le seguenti istruzioni: «1) d'ora in poi sarete soltanto membri del Partito; 2) come tali farete egualmente il vostro dovere mettendovi a disposizione delle sezioni e dei gruppi locali per il lavoro elettorale nuovo; 3) non date motivo ai governanti transitori di oggi di poter sospendere, per qualche pretesto qualunque, le elezioni che essi temono. Se farete il vostro dovere questo colpo del Ministro Gröner contro di noi si rivolgerà moltiplicato molte volte su di lui stesso e sui suoi seguaci; 4) non perdete fede nell'avvenire del Popolo tedesco, nella grandezza della nostra Patria e nella vittoria della nostra causa, che serve appunto il Popolo e alla Patria. Io dedicherò tutte le mie forze a questo fine: il bene della Germania».

Due pesi e due misure

La stampa dà naturalmente largo spazio all'avvenimento: e quella di Destra trova tutt'altro che convincente la motivazione data da Gröner nel suo comunicato ufficiale, e ne vede il punto debole principalmente nel fatto che contemporaneamente non sono stati proibiti anche gli «Alfieri del Reich». Se — così ragiona questa stampa — si fossero sciolte le truppe d'assalto nazional-socialiste in seguito ad accuse di particolari azioni punibili che esse avessero commesse, allora sarebbe un'altra questione, ma il comunicato espressamente esclude che si tratti di questo, dicendo che su queste eventuali azioni punibili sta in questo momento indagando il Tribunale di Lipsia, e che lo scioglimento avviene invece solo per ragioni statali, e ciò perchè il solo fatto dell'esistenza di organizzazioni militari — al di fuori degli organi statali — ha carattere di illegalità. Ora, così essendo le cose, è un fatto che anche gli «Alfieri del Reich» sono una organizzazione militare privata, e quindi doveva anche essere sciolta. E il fatto che si sciolgono solo le truppe d'assalto nazional-socialiste, e alla vigilia delle tanto temute elezioni per il Landtag prussiano, dimostra — secondo questa stampa — il vero carattere del provvedimento. Così la *Deutsche Algemeine Zeitung*, il *Lokal Anzeiger*, la *Nachtausgabe* e altri giornali. La *Kölnische Zeitung*, populista, continua ad ammonire il Governo, e dice che anche dopo il provvedimento non ritira le sue preoccupazioni. Anche le *Münchener Neueste Nachrichten* di Monaco dicono che il momento per attuare il provvedimento — fra una elezione e l'altra — è mal scelto, ed è tutt'altro che adatto a raggiungere gli effetti che si propone. La *Nachtausgabe* ironicamente scrive che se nel buon tempo antico delle Repubbliche si usava concedere dopo l'elezione del Capo di uno Stato una amnistia, nel 1932 la rielezione del Maresciallo Hindenburg a Presidente del Reich ha avuto come conseguenza l'ordinanza «per il rafforzamento dell'autorità dello Stato», la quale proibisce a tale scopo le organizzazioni di lotta, e gli strumenti maggiori di propaganda del massimo partito tedesco, e per meglio dire di quel partito il cui capo è avversario del Presidente neo-eletto.

Il Consiglio di Gabinetto si è riunito anche oggi per prendere in esame la situazione. Si è anche occupato di questioni di politica estera, e principalmente di quella del disarmo; il Cancelliere parte questa sera per Ginevra.

Adolfo Hitler è arrivato questa mattina a Berlino dove, nella giornata, sono anche convenuti da varie parti del Reich i principali capi del partito nazional-socialista. Nella serata ha avuto luogo una conferenza per esaminare quali passi possono essere intrapresi contro la proibizione delle truppe di assalto. Probabilmente sarà deliberato un ricorso al Tribunale di Stato di Lipsia, anche perchè in parecchi luoghi la polizia ha sequestrato abbondante materiale che appartiene al partito.

G. P.

Scetticismo in Francia

Parigi, 14 notte.

Lo scioglimento delle milizie hitleriane, accaparra quasi esclusivamente l'attenzione dei giornali, relegando in seconda linea la Conferenza di Ginevra. Se il Governo di Berlino ha comunque creduto di acquistarsi, con il proprio gesto, la gratitudine imperitura della Francia, il suo calcolo potrebbe riservargli delle delusioni. Fino a questo momento, infatti, i giudizi dei portavoci ordinari del pensiero governativo, di Parigi, si mantengono in proposito estremamente riservati.

La consegna ricevuta in *alto loco* sembra essere quella di non attribuire soverchia importanza alla decisione di Brüning, e di cercare anzi di svalutarla, facendone rilevare il carattere tardivo, e gettando il sospetto sulla sincerità delle intenzioni che l'hanno determinata.

«Si presenta una ipotesi — scrive l'*Echo de Paris* — che non è trascurabile: quelli che dirigono la Germania si sono accorti che lo scrutinio del 10 aprile, mettendo in rilievo la potenza crescente di Hitler, li poneva in cattiva posizione al cospetto dell'Europa, ed in particolare della Conferenza del disarmo a Ginevra, chè durerebbero molta fatica a persuadere gli Stati stranieri delle disposizioni pacifiche del loro Paese od a porsi essi stessi come campioni della pace; di conseguenza si affrettano, all'undicesima ora, per mettere sul viso una maschera pacifica: l'Ordinanza del Maresciallo Hindenburg fornisce loro la maschera necessaria».

Identica nota sul *Journal des Débats*: «E' possibile che una considerazione di politica estera abbia contribuito a decidere il generale Groener. Un giorno o l'altro si parlerà a Ginevra degli armamenti occulti della Germania, e, in particolar modo, di tutte le organizzazioni che, create in margine alla Reichswehr, gli procurano delle riserve. Lo scioglimento delle truppe hitleriane, permetterà ai rappresentanti del Reich di presentarsi in migliori condizioni davanti alla Conferenza, ove molti non desiderano nulla di più che di poter, sotto un pretesto qualsiasi, chiudere gli occhi sulla inadempienza della Germania e sul suo mascheramento militare».

Ancora un po' e Parigi sarebbe pronta a sostenere, come vedete, che lo scioglimento delle truppe d'assalto di Adolfo Hitler, reclamato fino a ieri come la condizione sine qua non per accreditare la buona fede del Governo del Reich, costituisce una manovra infida, necessitante da parte della Francia un raddoppiamento di diffidenza e di cautela.

Queste reazioni parigine saranno certamente accolte a Berlino con uno stupore poco lieto, ma esse non sono le sole. Secondo qualche commentatore meglio informato del pensiero dei circoli ufficiosi parigini, o più docile alla loro ispirazione, il provvedimento di Brüning va considerato con le più ampie riserve, anche per due altre ragioni. La prima: il pericolo che lo scioglimento delle «milizie brune» si risolva per Hitler in un aumento di popolarità, capace di accrescergli le probabilità di vittoria alle elezioni prussiane del 24 corrente; la seconda: la considerazione che, anche sciolto da un decreto governativo, ed anche messo nella impossibilità di riformarsi militarmente, l'hitlerismo, consacrato ieri l'altro da oltre 13 milioni di suffragi, ha ormai reso alla Germania il servizio veramente essenziale che si era proposto di renderle, ridestandovi lo spirito nazionale, l'amore alla disciplina ed il coraggio del sacrificio individuale, tutte forze che, d'ora innanzi, potranno recare i loro frutti anche attraverso la semplice azione del Governo legale.

C. P.

Il Duce visita i lavori della Mostra di meccanica agraria

Roma, 14 notte.

S. E. il Capo del Governo ha visitato, al campo dei Parioli, i lavori di preparazione della Mostra nazionale di meccanica agraria e della Mostra di giardinaggio, che si inaugureranno l'8 maggio e che costituiranno le prime grandi manifestazioni agrarie celebrative del decennale del Regime.

Erano ad attendere il Capo del Governo il Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Acerbo, il Ministro della Guerra gen. Gazzera, il Sottosegretario di Stato per la Bonifica Integrale on. Serpieri, il Governatore di Roma principe Boncompagni Ludovisi, il capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo on. Polverelli, il presidente della Confederazione nazionale fascista professionisti ed artisti S. E. Bodrero, il segretario generale della Confederazione nazionale dei tecnici agricoli fascisti, on. Angelini, presidente del Comitato esecutivo della Mostra, altre personalità e numerosi tecnici.

Il Capo del Governo si è interessato vivamente ai lavori visitando i vari reparti della Mostra. Le maestranze operaie hanno fatto al Duce calorose dimostrazioni di simpatia e di omaggio.

Oggi alle ore 15 S. E. il Capo del Governo si è recato all'Istituto sperimentale delle Ferrovie dello Stato, al Viale del Re, per visitare un vagone-ghiacciaia munito di elettroaspiratori per la refrigerazione di prodotti ortofrutticoli.

Si tratta di un nuovo sistema elaborato dal Dipartimento di agricoltura degli Stati Uniti e largamente applicato in America, sistema che l'Istituto Nazionale per le esportazioni, con la collaborazione delle Ferrovie dello Stato, ha adattato ai nostri trasporti ferroviari.

All'Istituto sperimentale delle Ferrovie dello Stato erano a ricevere S. E. il Capo del Governo il Ministro delle Comunicazioni, conte Ciano di Cortellazzo, il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Acerbo, il Ministro delle Corporazioni, on.le Bottai, il presidente dell'Istituto nazionale delle esportazioni, on. Jung, il capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, on. Polverelli, il direttore generale delle Ferrovie gr. uff. Velani, il presidente della Confederazione del commercio, on. Lantini, il Preside della Provincia di Roma Don Piero Colonna, il direttore dell'Istituto sperimentale delle Ferrovie ing. Forte, numerosi tecnici e funzionari.

La prossima Leva fascista

Roma, 14 notte.

Oltre centomila avanguardisti, che hanno compiuto il 18.o anno di età, effettueranno, il giorno del Natale di Roma, il passaggio ai Fasci giovanili. Il contingente di leva risulta così suddiviso a seconda delle regioni: Lombardia; 10.676; Toscana, 10.099; Sicilia, 9490; Veneto, 8822; Piemonte 8271; Puglie, 8163; Emilia e Romagna 7404; Campania, 6964; Abruzzi e Molise, 5828; Calabria, 4282; Liguria, 4129; Lazio, 3844; Sardegna, 3675; Venezia Giulia, 3418; Marche, 2017; Umbria, 1635; Basilicata, 1161; Colonie, 160.

Il 22 per cento del contingente di leva è costituito da studenti, il 78 per cento proviene dalla categoria degli impiegati e dai ceti operaio, artigiano, contadino.

La Presidenza dell'Opera nazionale Balilla ha proceduto alla pubblicazione della lista nominativa di tutti gli avanguardisti di leva in apposito volume. A fianco delle generalità di ciascun avanguardista sono annotati l'anno di nascita, la professione o il mestiere e il Comune di residenza. Il volume sarà distribuito in occasione della leva.

Contemporaneamente avrà luogo la Leva dei Balilla con il passaggio di oltre 110 mila Balilla, nati nel 1918, alle Avanguardie.

Durante le cerimonie, oltre mille insegnanti riceveranno attestati di benemerenza rilasciati dal Ministero dell'Educazione Nazionale quale riconoscimento dell'attività svolta a favore dell'Opera: e più di duemila dirigenti le organizzazioni giovanili riceveranno il diploma di benemerenza. Quindi i Prefetti procederanno alla consegna di 15 medaglie d'argento, 26 di bronzo e 17 attestati ed encomi concessi dal Ministero dell'Interno ai Balilla, Avanguardisti, Giovani e Piccole Italiane che si sono distinti per atti di coraggio compiuti durante l'Anno IX.

I ricevimenti del Capo del Governo

La prima copia al Duce di «Bismarck e Mussolini»

Roma, 14 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il gr. uff. Isaia Levi, Presidente della Società Anonima Casa Editrice Nicola Zanichelli, di Bologna, che gli ha offerto in dono la prima copia del volume: *Bismarck e Mussolini* dello scrittore americano Sherrill, tradotta e stampata a cura della Casa stessa, e i due volumi della «Bibliografia vinciana» di Ettore Verga. Il Capo del Governo ha manifestato il suo compiacimento per l'attività della Casa Editrice Zanichelli.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Porro Savoldi, Presidente della Banca Nazionale dell'Agricoltura, l'on. Mario Pasti, il dott. Luigi Tretti, l'on. Augusto Calore e il comm. Ottorino Villa, membri del Comitato direttivo di detta Banca.

L'on. Porro Savoldi ha riferito sull'andamento soddisfacente della Banca che ha trasportato la sua sede a Roma.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia lo scultore italiano Salvatore Cartaino Scarpitta, residente in America.

Il discorso del Ministro Rocco alla [illegible]

sul bilancio della Giustizia

Roma, 14 notte.

Dopo una laboriosa seduta, durata circa quattro ore, la Camera ha approvato stasera il bilancio del Ministero della Giustizia e degli Affari di Culto.

Alle ore 16, quando il Presidente GIURIATI dichiara aperta la seduta, nell'aula sono già presenti oltre duecentocinquanta deputati. Al banco del Governo hanno preso posto i Ministri Bottai, Acerbo, Ciano, Sirianni, Rocco, De Bono, Gazzera, ed i Sottosegretari Morelli, Di Marzo, Leoni, Cao, Russo e Pierazzi. Molto pubblico in tutte le tribune.

Mentre sale alla tribuna il primo oratore, entra nell'aula il Capo del Governo.

Viene ripresa, quindi, la discussione del Bilancio della Giustizia. JANNELLI si occupa della Corte d'Assise e rileva che alcuni inconvenienti restano. E' recente nel tempo e presente nello spirito la condanna a morte, pronunciata da una delle Corti del Regno, a carico di due giudicabili e la confessione dei veri autori del delitto, che dimostrò l'innocenza dell'altro (*vivi dialoghi del Ministro Rocco* [illegible]) [illegible]. Prosegue dicendo che sarebbe preferibile, in conclusione, affidare alla magistratura nella sua ordinaria organizzazione la cognizione dei delitti attualmente di competenza della Corte d'Assise.

DE MARSICO si sofferma sull'istituto del matrimonio, riaffermandone la indissolubilità e ponendo il problema della validità del secondo matrimonio contratto dal coniuge di colui che è dichiarato presunto morto.

ASQUINI rileva la decrescenza numerica del personale della magistratura nonostante l'aumento degli affari e l'annessione delle nuove provincie.

ARCANGELI, relatore, risponde brevemente intorno agli albi forensi e alla Corte d'Assise.

Il Ministro della Giustizia

Prende quindi la parola, tra la più viva attenzione dell'Assemblea, il Ministro della Giustizia ROCCO, il quale rileva che la discussione è stata vivace e utile. Sulla riforma della legislazione penale, osserva che taluni dei rilievi fatti appaiono tardivi poichè la discussione su di essa risale ad almeno sei anni ed è stata fatta ampiamente in ogni campo, dal Parlamento alle Università, agli Ordini professionali, alla stampa. Sarebbe quindi stato più opportuno che le critiche fossero state esposte prima dell'emanazione delle nuove leggi e non all'indomani della loro entrata in vigore.

Del resto, non si devono dimenticare le ragioni di natura squisitamente politica che ispirarono la riforma del Codice penale. Esse si possono riassumere nella necessità di assicurare la difesa dello Stato e della società contro i delinquenti più temibili e i delitti più gravi. Anche il Codice di rito richiedeva di essere ampiamente riformato, soprattutto in relazione all'ordinamento della Corte d'Assise, se si voleva restituire ed accrescere il prestigio della Giustizia.

D'altra parte, le statistiche della criminalità del 1921 e del 1922, quantunque non siano esattamente comparabili dati i diversi sistemi di elaborazione dei dati, dimostrano che l'Italia aveva, in fatto di omicidii, una dolorosa superiorità in confronto all'Inghilterra, alla Francia ed alla Germania (*commenti*). Dall'avvento del Fascismo, la situazione è andata sensibilmente migliorando, ma vi è ancora della strada da percorrere. E' convinto che una parte di questo triste primato era dovuta alla mancanza di una valida legislazione penale. Nè si dica che la criminalità di sangue è un sintomo di forza poichè l'esperienza insegna che i popoli più virili e guerrieri sono i più tranquilli in pace (*commenti*).

Era d'uopo pertanto affrontare e combattere efficacemente tutte le forme di criminalità. Il nuovo Codice penale ha mirato ad ottenere questo risultato rinvigorendo le pene, ristabilendo la pena di morte e restaurando le misure di sicurezza. Quanto alla pena di morte, non si può disconoscere che il sentimento pubblico è nettamente favorevole. Si sono avute fino ad oggi due distinte sentenze di condanna a morte e in ambo i casi il pubblico le ha salutate come giuste.

L'oratore prosegue occupandosi della discussione forense, della competenza dei Pretori — che elogia, — dello scarso numero di magistrati, per cui si provvederà, della difesa d'ufficio e del ricorso in appello per le condanne più lievi.

Il funzionamento delle Assise

In merito ai rilievi mossi al funzionamento delle Corti d'Assise da autorevoli camerati che esercitano l'arringo penale, il Ministro, in base alle notizie che gli pervengono ogni giorno, può affermare che il nuovo ordinamento funziona egregiamente. Nè vale dire che vi sono disparità di giudizi: ciò è naturale tutte le volte che giudicano uomini diversi. D'altronde, le statistiche dimostrano che i giudizi non sono stati eccessivamente severi. Sono bensì mancate sia le assoluzioni scandalose sia le condanne per semplice influenza d'ambiente.

Si dice che i giudici togati soverchino l'elemento laico. Ora ciò non è esatto. Qualche volta anzi vi sono stati assessori che hanno costituito la maggioranza mentre vi recano sempre il prezioso contributo delle loro specifiche conoscenze nel giudizio. Si è chiesto di passare dal collegio misto a un collegio di soli magistrati. Il problema fu già esaminato e risolto negativamente. Dubita, del resto, che la richiesta costituisca una mera posizione dialettica (*interruzioni del deputato Vianelli*). Comunque, l'Istituto è in attuazione da così poco tempo che non è affatto pensabile una riforma, tanto più che questo istituto ha incontrato il pieno favore della pubblica opinione (*approvazioni*).

Venendo alla professione forense di cui si sono occupati i camerati Di Giacomo, Gianturco e De Marsico, si associa all'elogio rivolto agli avvocati da quest'ultimo. Lo spirito generale che anima la classe forense è oggi ben diverso da quello di prima e il merito va alla stessa forza trascinatrice del Fascismo e del suo Capo (*approvazioni*). Il Fascismo non ha depresso la professione forense; se l'interesse di questa risiede nel considerarsi associata alla più alta funzione dello Stato, si deve riconoscere che, dall'avvento del Fascismo, essa ha risentito grandi vantaggi.

All'on. Di Giacomo fa rilevare che i Sindacati rappresentano la classe, che ne tutelano gli interessi e il prestigio, mentre le Commissioni Reali esercitano missione in gran parte di indole giudiziaria. Ora non è possibile affidare la funzione giudiziaria che ad organi nominati dallo Stato. Si può invece esaminare il problema di affidare ai Sindacati altre funzioni oggi disimpegnate dalle Commissioni Reali. Ciò tanto più che i Sindacati vanno diventando organismi sempre più perfetti. Non si deve tuttavia dimenticare la questione finanziaria in rapporto alla distribuzione dei contributi degli iscritti, ma il problema non può essere risolto nel momento attuale.

All'on. Gianturco ricorda che la legge del 1926 incontrò unanime favore. Ora, con la crisi economica, che si fa sentire assai gravemente negli avvocati, e con un grandissimo numero di giovani che si laureano ogni anno, non si può addivenire alla soluzione proposta dall'on. Gianturco che è in contrapposto alla tesi della legge fascista (*interruzione del deputato Gianturco*). La concezione fascista, infatti, non può considerare la funzione degli avvocati come un'attività privata, bensì come una funzione pubblica di collaborazione con l'amministrazione della giustizia. Lo Stato quindi non può consentire che solo la legge libera della concorrenza selezioni gli avvocati o che le aule giudiziarie si riempiano di avvocati senza cause (*commenti*).

Gli albi degli avvocati

D'altro canto, se per le altre professioni non si è venuti ancora ad una rigorosa disciplina, ciò non significa che sia eccessiva quella della professione forense. Anche gli ingegneri e i medici riconoscono di essere ogni giorno troppo numerosi. Spetta alle famiglie di prospettarsi le innegabili difficoltà della professione forense e avviare i figli ad occupazioni più direttamente produttive (*commenti*). Un numero pletorico di avvocati che lottassero tra loro per vivere non sarebbe assolutamente nè dignitoso per la professione nè vantaggioso per gli stessi avvocati (*approvazioni*).

Il Ministro rileva quindi che il numero dei posti negli Albi dei procuratori messi a concorso è stato superiore a quello effettivamente occupato, ciò che dimostra che essi non erano insufficienti, mentre all'infuori del concorso sono stati iscritti moltissimi in base alle disposizioni transitorie: in totale oltre 2600 giovani. Il numero dei posti messi a concorso è stato, anzi, tenuto basso proprio in considerazione di queste situazioni transitorie. In futuro quindi il numero andrà sempre crescendo. Non può quindi accettare l'ordine del giorno dell'on. Gianturco se non come raccomandazione di usare una certa larghezza nel fissare annualmente il numero dei posti da mettersi a concorso.

Sulla Cassa di providenza e pensioni, assicura la Camera che il relativo progetto è stato concretato e fra non molto potrà essere varato. A questo proposito osserva che proprio in quest'aula egli è stato esortato a emanare un decreto-legge, viceversa il progetto sarà presentato in forma di disegno di legge. L'on. Canelli ha sostenuto il fallimento della legge 31 gennaio 1926. Ora l'on. Ministro non ha mai amato i decreti-legge non strettamente necessari. Del resto, è il Capo del Governo il primo a limitarne l'uso ai casi strettamente necessari. Ma non può dirsi che la legge 1926 sia venuta meno al suo scopo. Prima di allora il Governo era libero di emanare decreti-legge senza alcun limite ed alcun controllo parlamentare (*vive approvazioni*).

La legge del 1926 invece ha instaurato il controllo parlamentare in modo che anche i Tribunali possono disconoscere valore ai decreti-legge di cui non sia stata annunziata nella *Gazzetta Ufficiale* la presentazione al Parlamento entro tre giorni. Se il decreto-legge non è convalidato entro il termine stabilito, esso decade. Il destino del decreto-legge è in mano al Parlamento che può farlo decadere o disapprovandolo o anche non esaminandolo. E' stato quindi proprio il Fascismo a conferire serietà a questo istituto.

Del resto, anche nel campo dell'uso dei decreti-legge, si è avuto un progresso: nel 1925, infatti, essi furono oltre novecento, mentre dal 1926 in poi il ritmo diminuisce fino a duecentocinquantasei nel 1930; l'aumento a trecentouno si verifica solo nel 1931, ma non si deve dimenticare che nel 1931 ha imperversato la crisi, che significa ogni giorno intervento del Governo nella vita della Nazione. Bisogna stare al posto del Capo del Governo per rendersi conto del suo tormento quotidiano (*vivissimi, generali applausi all'indirizzo del Duce, ai quali si associa anche il pubblico delle tribune*).

In questo momento di guerra di tariffe doganali e di provvedimenti per lenire la disoccupazione, non si può rimproverare al Governo di prendere provvedimenti straordinari. Non si vive oggi in tempi di ordinaria amministrazione. Se così fosse, la critica colpirebbe nel giusto, ma oggi non è giusto fare al Governo un rimprovero di questo genere.

Circa la riforma del Codice civile, conferma all'on. De Marsico che essa è in preparazione. Esaminerà a suo tempo le osservazioni tempestivamente e giustamente da lui fatte.

Concludendo, rileva che l'opera compiuta dal Governo nel campo legislativo costituisce la nostra Rivoluzione, non quella transeunte, ma quella permanente che deve diventare storia (*approvazioni*). «La collaborazione e la critica di tutti è graditissima, purchè non intacchi nel blocco granitico di dottrina e di idee che richiama la volontà fascista (*vivissimi applausi*). Noi abbiamo seppellito definitivamente il liberalismo: esso è ben morto e non risusciterà nè ora nè mai».

La fine del discorso del Ministro è accolta da vivissimi applausi, generali, prolungati applausi che si ripetono quando l'on. Rocco riprende il suo posto al banco del Governo. Con l'oratore si congratulano i membri del Governo e moltissimi deputati.

Il PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno dell'on. Gianturco:

«La Camera, convinta dell'opportunità di adattare le esigenze della vita professionale forense a quelle della gioventù fascista, segnala all'on. Ministro della Giustizia la necessità di: *a)* abolire la limitazione dei posti negli Albi dei procuratori; *b)* abilitare i laureati in giurisprudenza ad esercire anche nelle sedi delle Procure dei grandi centri quando risultino iscritti nell'Albo dei praticanti locali; *c)* ridurre il periodo di pratica per gli avvocati a due anni come per i procuratori; *d)* ritenere valida come pratica professionale anche quella esercitata nelle Preture».

ROCCO, Ministro della Giustizia, non la può accettare.

GIANTURCO ritira l'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE mette in discussione i capitoli del bilancio. Il bilancio della Giustizia è approvato anche a scrutinio segreto con 274 voti favorevoli e 5 contrari. Alle ore 19,45, la seduta è tolta.

La statua di Cesare nel Foro sarà collocata il 21 Aprile

Roma, 14 notte.

Come è stato già annunciato, il 21 aprile di quest'anno, per ordine del Capo del Governo, entro il Foro di Cesare, sarà posta la statua del Dittatore. La statua sarà collocata dinanzi al quinto fornice del muro perimetrale a partire dal lato del Foro romano; è la traduzione in bronzo della statua, maggiore del vero, che dal Palazzo dei Conservatori fu trasportata nell'aula del Palazzo Senatorio.

L'esplorazione del Foro di Cesare, il più antico dei Fori imperiali — principiato nel 54 a. C. e compiuto da Augusto — non è ancora condotta a termine, ma è già tale da mostrare le varie parti: il muro perimetrale — parete maestosa di stile schiettamente romano, robusto e grandioso, con taberne, ciascuna delle quali coronata da archi — ed il lato meridionale verso il Colle Capitolino; il tempio di Venere genitrice, di cui si è ritrovato il posto; una ventina di enormi blocchi di marmo rappresentanti frammenti della trabeazione, delle colonne e dei capitelli.

Le colonne sono di diametro di poco inferiore a quello di Marte del prossimo Foro di Augusto, di 30 anni più tardi; la decorazione è ricca e di schietta fattura. Appena demolite le case a sinistra di via Cremona, gli scavi saranno ripresi per isolare le colonne, abbattute, come quelle di altri templi, da un terremoto disastroso; un grandioso albergo diurno con lavabi, canali per acqua, calorifero, una fontana absidata, ecc., del tempo di Adriano come è provato dal bollo dei mattoni; la rete delle strade antiche; i vicoli e la via maestra da Bibulo all'arco di Settimio Severo con le cloache relative; le fortificazioni del colle Capitolino; una delle due torri che probabilmente fiancheggiava la porta Ratumina ed i muri che proteggevano la strada in salita al colle; le case romane, l'entrata e l'abside della Basilica Ulpia. Tra questi monumenti è la via Flaminia.

Ritrovamenti archeologici di grandissimo valore sono avvenuti nell'Acropoli di Butrinto (Albania). Come è noto, gli scavi nell'ultima campagna di ricerche (autunno-inverno 1931) hanno portato alla luce un teatro molto notevole per il buono stato di conservazione della scena, la presenza di innumerevoli iscrizioni e per il rinvenimento di alcune sculture.

Prima che si iniziassero i lavori, del teatro affiorava soltanto la cima del muro della scena; un bosco foltissimo ed impenetrabile vi prosperava sopra; più che altro, la conformazione del suolo e la parte del colle in quel punto facevano sospettare l'esistenza di un simile monumento. La cavea è in gran parte addossata alle pendici meridionali del colle di Butrinto; a destra vi è il sacello ad Esculapio, scavato nel 1929, ed a sinistra accanto vi è la vasca e l'interramento; i gradini sono di ottimo calcare bianco e recano nella faccia delle iscrizioni: queste contengono decreti di alleanza, di liberazione di schiavi e di consolato onorario.

La cavea, a semicerchio, è divisa in cinque settori con quattro scalette di accesso; l'orchestra è pavimentata di solito calcare bianco e l'intero lavoro è ottimo. Tanto la cavea quanto l'orchestra costituiscono il nucleo più antico del Teatro, risalente al quarto secolo a. C.; la scena, invece, è di costruzione romana, forse della fine della Repubblica, e posa in parte su resti di quella precedente, greca. Essa è ben conservata. Si osserva il fondale del palcoscenico che reca delle nicchie per le statue. La fronte del palcoscenico è adorna di nicchie rivestite di marmo e di una specie di cunetta che serviva a fare entrare il sipario allorchè si iniziavano le rappresentazioni. A tergo della scena vi sono degli ambienti ove, forse, venivano preparati i tuoni, i fulmini, i lampi, ecc., accompagnanti le imprese di Giove.

Due ingressi coperti, posti tra la scena e la cavea, immettevano i cori nell'orchestra; altri due accessi ai lati della scena, servivano al passaggio degli attori. Le statue furono trovate nella scena, ed una di esse è diventata celebre. Si tratta della testa della Dea di Butrinto, donata da S. M. Re Zogu a S. E. Mussolini. Il dono costituisce l'esemplare statuario più notevole trovato nell'ultima campagna di scavi. Interessante poi è una testa di Esculapio della scuola di Fidia, risultato dell'arte greca della metà del quinto secolo av. Cristo.

Lo scavo è stato difficilissimo; tuttavia la Direzione e gli operai hanno eseguito con molta abilità tecnica il delicato lavoro. La Missione archeologica italiana, di cui è capo il dott. Luigi Ugolini, nel prossimo autunno riprenderà una nuova serie di scavi a destra del teatro, e spera che anche questa volta le ricerche non saranno deluse.

I lavori dell'acquedotto istriano

La gratitudine della popolazione al Duce

Roma, 14 notte.

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma da Pinguente:

«Visitando i lavori dell'acquedotto istriano, ove ferve l'opera di redenzione di questa Provincia fedele, esprimiamo a V. E. i sentimenti di perenne gratitudine della popolazione istriana e il nostro devoto omaggio. — Sen. Chersi, on. Bilucaglia, on. Maracchi, Segretario federale Relli, Preside della Provincia Lazzarini».

La premiazione dei «fedeli della terra»

Roma, 14 notte.

Il 21 aprile in tutta Italia — per volontà del Direttorio del Partito con solennità fascista — verranno consegnati come è noto a numerosi coloni e mezzadri dei premi in denaro e dei diplomi con cui si contraddistingue la tradizionale, ininterrotta fedeltà alla terra.

Il concorso «Fedeli alla terra» è stato promosso dalla Fondazione nazionale «Arnaldo Mussolini». La Giuria ha in questi giorni terminato i suoi lavori per l'assegnazione dei premi. Ecco i nomi dei capi famiglia piemontesi prescelti per il premio: Torino, concorrenti 2, sono stati classificati: 1. Comollo Mario, anni 132; 2. Serro Giuseppe, anni 110. — Alessandria, concorrenti 57, sono stati classificati: 1. Campora Giuseppe, anni 581; 2. Pasalacqua Pietro Antonio, anni 550. — Cuneo, concorrenti 12, sono stati classificati: 1. Massa Luigi, anni 180; 2. Piccato Pietro, anni 156.

Cerimonie fasciste nell'Aretino presenziate dal Ministro Bottai

Roma, 14 notte.

Il Ministro delle Corporazioni on. Bottai si recherà domenica prossima 17 aprile, a Renzino (Arezzo), per rinnovare alle masse fasciste della provincia aretina la strage fascista di Foiano della Chiana, nella quale trovarono morte eroica alcuni indimenticabili Camerati delle gloriose squadre di azione toscane. Nella stessa giornata il Ministro Bottai inaugurerà l'Istituto fascista di cultura di Arezzo.

La lingua italiana a Malta

Austera manifestazione della «Dante»

Roma, 14 notte.

Per iniziativa del Comitato romano della «Dante Alighieri» presieduto da S. E. il Sottosegretario on. Dino Alfieri, il prof. Quirino Gigliolì ha tenuto oggi nella sala Borromini, davanti ad un'affollatissimo uditorio una conferenza sul tema «Le glorie della lingua italiana a Malta».

Tra i presenti erano oltre a S. E. Alfieri e a S. E. Celesia, presidente della «Dante», S. E. il Prefetto dottor Montuori, S. E. De Pretis in rappresentanza del Governatore di Roma, il Principe Piero Colonna, Preside della Provincia, numerosi senatori, deputati e altre personalità.

All'inizio ha preso la parola S. E. Alfieri che, ricordando come oggi sia la prima volta che il Comitato romano si riunisce dopo la morte di Paolo Boselli, ha commemorato l'uomo insigne che fu per tanti anni a capo della gloriosa associazione, rilevando che il modo migliore di onorare Paolo Boselli è quello di lavorare con fede e con passione per la «Dante» cui egli dedicò tanto fervore d'animo e di intelligenza.

Quindi il prof. Gigliolì ha pronunciato la sua conferenza. L'oratore, premesso che si occuperà dell'argomento con serietà e sobrietà e dopo aver ricordato la vecchia amicizia italo-britannica saldata dal sangue degli eroi caduti sugli stessi campi di battaglia, dice che tratterà della questione della lingua italiana a Malta con serietà scientifica. Dopo una rapida sintesi della storia dell'isola, e della natura del dialetto arabo italianizzato e documenta l'antichissima e gloriosa tradizione dell'uso dell'italiano come unica lingua dell'isola sia nel medioevo, sia quando Malta fu dell'Ordine dei Cavalieri, sia infine dopo che venne occupata dagli inglesi.

Il Gigliolì passa poi a parlare della questione linguistica dal suo triplice aspetto: ricorda la nobile lotta di Malta in difesa della lingua e della civiltà italiane; illustra le purissime figure di uomini politici, di sacerdoti e di poeti, leali tutti verso il Governo britannico, ma tenaci nella difesa della lingua e della fede. In relazione infine agli ultimi avvenimenti il Gigliolì legge i più significativi scritti sull'argomento a Malta e nel Regno e termina inviando un saluto a nome della «Dante» di Roma ai maltesi che chiedono nel loro legittimo diritto al Governo britannico che sia conservata nelle scuole e nei tribunali la lingua dei loro padri che è la lingua di Dante.

La conferenza del prof. Gigliolì seguita con vivo interesse dal pubblico che gremiva la vasta sala è stata calorosamente applaudita. (Stefani).

L'ultimo volo di prova del "Do X 3", prima di valicare le Alpi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Altenrhein, 14 notte.

Lo stile Novecento delle officine Dornier, dalle quali sono usciti i tre «Dornier X» che navigano e navigheranno nei cieli e sui mari di tutto il mondo, si specchia nel lago di Costanza, là dove, ravvivando la pianura d'un paesaggio verde e liscio, sfocia il vecchio Reno.

Il primo «Dornier X» è attualmente a New York, il secondo in Italia, e il terzo — pure destinato alla nostra Aviazione — è ancora qui fra le montagne della Svizzera, pronto a salire a tremila metri di quota per superare la barriera delle Alpi, e posarsi al Colle della Spluga. Questa mattina l'ing. Gandusio, ispettore superiore del Registro italiano navale e aeronautico, ha rilasciato, a collaudo ultimato, il certificato per il nuovo gigante dell'aria col quale lo dichiara idoneo alla «grande navigazione di alto mare». L'idrovolante, di fatto, fra un giorno o due, date le splendide qualità marinare che possiede, potrà la sua carriera... in alta montagna.

Un colossale anfibio

Il nuovo «Do X 3», per il quale S. E. Balbo avrà già pronto un nome di battesimo meno arido dell'attuale, e tale da non sfigurare accanto a quello di «Umberto Maddalena» imposto al suo gemello «Do. X. 2», può benissimo, all'occorrenza, lasciare la navigazione mediterranea o oceanica e arrampicarsi con disinvolta sicurezza sui colossi alpini. Non ha preferenze, e le sue caratteristiche gli permettono di proiettare l'ombra delle ali sulle pianure e schiacciarle contro le pareti dei ghiacciai alpini, apparendo lanciato di bastiamo, quale tra il mobile gioco delle onde. L'autonomia di volo, la potenza dei suoi 12 motori Fiat, l'imponente capacità di portata gli danno via libera attraverso i mari come attraverso i continenti.

Per realizzare tali miracoli aerodinamici, il dottor Dornier ha dovuto naturalmente fabbricarsi una speciale officina che gli permettesse la costruzione successiva dei singoli elementi dell'apparecchio, i quali sono stati montati in modo tale da formare due enormi monoliti, quello dello scafo con le pinne, e quello delle ali. Questi due monoliti, ognuno dei quali pesa circa otto tonnellate, a costruzione ultimata sono stati sollevati da apposite grues a ponte e quindi, da queste, deposti su grandi carri scorrenti sopra rotaie dallo scartamento di sei metri e cinquanta, che li hanno portati in un capannone in cemento, là dove vennero definitivamente congiunti.

La piattaforma di congiunzione, contemporaneamente, è una bascule che il Dornier usa, a guisa di bilancia da farmacista, e un carro di alaggio, dotato di motori elettrici che spingono le 50 tonnellate di tale piattaforma sullo scivolo dal quale l'apparecchio discende poi nell'acqua. Le posature delle singole sezioni formanti questo scheletro mastodontico sono state talmente precise che, una volta congiunte, hanno dato una differenza di una decina di chilogrammi. Perchè tale precisione sia valutata come si merita, darò le caratteristiche del «Do. X. 3»: l'apertura delle ali è di 48 metri; la profondità delle medesime di 9 metri e 50; lo spessore di metri 1,30. Lo scafo è lungo 40 metri, la larghezza massima, in corrispondenza delle pinne, queste comprese, di 10 metri e 50; la larghezza dello scafo fino al timone di acqua, cioè fino alla parte immersa, misura la bellezza di 27 metri. Data tale lunghezza e tale larghezza della superficie di immersione, risulta che per ogni tonnellata di carico l'apparecchio viene a pescare soltanto venti centimetri di più. Da questa eccellente qualità di portanza deriva la facilità di decollaggio, tanto che appena lanciati i motori, le pinne emergono immediatamente, e l'apparecchio, portandosi quasi di colpo sul redan, balza dall'acqua in trenta secondi portandosi in aria 42 tonnellate. L'apparecchio è tutto costruito in duralluminio, e di tale materiale sono state fatte le travi maestre di chiglia; cioè la spina dorsale dell'idrovolante, la quale è lunga 25 metri e alta due, ed i tre longheroni alari.

Motori italiani

Mettono in moto questa imponente massa volante 12 motori Fiat A 22 R, della potenza di 550 cavalli ognuno, gli stessi che hanno vittoriosamente compiuto la trasvolata atlantica. Sul primo «Dornier», quello che, come ho detto, trovasi attualmente a New York, e che la ditta in questi giorni sta rimettendo in ordine perchè possa in volo tornare in Europa, sono stati installati motori americani Curtiss che non hanno dato, neppure approssimativamente, il risultato ottenuto con quelli costruiti dalla nostra Casa torinese. I due «Dornier X» italiani, infatti, con motori Fiat, oltre ad avere la velocità di crociera di 180 chilometri all'ora assai superiore al «Do. X» munito di motori Curtiss, possono facilmente salire ad altissima quota, come lo ha dimostrato l'anno scorso l'«Umberto Maddalena», che ha passato lo Spluga a 3200 metri di altezza. Con un carico di 40 tonnellate, il «Do. X. 3» può anche raggiungere la velocità di 215 chilometri all'ora e, diminuendo tale carico di quattro tonnellate, può ancora aumentare di 10 chilometri tale sbalorditiva velocità. Sbalorditiva, intendiamoci, rispetto alla sua mole e al suo peso. Bisogna pensare che l'idrovolante porta in volo una infinità di installazioni, e cioè tre cabine con 24 poltrone, una cucina, due lavabi, un vestibolo, una stazione radiotelegrafica e un'altra radiogoniometrica completa con due cabine isolanti, un impianto di prosciugamento dei compartimenti stagni dello scafo con relative pompe, 400 chili di estintori fissi e mobili, numerose attrezzature marinare, fra le quali due àncore e relativi cavi di acciaio, e che raggiunge il rispettabile peso — con tali installazioni — di 33 tonnellate. Peso che può facilmente essere ridotto a 31 tonnellate, in modo da permettere un carico utile, per arrivare al carico di 40 tonnellate, da 16 a 18 tonnellate.

A malgrado dell'imponenza di questa massa, il «Do X 3» in velocità di crociera ha un consumo orario di olio e benzina notevolmente inferiore ai 7 chili per chilometro. Nel Mediterraneo, che ha distanze massime in ciascuno dei due bacini di 1500 chilometri, i due «Do. X» italiani possono facilmente realizzare con una unica tappa qualsiasi percorso, portando tutto l'equipaggio e un rilevante numero di passeggeri.

E' doveroso nominare quelli che hanno presieduto alla costruzione del nuovo «Do. X», e cioè il maggiore del Genio Aeronautico Corrado Gustosa, in rappresentanza del Consorzio Aerea Italiana acquirente dell'apparecchio, e che ha seguito durante quattro anni tutte le fasi attraverso le quali sono nate e si sono sviluppate le due macchine meravigliose; l'ing. Magaldi, capo del Registro Aeronautico, che ha costantemente vigilato perchè fossero rispettate le caratteristiche costruttive consone alle vigenti norme italiane per tutti gli apparecchi civili, e l'ing. Gandusio che ho già nominato, l'ing. Colombo e il radiomontatore D'Amico, il comandante Marescalchi e l'ing. marchese Ferrero De Gubernatis rappresentanti del Consorzio, gli ingegneri Bona e Mancini della Fiat, e i motoristi torinesi Maccagno, Foco e Gonnella, che hanno montato e messo a punto le parti più vitali dell'idrovolante.

Meraviglioso equipaggio

Il Ministro dell'Aeronautica, S. E. Balbo, accompagnato volta a volta dall'Accademico generale Crocco, dal generale Todeschini, e dal maggiore Cugno, sono venuti frequentemente ad Altenrhein per rendersi conto dei lavori.

Oggi il «Do. X 3» ha fatto l'ultimo volo di prova prima di intraprendere il viaggio per l'Italia con la rispettiva traversata delle Alpi. Erano presenti il Comandante dell'apparecchio che è stato affidato all'atlantico maggiore Donadelli, e al pilota ing. capitano Ravazzoni. Sono troppo noti i nomi dei due valorosi aviatori perchè abbiano bisogno di essere illustrati. Il primo, come tutti ricordano, avendo dovuto ammarare in pieno oceano durante la storica trasvolata per un guasto al radiatore, ha ripreso coraggiosamente il volo dopo 32 ore di tragico ballo sulle onde, arrivando alla mèta. Il secondo ha volato 100 ore fra i ghiacci polari alla ricerca dei naufraghi del Latham 47, sul quale trovavasi l'eroico Amundsen.

Siederanno quindi vicino al Comandante del «Do. X 3» due chiarissimi piloti italiani, e il Polo e l'Equatore saranno così a contatto ideale. Al volo di oggi hanno partecipato una ventina di passeggeri compresa la figlia del dottor Eckener Comandante del Conte Zeppelin. Se le condizioni atmosferiche lo permetteranno, fra un giorno o due, il meraviglioso «Do. X 3» lascierà il Lago di Costanza per raggiungere il Mediterraneo, e alla nostra Flotta aerea sarà così aggiunto, per volontà del Duce, il nuovo gioiello unico al mondo.

Non bisogna dimenticare che l'idrovolante, anche se costruito a Costanza, è l'espressione più pura dell'industria e della genialità italiana, perchè la canzone dei suoi motori è scritta in lingua italiana.

ERNESTO QUADRONE.

Il dramma di Hopewell

In casa Lindbergh si spera nell'imminente restituzione del bimbo

New York, 14 notte.

A differenza della Polizia americana che ha peccato per eccesso di loquacità, si apprende da Londra che la Polizia britannica sembra peccare per eccesso di laconicità. I corrispondenti dei giornali americani a Londra, recatisi a Scotland Yard per ottenere conferma della notizia secondo la quale erano stati rintracciati in Inghilterra biglietti da 5 e da 20 dollari pagati da Lindbergh ai presunti rapitori del suo figlioletto, hanno ottenuto soltanto questa risposta: «La notizia non può essere nè confermata nè smentita».

In America però tutti sono ormai convinti che il maggiore Schoeffer, misteriosamente partito alla volta dell'Europa, non si è recato a Londra per ottenere informazioni su alcuni gangsters, bensì per partecipare alla ricerca dei possessori di biglietti di banca provenienti dal versamento fatto da Lindbergh. I 50 mila dollari da lui inutilmente pagati erano in biglietti da 5, 10 e 20 dollari ciascuno, in numero di 5150. Uno di questi biglietti è stato rintracciato a Washington da un agente della Polizia segreta. Il fatto che altri sono stati scoperti a Londra dimostra che i gangsters non hanno atteso che Lindbergh comunicasse alla Polizia la lista, su 52 pagine, dei numeri dei biglietti, per metterli in circolazione cambiandoli il più presto possibile contro valute meno compromettenti. Si riferisce a questo proposito che un alto funzionario di Polizia avvertì a suo tempo Lindbergh di diffidare degli emissari dei rapitori del suo bambino, e di non versare un dollaro prima di aver ottenuto la consegna, in mano di persona di fiducia, del piccolo Carlo Augusto. Al funzionario però Lindbergh avrebbe risposto:

«Agisco secondo istruzioni di persone nei cui consigli ripongo la più completa fiducia. Ho ragione di ritenere che i rapitori del mio bambino manterranno la parola data».

Fino a questo momento Lindbergh non ha rivelato quali prove gli vennero fornite dai rappresentanti dei banditi, e in qual modo venne effettuata la verifica dei poteri.

Stasera tornano a diffondersi voci di un riallacciamento di rapporti fra Lindbergh e gli emissari dei rapitori. Si annunzia che in casa Lindbergh si spera di riottenere il bambino entro le prossime 48 ore ma — come è accaduto già troppe volte — proprio quando rinascono le speranze si produce un intervento della Polizia, certamente non fatto per tranquillizzare i banditi e agevolare le trattative. Stasera la Direzione della Polizia di New York annunzia di aver ottenuto prove sicure che i cinquantamila dollari sono stati versati da Lindbergh a tre influenti membri del gang del famoso dutch Schulz, il «re della birra», e il capobanda della malavita del distretto Bronx di New York. Il Commissario di Polizia dichiara poi che questi tre gangsters sono ben conosciuti dalle Autorità, e che la Polizia li sorveglia già da vari giorni.

Al tempo stesso i giornali annunziano che un collega ed ammiratore di Lindbergh, l'aviatore Paolo Rizzo, ha deciso di impedire con tutti i mezzi che il trasvolatore dell'Atlantico rimanga per la terza volta ingannato dai rappresentanti della malavita americana. Egli fa sapere a questi ultimi, per il tramite dei giornali, che è pronto a consegnare ai rapitori del piccolo Carlo Augusto la propria moglie e il proprio figlioletto di 17 mesi come ostaggi. Il pilota dichiara che ha elaborato un piano d'azione in base al quale, al momento in cui gli sarà consegnato Carlo Augusto, egli lascerà nelle mani dei banditi la moglie e il proprio figlioletto. Egli poi condurrà Carlo Augusto dai suoi genitori e otterrà da Lindbergh cinquantamila dollari in oro che saranno consegnati in cambio degli ostaggi.

La signora Rizzo, intervistata dai giornali, si dichiara orgogliosa di poter agevolare il ritorno del piccolo Carlo Augusto presso i suoi genitori, e si dice pronta a subire col suo bambino anche un lungo periodo di prigionia in mano dei banditi.

Non si sa però se Lindbergh accetterà l'offerta; per ora egli è in contatto indiretto coi rapitori del suo figliuoletto. I suoi rappresentanti, l'ammiraglio Burrage e il milionario industriale Curtis, sono partiti oggi da Norfolk verso segreta destinazione, e il dott. Condon — che aveva ultimamente messo in rapporto Lindbergh coi banditi — è pure scomparso da New York e si afferma che egli è stato visto salire in un treno diretto verso il Massachusetts. Si crede a New York che egli sia andato a raggiungere i due rappresentanti di Lindbergh per partecipare alle trattative in corso. Si apprende però che il noto gangster Fleischer, che la Polizia è convinta abbia partecipato al rapimento di Carlo Augusto, si trova nella Nuova Scozia e si accinge a partire alla volta dell'Europa. Le Autorità di Nuova Scozia hanno ricevuto oggi l'ordine di impadronirsi del gangster vivo o morto.

Ufficiali e operai senza stipendi

Bucarest, 14 notte.

Gli operai delle ferriere di Renica, i quali sono circa 100 mila, hanno proclamato lo sciopero perchè da tre mesi non riscuotono i salari. Una delegazione delle maestranze si è recata a Bucarest per sollecitare l'intervento del Governo, ed il Ministro del Lavoro ha promesso di far versare 18 milioni di «lei» per il saldo dei salari arretrati; però fino ad oggi il versamento non è avvenuto. Sembra che pure gli ufficiali di numerose guarnigioni romene non riscuotano da mesi gli assegni.

TEATRI e CONCERTI

AL VITTORIO la Compagnia D'Origlia-Palmi la sera del 20 corr. rappresenterà «Susetta in carlinga», tre atti comici di soggetto aviatorio della signora Mina Ramponi Serpieri.

AL BALBO ha avuto luogo ieri sera l'annunciato spettacolo a beneficio dell'«Opera Buona» della «Stampa della Sera», davanti a numeroso e scelto pubblico. La Compagnia Giorda ha rappresentato il «Cardinale» di Parker, che ha riscosso molti e vibranti applausi. Marcello Giorda nella parte del protagonista, con la sua robusta arte in cui si continua la gloriosa tradizione dell'attore italiano, dalla sensibilità profonda e istintiva, dalla duttile varietà dei mezzi espressivi e dalla vivida personalità, ha sollevato nella sala del teatro onde di intensa commozione con i casi drammatici e patetici evolti con efficace immediatezza nel lavoro del Parker. La Pia Benvenuti, attrice di notevolissime risorse, con accenti ora di contenuta passione ed ora di delicata femminilità, ha assecondato felicemente il gioco scenico; ed ugualmente tutti gli altri interpreti hanno assolto il loro compito in modo degno di lode. La serata è dunque pienamente riuscita, sia dal lato artistico che da quello dell'incasso; il che significa che l'appello per la umanitaria «Opera Buona» del nostro giornale è stato largamente raccolto dalla gentile e generosa anima cittadina.

Questa sera viene dato lo spettacolo in onore dell'attore Rainero De Cenzo con «L'onore» di Sudermann.

AL ROSSINI questa sera, come già è stato annunciato, viene rappresentata «La cabaña del Re Galantom» di F. Garelli, a beneficio delle Opere assistenziali pro Dalmazia. Lunedì 18 corr. la Compagnia Artisti Associati diretta dall'attore Zan dà un'altra rappresentazione a scopo benefico con «Drôlarie» di Fulberto Alarni e «Il Balilla delle Alpi» di Michele Venuti, una interessante novità in un atto. La recita è a profitto delle Organizzazioni giovanili del Partito.

AL CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Sabato 16 corr., alle ore 21, avrà luogo un concerto vocale ed istrumentale colla partecipazione della soprano signorina Clelia Zotti e dei maestri Sandro Fuga e Tiberio Tonolli. Si eseguiranno musiche di Scarlatti, List, Schumann, Schubert, Debussy, L. Rocca, S. Fuga ed il M. Bruschettini. Le LL.AA.RR. la Principessa Lydia di Pistoia D'Aremberg, la Principessa Adelaide di Savoia-Genova e S. E. la Contessa Calvi di Bergolo Savoia interverranno al concerto.

Il concerto di stasera al Liceo

Al dodicesimo concerto della «Società dei concerti sinfonici del Liceo», diretto dal maestro Gedda, questa sera, parteciperà il pianista Nino Rossi, il quale eseguirà per la prima volta in Torino un ancor inedito *Concerto* in tre tempi, per cembalo e orchestra con cembalo obbligato, di Giovanni Platti, il compositore (non è accertato se veneziano o bergamasco) che, violinista, tenore e maestro di canto, si spense alla corte di Würzburg, dopo lunghissimo servizio, nel 1762, e che gli studi del prof. Fausto Torrefranca hanno indicato come uno fra i più eminenti sonatisti del Settecento. Nino Rossi suonerà anche il *Concerto in re* per cembalo e orchestra di J. S. Bach. Al concerto parteciperà anche la cantatrice signora Graziella Valle, quale interprete dei *Tre poemi tagoriani* di Franco Alfano, ripetuti, a richiesta, insieme con la *Sinfonia* in re magg. di Mozart. Il programma comprende anche due frammenti orchestrali della *Siberia* di Giordano e il preludio e il finale di *Tristano e Isotta*.

Gli esami al Liceo musicale

Presso il Liceo Musicale G. Verdi avranno inizio nella prima decade di giugno gli esami di compimento e di diploma per i candidati privatisti. Per recentissima disposizione Ministeriale, anche coloro che non hanno iniziato esami complementari di sorta, potranno — in via transitoria e solamente per quest'anno — presentarsi agli esami di compimento (corrispondenti all'abolita licenza normale) coi vecchi programmi. Le domande d'ammissione dovranno essere presentate entro il 15 maggio, alla Segreteria del Liceo.

Agevolazioni teatrali ai dopolavoristi

In seguito ad accordi intervenuti fra l'autore e la Direzione del Teatro Vittorio Emanuele, per la ripresa dell'«Adorabile nemica» di Robecchi-Brivio, che avrà luogo la sera di lunedì 18 corr., i dopolavoristi, dietro presentazione della tessera, potranno ottenere lo sconto del 50 % sull'ingresso e su tutti i posti a sedere di prima e seconda galleria.

La crisi del «Metropolitan» di New York

Riduzione dei compensi agli artisti

Roma, 14 notte.

Come è noto, la Metropolitan Opera Company di New York, la quale gestisce il famoso teatro lirico, versa in gravi condizioni finanziarie. Si apprende ora da New York che il Presidente del Consiglio di amministrazione, Cravath, ha dichiarato che il capitale di riserva è pressochè esaurito e che il deficit di quest'anno supererà i 550 mila dollari.

Per evitare la chiusura del teatro, il direttore generale gr. uff. Gatti Casazza, ha lanciato un appello a tutto il personale, inclusi gli artisti, per ottenere il consenso di tutti ad una riduzione generale degli stipendi. Gli artisti americani e stranieri, questi ultimi specialmente italiani, hanno accettato le riduzioni proposte.

Le nozze di Zacconi con Ines Cristina

Firenze 14 notte.

Ermete Zacconi si è unito in matrimonio, stamane, nella nostra città con Ines Cristina, la sua fedele compagna d'arte che gli è stata a fianco nelle più famose battaglie di palcoscenico, accompagnandolo sempre, con uguale fervore nella buona come nella cattiva sorte.

La cerimonia nuziale si è svolta nella Chiesa di San Giuseppe senza alcun apparato e in forma privatissima. Testimoni sono stati l'avv. Cesare Fondelli per il gr. uff. Zacconi e la signorina Clara Naldini per la signora Cristina.

Ha benedetto le nozze mons. Giuseppe D'Indico il quale ha rivolto alla coppia elevate parole di circostanza.

Tanto Ermete Zacconi che la signora apparivano vivamente commossi. Terminata la funzione la coppia è partita in automobile alla volta di Bologna ove stasera stessa Ermete Zacconi e la sua signora hanno dato una rappresentazione.

Conferenza di un professore svizzero all'Istituto di cultura di Brescia

Brescia, 14 notte.

Il prof. Paolo Arcari, dell'Università di Friburgo, in un ciclo di lezioni sul patriottismo italiano, tenute all'Istituto fascista di cultura, coll'intervento di tutte le Autorità, ha celebrato le gesta di Balilla, di Goffredo Mameli e di Ippolito Nievo, esaltandone lo spirito di sacrificio e l'azione.

L'oratore è stato calorosamente applaudito dal folto e distinto uditorio.

Misterioso assassinio di una vecchia signora

Lecce, 14 notte.

Ad Acquarica del Capo, è stata trovata uccisa, nella propria abitazione, la signora Carolina Pedaci, vedova dell'agronomo Carmelo Cantore. Il 29 dello scorso maggio moriva, ad Acquarica, l'agronomo Carmelo Cantore, il quale, essendo privo di prole, aveva lasciato i propri beni ai suoi parenti, trascurando quelli della moglie Carolina Pedaci, di 72 anni, in favore della quale aveva disposto il godimento, in usufrutto, della parte immobiliare del suo patrimonio. La Pedaci, nei giorni scorsi, aveva manifestato il desiderio di donare ogni suo avere alla locale Congregazione di Carità. Ciò aveva urtato la suscettibilità dei suoi parenti, i quali non avevano esitato a manifestare il loro disappunto, in merito a tale determinazione.

Dalla posizione nella quale è stato rinvenuto il cadavere, e dalle condizioni nelle quali è stato trovato l'appartamento, non è stato difficile stabilire trattarsi di un efferato delitto, consumato apparentemente a scopo di furto, ma, molto probabilmente, invece, allo scopo di evitare che la vecchia e generosa vedova mandasse a termine la progettata donazione, a favore della Congregazione di Carità.

In seguito alle prime indagini, condotte dai carabinieri, si è potuto accertare che gli assassini erano riusciti ad introdursi nell'abitazione della Pedaci, salendo, a mezzo di una scala a piuoli, su di un terrazzino prospiciente una delle stanze occupate dalla vecchia. Sono stati operati cinque arresti.

Cascinali e boscaglie in fiamme presso Intra

Intra, 14 notte.

Un violento incendio, provocato dall'imprudenza di qualche viandante, si è sviluppato, ieri verso mezzogiorno, nella vasta zona boscosa che si distende sopra Oggiono verso la valle Cannobina. Le fiamme, alimentate dal vento fortissimo, hanno distrutto, in breve tempo, alcuni cascinali posti sui fianchi della montagna.

Verso le ore 15 il fuoco si è propagato fino nei dintorni di Oggiono, i cui abitanti hanno dovuto sostenere una lotta estenuante per impedire ulteriori sciagure. Le fiamme si sono indirizzate verso la valle, incenerendo altri boschi e minacciando seriamente alcuni casolari di contadini. Squadre di volonterosi, unitamente a guardie forestali, sono riuscite, verso sera, a prezzo di sforzi estenuanti, a domare il fuoco.

Cinque case distrutte da un incendio

Quattrocento mila lire di danni

Trento, 14 notte.

Un violento incendio è scoppiato, la scorsa notte, per cause non ancora accertate, a Silandro. Le fiamme si sono estese ad alcune case abitate da numerose famiglie. I pompieri, accorsi sul posto, hanno dovuto limitare la loro opera al salvataggio delle persone. Tre abitanti sono rimasti leggermente feriti e sono andati distrutti un albergo e cinque case. I danni si fanno ascendere a circa 400 mila lire.

Sera sul lago

Verranno, quest'anno, forestieri? Il barcaiolo che mi ha aiutato a scendere dal *navetin* — c'era un viluppo di reti nuove, sulla riva, e ci ho dato dentro come un luccio in amore — è del parere che sì. Si sono già visti Americani a Pallanza, a Stresa. E Tedeschi ne sono passati un po' sempre, anche d'inverno: a quanto pare non più trattenuti, come lo scorso anno, dalle strettezze e dalle risse politiche. Gli albergatori sperano, accendendo candele alla Madonna di Campagna e scrutando il mobile cielo. Al tepore dell'Aprile, il Sempione disgela, la acqua del Golfo fiorisce, le Isole si rimboscano e si aggraziano, le campane tornano a udirsi a distanza, e talvolta da riva a riva: come ho sentito io il giorno di Pasqua, pranzando in Baveno con due parroci. L'uno, taciuto, mesceva del chiaretto; l'altro odorava una rosa gracile: la prima dell'orto. E una gatta divenuta madre in canonica ci guardava con occhi ardenti, primaverili, fra i suoi quattro micini ancora ciechi.

Dico anch'io al barcaiolo che i forestieri verranno. Sento anzi che saranno molti, quest'anno. Ai laghi si deve tornare e si tornerà. Il Verbano può aspettare fiducioso, preparando tra Aprile e Maggio il suo scenario senza pari. Ma non sentite l'odore di erbe buone che già viene dall'Isola Madre, dai Pescatori, dall'Isolino selvaggio? E' una fragranza tra acerba e amara, come quella che diffondono le adolescenti. Ma non sentite, in quest'aria chiara che dice tutto, racchette di *tennis* già battere a distesa; e fanciulli gridare, azzuffarsi nei giardini delle ville non più chiuse? Niente è più promettente e vitale della voce d'un bambino. Sono essi che inaugurano la primavera. Noi non siamo che gli invitati alla festa.

I piccoli dei pescatori siedono già tutti fuori delle porte. Sono le cinque del pomeriggio. C'è in aria un cervo volante. L'acqua cullante il mio *navetin* abbandonato ripete, risucchiando, un singhiozzo. Sento le sonagliere delle reti arrotolate e riportate via. Una campanella che potrebbe essere tanto d'un chiostro che d'un albergo batte e ribatte, con una sua petulanza giuliva. Penso che debbono esserci anche delle campane bambine. Questa fa il chiasso, come i marmocchi che sono intorno al cervo volante. Sopra San Remigio c'è anche il volo d'una colomba. Passa un cacciatore e guarda, con l'aria di misurare la distanza. Il cane, distratto, punta invece verso una *levrette* intravista dal cancello d'un parco. La *levrette* ha il muso e una zampa alzati, in atto di gran meraviglia. Niente ricorda lo stupore amoroso di Tristano e Isotta, là sulla nave, come il primo incontro di due cani. Decisamente, è l'Aprile.

***

C'è intorno, della primavera ricominciante, quell'uligine rada che fa un poco selvolare i passi; ed io rifaccio il lungo-lago con la gioia di sentire, qua e là, una mollezza di muschio che mi chiama, mi trascina. I rami degli alberi rinverditi sopra i muretti dei giardini, già s'intricano. Qualche bronco ancora spoglio si snoda e si torce: ma armonioso, come in danza. Vedo bocci in un pometo; vedo un pesco botticelliano. Il sole è scarso, ma lieve è l'umidore del lago: e le macchie delle pioggie recenti stanno già per dissolversi nella luce del Golfo. Riconosco, passo per passo, gli adorabili luoghi: rumori, odori, stormi, richiami. I ricordi mi vengono incontro. Scivolo su di essi come sull'uligine d'Aprile. Quella era la villetta scura dove, bambino, venni un giorno coi nonni, in carrozza a pariglia. Avevamo preso, rammento benissimo, un gelato rosso sotto il bersò: e la nonna aveva un ombrellino di pizzo, dei guanti lunghi; e parlava della Regina Margherita. Questa era Villa Montebello, dove Umberto Giordano m'ospitò giovinetto; e nelle ore di riposo — il maestro componeva, allora, la *Siberia* — era tanto felice: rideva forte, giocava insieme al bersaglio, mi parlava della *roulette* di Montecarlo e del piegahaffi di Leoncavallo. Qua è l'Educandato, che ora nel giardino ha posto una vasca, con una Madonnina nel mezzo e dei gigli intorno. Là è Villa Branca, col suo rosaio storico, che anche allora i viandanti si segnavano a dito. Ritrovo le ville, le strade, i sentieri; e poi le case, i portici, le altane, i balconcelli. Oh, Pallanza felice! E la fontana della piazza; la Madre del Fante, inginocchiata a fiorire un tumulo; le magnolie e i castani della riva, il cui odore, a Giugno, non lascia dormire. E il campanile gemmato di sole, nella connessura delle sue lastre perfette; con quel coronamento festoso che pare, fra tanti giardini, abbia finito per fiorire anche la pietra.

Stanco di luce, mi nascondo in un caffè dei portici: il più tenebroso. Attaccano la radio: mi vedo solo, e chiedo che la sospendano. Mi basta la musica dei ricordi: e questa fragranza acerba, e questo singulto di acque portanti il primo brivido della serenità. L'ombra va scendendo a ondate: versata giù, si direbbe, coi rintocchi d'un campanone. Appeso al muro, tra un orario dei battelli e un bando podestarile, è la fotografia di un *film* che daranno stasera, vecchio di vent'anni: e c'è Francesca Bertini che mi guarda, in un pallore ipnotico, sotto la tesa d'un grande cappello. L'aria ha il raffreddamento improvviso delle rive di lago; e già mi riprende quella tristezza che sui laghi nostri, a certe ore, è immancabile, e di cui pure il cuore, una volta bevutane, non può fare a meno, come di certi vini amati: quel senso di smarrimento, di accecamento che prende l'anima, dopo gli occhi, tra la azzurrità ossessiva dell'acqua e del cielo; di un'acqua chiusa che pare soffrire, a quelle ore, sotto il cielo aperto. Dei passi si muovono nel caffè tenebroso. Due Tedeschi, sposi in viaggio di nozze, siedono con la sigaretta alle labbra, e uno di fronte all'altra; si mandano il fumo negli occhi, trasognatamente, senza parlare. La radio è riattaccata, in loro onore, con un remoto *Konzert* schubertiano: ma, di nuovo, è fatta sospendere a un cenno di lui: calvo, muto, con un dolce viso. Siamo in tre silenziosi, e c'intendiamo benissimo. Il freddo della sera cala su questo concilio di ombre; e su Francesca Bertini, livida, che mi guarda. La sonagliera delle reti portate via passa e ripassa nell'oscurità. Ai tonfi ripetuti d'un battello che approda ci domandiamo, in un giro d'occhi, se sbarcheranno altri fantasmi per tenerci compagnia.

***

Ma sì, sì: c'è la luna nuova, questa notte. Me lo assicura la padroncina dell'albergo di cui sono, fuorà, l'unico ospite: e vien fuori con me a vederla, a riconoscerla, questa luna che dà stasera la sua *première*. La signorina studia canto: e tutte le vedute del lago natìo le appaiono, ormai, tante scene d'uno spettacolo fuori uso. Nè può capire com'esse incantino me, che sono di città e vado a teatro tutte le sere. A lei pare, ecco, che sulle onde i riflessi della luna vengano avanti dietro un segnale, ordinati e brillanti come un corpo di ballo.

Rarissimi, per contro, i lumi qua sulla riva. I forestieri sono pochi, ancora, e rincasano presto. Aprile, dolce dormire. Un'aspettante sonnolenza è sparsa da per tutto: ville e case rustiche: l'Isolino, è tutt'un'ombra. A San Remigio, non c'è che una lampada rossa. La luce più viva viene da un caffè delle vicinanze: da cui però non partono voci, ma solo l'urto di due stecche da biliardo: ed è un rumore triste, come di cosa che si rompa. Un po' aspra è la notte. La signorina canterella per vincerne il rigore. Poi dice che se verranno forestieri, quest'anno, ci sarà un torneo di *tennis*; e poi anche un concorso ippico, come a Stresa. — La interessano, i cavalli? — Rispondo che m'interessano solo gl'ippodromi; ma perchè ci sono delle piante, delle rose, come qui. La signorina sospira: non ha in mente lei che i rosai dipinti da Rovescalli. Passa un ciuchino al trotto. Passa un turista ferrato. Passa il vento d'Aprile, profumato e brusco. Laggiù, irradiata fra i gigli, appare la Madonnina dell'Educandato. Intravvedo, nei parchi delle ville, pallori d'archi entro ombre di boschi. Urlano cani. Il lago è un canto d'acque querule; d'onde piccoline, e però insidiose, che qua e là dànno brividi e gorghi, senza un perchè. Biancheggiano Villa Melzi nei suoi platani, Villa Bauer nelle sue quercie, Villa Montebello nei suoi bossi ignudi: e il roseto di Villa Branca non ha che spine. Udiamo fontane; scorgiamo statue; i genietti ottocenteschi issati sui balaustri, gli amorosi gruppi canoviani, le « Melanconie » d'alabastro relegate in fondo ai viottoli, sotto le gronde. E il lago dà sempre quel suo parlottio equabile, confidente, rotto da sussulti senza ragione. Uno sciacquìo, tratto tratto, muore lungo sui greti; come un tappeto disteso per qualcuno che passerà.

Rincasiamo. La primavera è malfida, sul lago, e la signorina teme il freddo che potrebbe sciuparle il *fa diesis*.

— Mi parli — dice — della Scala.

Alla Scala, quest'anno, c'è stato anche il *jazz-band*. Si progredisce. E a Pallanza ci sarà il concorso ippico. Di bene in meglio. « *Les folies du lac* »: come annunciano, in francese, i manifesti... Ma crede proprio, signorina, che i richiami del lago debbano essere questi?

Non mi capisce. M'invita a ridere, invece, dei due tedeschi di poco fa, che vediamo qui abbracciati sotto una magnolia, in faccia alla luna; ma fermi, e casti, come dal fotografo: lei tenera e gentile; lui calvo, ossuto, con un dolce viso. Al nostro apparire non si muovono, non fiatano: ed io vedo la bocca di lei, una bocca di bambina più alta che larga, schiusa in un'atonia mesta, che non so come potrebbe significare, mentre certo significa, l'attesa d'un bacio.

La signorina verbanese non capisce; forse non capirà mai. Ma, ecco, le *folies du lac* da propiziare e da esprimere mi sembrano proprio queste: follie di contemplazione, orgie di estasi, ebbrezze di una melanconia che tanto sembra pesare e poi tanto invece fa bene; e un giorno vedrà pure fiorire il cuore, fra tutte le sue spine, così come si vede nei rosai.

MARCO RAMPERTI.

Le rivelazioni della nuova Madama di Tebe

Parigi, 14 notte.

Sono state rese pubbliche nell'ambiente di certi occultisti, le ultime rivelazioni della nuova Madama di Tebe, di cui abbiamo parlato in una precedente corrispondenza. Colei, che si fa chiamare « Zarapoutra » — la donna che legge negli astri — ha letto... la vita (in tutta l'estensione della parola) a un celebre medico, svelandi sul conto suo tali errori, che un brivido di terrore ha scosso quanti erano presenti alla seduta.

« Zarapoutra » ha detto che l'illustre medico, già professore d'Università in una città balcanica, e direttore d'una clinica detta « Il cedro », dove si curano le vittime degli stupefacenti, coltiva in realtà nei suoi clienti i loro vizi spaventevoli, allo scopo di realizzare forti guadagni sul commercio delle droghe; e poichè quasi tutti i malati sottoposti a questa cura alla rovescia finiscono per morire, il famoso clinico risulta essere uno dei più pericolosi delinquenti, che si nascondano in seno alla società moderna.

Un'inchiesta è stata aperta sulle scandalose rivelazioni della chiromante, il cui nome è ormai sulla bocca di tutti. Sembra, a quanto si mormora, che la pitonessa « Zarapoutra » (già Madama Prudenza) sia stata « lanciata » da un ex-poliziotto amico e socio dello stesso medico, che l'indovina ora accusa di assassinio. L'interesse suscitato da questo scandalo è enorme..

Parole

A questo mondo bisogna essere qualcuno. Il nome e cognome non basta; non bastano i connotati, la data di nascita, paternità, maternità, altezza, luogo di residenza. Quel che conta è la figura sociale, il rapporto che ci lega e coordina ai nostri simili, la funzione che compiano nel congresso degli stati civili riconosciuti dagli uffici pubblici. La professione non conta, non contano le idee o le disponibilità finanziarie; son tutti accessori. Quel che vale è la posizione base, il punto di contatto in cui il sociale s'innesta nell'umano; dove l'uomo finisce e comincia il cittadino. Su quel primo strato intermedio si edifica l'individuo legale, si costruisce il suonatore di flauto, il fabbricante di bottoni, il letterato. V'era in Francia un onesto signore, disperato di non potersi classificare: pensava, studiava, almanaccava notte e dì, ma senza risultato, nulla! Un bel giorno, finalmente, gli venne un'idea luminosa, o almeno tale gli parve; e si fece fare certo biglietti da visita con questa scritta: — Tal dei tali, membro del suffragio universale. — Sembra inventata, ed è vera.

Vi sono, naturalmente, errori di valutazione prodotti dal falso concetto che in genere gli individui si fanno di loro stessi. Sapere esattamente quel che si è, e quel che più conviene, è impresa ardua e, diremo quasi, impari alle modeste facoltà introspettive di cui disponiamo. E poi si vorrebbe sempre essere quel che non si è; particolarità, questa, tutta umana, e che nelle bestie non si riscontra. Per quanto a noi consta, non si è mai saputo di un elefante che ambirebbe di essere una zanzara, o di un mulo che si dolga di non essere una mula. Le donne, invece, non fan che dire: — Ah, se fossi un uomo! — E gli uomini: — Ah, se fossi una donna! — Che cosa poi farebbero, Dio solo lo sa.

Le zitelle viennesi non vogliono più esser chiamate signorine. Signore. Dicono che è ingiusto chiamarle per tutta la vita signorine, soltanto perchè non han potuto o voluto compiere quella insignificante formalità che è il matrimonio. Sposata o non sposata, a vent'un anni, signora. E va bene: le chiameremo signore. Ma quelle sciagurate non sanno a quali tormenti vanno incontro. Sentirsi chiamare signora e sapere — e come! — che si è soltanto signorina, signorina fin dalla nascita, e forse fino alla morte, dev'essere una cosa straziante. Sa di beffa e d'ingiuria. Pensate a quel che risponderebbe un povero storpio, se si sentisse chiamare, bel giovanotto, o un mendicante, vero, non di quelli che hanno centomila lire cucite nella fodera della giacca, che voi chiamaste — oh, signor milionario! — Alla parola signorina oramai vi si erano abituate, una parola che si era logorata con l'uso, che aveva quasi perduto il suo significato; signora, invece, non fosse altro perchè non risponde a verità, farà subito balzare d'innanzi alla loro coscienza l'altra parola, quella che han voluto sopprimere, l'altra verità, quella che han voluto mascherare; e ne verrà una pena chiusa, una pena non confessabile, che rigurgiterà dentro, un'emorragia interna, di dolore, dolorosissima. Che cosa se ne faranno di quel titolo di signora ad uso esterno? Che cosa significherà essere signora, così, ad orecchio? Se non è loro possibile di esserlo veramente, nelle gioie e nello Stato Civile, meglio è restar signorine, e dirlo, e farselo dire con franchezza. E vogliono già unirsi in lega, e fondare asili per la loro vecchiaia. Non penseranno, quando saranno morenti, che in genere le signore muoiono a casa loro, circondate dall'affetto dei figli e da quello, così pensano gli uomini, del marito!

ch.

VIAGGIO IN OLANDA

Passeggiata attraverso la Primavera

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

L'AJA, aprile.

Già che il tempo è propizio, niente di meglio che usarne in una rapida escursione per i campi di fiori, tra Leida e Harlem, distesi su cinquanta chilometri senza un'interruzione, a perdita d'occhio. Prendendo a Leida, cioè a un quarto d'ora dall'Aja, l'automobile o il tram elettrico, il quale gira e circola tutt'intorno a quest'immenso giardino, si compie una passeggiata fantastica, delle più deliziose e più agevoli. La strada passa per dei villaggi dai nomi fragranti, Hillegom, Lisse, Wassenaar, fino a Harlem, cima floreale di questa terra di primavera. S'attraversa anche Rijnsburg, la modesta borgata in cui si conserva la casa del più astratto e geometrizzante, del più disumanamente umano fra i filosofi: di Spinoza. E' difatti dalla prima metà di aprile che giacinti e narcisi e tulipani si schiudono sotto il prodigio del sole vivificante, del cielo deterso da ogni ingombro di nuvole e di vapori, fattosi quasi un poco, ora, più vicino alla terra. La campagna si sveglia già sui primi di marzo, e fin d'allora appare qua e là qualche leggera sfumatura originaria che monta dal fondo neutro uniforme; e poco per volta, un giorno appresso l'altro, è come se mille rase campagna passassero delle pennellate di colore, sempre più forte e sensibile; finchè i contorni si staccano con un pieno rilievo, in righe lunghe, nettissime. Il blu, il violetto, il rosso porpora, il giallo, confusi dapprima in una nebulosa malcerta, rompono finalmente in un trionfo di tinte.

Daffodils — cantava Shakespeare —
That come before the swallows dare, and take
The winds of March with beauty....

Sinfonia di colori

Il croco precorre i narcisi e semina d'oro tenero la campagna. E' poi la volta dei giacinti, da ultimo dei tulipani: i quali, coltivati in vasti rettangoli unicolori, formano tutt'insieme una sinfonia smagliante dai toni armonizzati. Al fondo di uno di questi campi può darsi che scorra qualche canale, e allora l'occhio è sorpreso di vedere in lontananza passare delle grandi vele spiegate, delle ali, non si sa che giocattolo gigantesco rotolante con monotona lentezza frammezzo i fiori rari di questo giardino.

Ho avuto la fortuna di percorrere la regione in compagnia di un orticultore assai conosciuto, il quale si è offerto subito, generosamente, di farmi da guida. Il nostro itinerario: Leida-Harlem, per Rijnsburg, Noordwijk, Piet Gijzenburg, Lisse, Hillegom, Bennebroek, Heemstede, Overveen. La stagione era così promettente che lo mi diceva sicuro di andare con lui verso qualche giardino incantato, dove la terra non è più la stessa che sogliamo vedere, trasfigurata, letteralmente scomparsa sotto i fiori. La pianura era difatti bassa e deserta, la solita scena tutta olandese: senza il mulino a vento dalle braccia enormi agitate nel vuoto, che l'anima singolarmente; e stava lì nient'altro che a indicare la linea d'orizzonte. Nella gran luce diffusa era anch'essa una presenza luminosa, tutta luce, di una qualità così pura e di tal perfezione da rasentare l'artificio. Dei ragazzi e delle ragazze ci venivano dietro in bicicletta, a due, a quattro per volta, in piccole e grosse pattuglie bene organizzate, con la testa e le spalle per lo più ravvolte da ghirlande e da festoni di fiori, col manubrio della bicicletta imbottito di foglie, di sempreverdi: come usa da noi in certe feste dell'anno, come a Roma, nei Castelli, la festa del Divino Amore... Senonchè la mia guida badava ad altro e doveva essere fortemente preoccupato di me che non gli rivolgevo nessuna domanda nè davo segno per nessun modo di volermi istruire; giacchè pure i fiori hanno la loro storia. E cominciò lui, senza perdere tempo. Mi mise al corrente di quanto secondo lui mi era necessario sapere per dare una base alle mie osservazioni. Cominciò a tracciarmi in breve un quadro storico della cultura dei fiori in Olanda.

Fu nel Cinquecento che i tulipani e i narcisi s'importarono dall'Oriente e fecero la loro prima apparizione in Olanda. Il paese si avviava verso il colmo della prosperità e della ricchezza, e i tulipani e i narcisi dai colori preziosi furono il primo segno di una raffinatezza vicina a esser raggiunta. Alla parsimonia, alla semplicità piuttosto primitiva di ancora un mezzo secolo innanzi, stava per sottentrare, insieme col cresciuto benessere, un gusto, un po' complicato per le cose esotiche: che non doveva tardare, anche per effetto di quella stessa semplicità d'animo e di esperienze a cui fino allora si era avvezzi, a tramutarsi in mania. La ricerca dei tulipani ne promosse la coltivazione; e se ne ebbero dei risultati eccellenti. Si fecero studi e si aprirono giardini un po' dappertutto al fine di creare delle nuove e mai vedute varietà di questo fiore diletto sopra di ogni altro. Fu una cura generale. Al principio del XVII secolo c'erano in Olanda degli amatori appassionati i quali facevano collezione di tulipani come oggi se ne fanno di quadri d'autori, di autografi e di manoscritti, di miniature o di bomboniere. E una concorrenza ardente s'impegnava fra i collezionisti, per i quali un tulipano con una screziatura di più, con una sfumatura di più e un tono diverso, costituiva una ragione d'orgoglio personale, e una soddisfazione carissima d'amor proprio. In tutto il paese non si parlò d'altro, si può dire, che di petali e di semenze. Ogni amatore aveva la pretesa di possedere il bulbo più splendido e più costoso. E in realtà certi bulbi raggiungevano dei prezzi incredibili.

Mille ducati per un bulbo

Si racconta la curiosa storia di un ricco mercante, il quale ne coltivava nel proprio giardino una specie creduta unica; un giorno venne a sapere che un coltivatore parigino, giacchè la moda aveva già passato la frontiera, ne possedeva una identica, e allora non ebbe pace finchè quello stesso bulbo del collezionista parigino non gli venne per le mani, acquistatolo per ben mille ducati. Come dire che si spendeva per dei tulipani come e più che per una casa, per un podere, per un mulino, e che bastavano qualche volta anche pochi tulipani a costituire, per una donna, una dote invidiabile. Mi raccontava il mio provetto orticultore che per un solo bulbo furono offerti fino a due carri di grano, quattro carri d'orzo, quattro buoi, dodici pecore, due botti di vino, quattro botti di birra, mille libbre di formaggio, una veste e una toeletta completa, anche per sopramercato una coppa d'argento; e scusate s'è poco. E' naturale che un tale gusto, una tale moda o piuttosto mania si propagasse e si generalizzasse movendo nuovi appetiti con le possibilità nuove che offriva non ai soli amatori e cultori del bello. Divenne un'industria pari e magari superiore e più redditizia di ogni altra. La speculazione si fece su larga scala. Il bulbo di un tulipano detto l'Ammiraglio Liefkenshok fu venduto a ottomila ottocento fiorini; un altro chiamato l'Ammiraglio Enkhuizen fu pagato duemila scudi; un altro, il Semper Augustus, tredicimila fiorini. Quando di quest'ultimo si seppe che in tutta Olanda non ne restavano che due solamente, uno ad Amsterdam e l'altro a Harlem, fu offerto per uno di essi un vero patrimonio. Nei registri di Alkmaar si ricorda che circa quel tempo si vendettero all'asta centoventi tulipani, e che dalla vendita si ricavò tanto da trarne un beneficio per un ospedale degli orfani. Nei villaggi gli alberghi e le locande si convertirono spesso in altrettante borse, e in generale si venne a mercanteggiare e speculare sui nuovi valori come su rendite dello Stato o sulle azioni: con relativi eccessi e anche con fallimenti relativi. Si offrivano per cifre enormi dei bulbi che non si possedevano, impegnandosi a venderli entro un dato termine: a vendere ciò che non si aveva e a comprare ciò che mai si sarebbe comprato. Dicono che una sola città olandese ne volesse fornire per venti milioni di lire e che un negoziante e mediatore guadagnasse, su differenze immaginarie di dare e di avere, più di sessantotto mila fiorini nel corso di quattro mesi. E così coi fiori e per i fiori molta gente s'arricchiva e molt'altra andava in rovina; finchè intervenne il Governo, gli Stati Generali, nel 1637, a occuparsi seriamente della questione, a regolarla, definirla, e impedire gli abusi.

Il Semper Augustus calò di prezzo e non costò più che cinquanta fiorini, somma un po' più onesta se non ancora del tutto modesta.

L'esportazione metodica si organizzò alla fine di quel secolo, grazie all'intraprendenza e allo spirito d'iniziativa di qualche orticultore di Harlem. A quell'epoca si coltivavano in ispecie i bulbi dei tulipani, ma non si trascuravano perciò e anzi si dava molto posto alla coltivazione razionale dei ranuncoli, degli anemoni e poi dei giacinti. Questi ultimi conobbero una voga straordinaria circa la metà del Settecento; a tal segno che la passione dei giacinti ricordò la tulipanomania di un secolo prima.

Con tutto questo, non fu la fin dei conti se non nel 1750 che la cultura dei fiori, in Olanda, prese il suo assetto definitivo, e si organizzò praticamente nel modo che ancor oggi vediamo.

La patria del giacinto

Overveen è la culla, la patria originaria del giacinto, il luogo dove se ne cominciò la coltivazione per la prima volta, e i suoi giacinti sono perciò ancora sempre meritamente famosi in Europa. Da Overveen a Heemstede, vicino a Harlemmerhout, non ci sono quasi se non campi di tulipani e di narcisi. Ciò che disorienta, passata la prima impressione di meraviglia, dinanzi a una tale profusione, quasi infinita, di colori, è la varietà dei bulbi di una medesima specie. Passando accanto a dei campi dove i fiori erano ancora in boccio seppi dal mio orticultore che si trattava di tulipani tardivi, che fioriscono a maggio, e portano il nome illustre di Darwin: di smercio enorme, di grandissimo uso massime in America ed in Inghilterra. Sono dei più preziosi, giacchè un solo quadrato della terra dove germogliano, è valutato diecimila fiorini. Si ottengono per ibridazione, cioè per incrocio, ma avviene pure che nascano spontaneamente. Non è rarissimo il caso che in un quadrato di tulipani rossi appaia come per miracolo un fiore bianco, dai caratteri identici; è raccolto e coltivato amorosamente, al posto dovuto, con gli altri che sono sorti dalla fantasia e dalla esperienza di un qualche illustre studioso. Una sottospecie dei Darwin è il tulipano nero, di un nero assoluto e lucente. Grande altresì la varietà dei narcisi. Per non poco tempo questo fiore delicato fu tenuto in dispregio e considerato quasi volgare; senonchè la coltivazione che poi se ne fece diede risultati sorprendenti, specie per l'ibridazione: e le loro varietà, di narcisi gialli e narcisi bianchi, si moltiplicarono diventando numerose di forma e di colore. Oggi se ne hanno a piccole e a grandi corone, rosse ed arancio, ma è da prevedere assai prossima la creazione futura di narcisi rossi, di un solo colore.

I capricci della strada senza tregua fiorita a destra e a sinistra ci condussero a Lisse, altro centro importante della cultura dei fiori. Fino all'ultimo limite dell'orizzonte si stendevano dei campi di giacinti, e l'aria emanava non so che ebrietà densa di aromi: lo sguardo si aggira con rapimento su quei colori addolciti, sui rosa pallidi e cangianti, sui blu e i violetti di una ricchezza delicata. Il mio orticultore si fermò, mi condusse attraverso quegli vasti campi che appunto erano i suoi.

Mi fece osservare la grazia dei giacinti semplici, dei giacinti doppi, l'ordine ben distribuito e la suddivisione dei campi, la simmetria dei settori, di eguali dimensione, separati fra loro da stretti corridoi e sentieri. Ogni campo è tagliato in due da altri corridoi e da sentieri più larghi: i bulbi maggiori sono piantati in ragione di otto per fila, i minori sono invece più numerosi. Il terreno dove sorgono è per gran parte composto di sabbia, al contrario dei tulipani e dei narcisi, i quali amano il terreno argilloso o torboso.

La scienza del bulbicultore

Sentivo che la mia guida era adesso più che mai pronta e disposta ad accomodarsi alla mia curiosità, e dove anche a suggerirle non fosse stata la mia propria ignoranza, era lui a provocar le domande.

— I giacinti non si seminano perchè il risultato si farebbe attendere troppo. La coltivazione a semi esiste bensì, ma non vi si ricorre se non quando si vogliono conseguire delle qualità nuove. Occorrono altrimenti cinque o sei anni prima di ottenere il bulbo, e torna meglio di riprodurlo per taglio, o con lo « scavo ». Si prende un bulbo grande e lo si taglia tre volte, in croce: all'estremità superiore appaiono ben presto dei giovani bulbi, i quali, coltivati con cura, raggiungono il pieno della maturazione nel volgere di due o non più che tre anni. Si piantano specialmente quando l'autunno è freddo ed è umido. Gli orticultori han pure da applicarsi a studiare le variazioni del tempo, per mitigare gli effetti della cattiva stagione. Quando la temperatura non è quale si richiede dai giovani bulbi, questi sono trasportati in ripari speciali dove trovano il calore necessario per il loro sviluppo. Una tale misura non è detto che dia sempre gli effetti sperati. Dipende. Ma è qui che interviene la scienza del bulbicultore. Egli deve conoscere il grado di calore il quale conviene a ciascuna specie di bulbo, e spesso a ciascuna serie, durante l'annata. E' affar suo di dosare la temperatura, di regolarla con abilità. Questione di fiuto, di pratica. Lei immagina che una scienza tanto speciale suppone non poca esperienza. D'inverno bisogna preservare i campi dal gelo, dalle forti brinate, dai venti. Vengono allora ricoperti da caldi rivestimenti di paglia. In ispecie i giacinti e i narcisi; i tulipani un po' meno, poichè domandano minor cura, e minor vigilanza. Ma anche i fiori sono come i bambini, s'ha da educarli, nè s'hanno a perderli di vista, se si vuole che crescano bene. Chi passa per la strada e s'abbandona all'incanto dello spettacolo offerto da questi campi è lontano dal sospettare la lunga serie di sforzi metodici, quotidiani, di ogni giorno e di ogni momento, che ha dato nascita ad un tale prodigio. Anche qui, la natura vuol essere singolarmente aiutata dall'uomo.

ERCOLE REGGIO.

LETTERE INEDITE DI GARIBALDI

Una marchesa garibaldina

I.

PARMA, aprile.

Innanzi di dar ragione della fortunata scoperta di un fascicolo di corrispondenza contenente ben ventidue lettere inedite di Giuseppe Garibaldi, e di darne la primizia ai lettori de « La Stampa », il cronista, premesso che il cinquantenario garibaldino ha rinfrescato la storia con ritrovamenti occasionali di ben altra importanza, sente il dovere di dichiarare che se il racconto iniziale può apparire — come si dice adesso — alquanto romanzato, l'impostazione non è premeditata. Senza richiamarmi al miracoloso ritrovamento delle cantiche del Paradiso dantesco, gli ultimi esempi mi scusano senz'altro. Basta pensare che la stupenda biografia inedita di Anita, scritta dall'Eroe, che si pubblica ora nel volume delle « Memorie », è stata ritrovata in copia e acquistata per due lire sulla bancarella di un libraio.

Ma al ritrovamento di queste ventidue lettere, ci verremo poi: adesso bisogna rifarsi al tempo in cui furono scritte e alla persona a cui furono indirizzate.

Epoca: dall'agosto 1859 al giugno del 1865: destinataria una marchesa garibaldina: la signora Teresa Araldi-Trecchi, nata dai signori di Maleo, moglie di quel Piero Araldi, senatore del Regno nel 1860, il quale, di sentimenti patriottici e dotato di largo censo, durante la campagna del '48 e '49 aveva donato all'esercito piemontese una batteria di cannoni, che mantenne poi a sue spese. Il marchese Araldi, allorchè Cremona fu rioccupata dagli Austriaci, era stato costretto a rifugiarsi in Piemonte con la giovane e bellissima sposa. Teresa Araldi-Trecchi non consentì mai d'essere in alcun modo ritratta, sicchè nessuna effige resta di lei. Ma nel 1915 esisteva ancora a Majatico di Parma — ove la marchesa, divisa dal marito, finì poi per ritirarsi — un contadino che tra le altre cose di cui aveva memoria, e di cui diremo, aveva il ricordo di quella bellezza: — Bella, bella come una Madonna! — diceva. E doveva esserlo stata davvero, perchè di nessun'altra cosa ricordata il vecchio s'entusiasmava.

Ricordi torinesi

A Torino i coniugi Araldi-Trecchi affittarono il palazzo Barolo in piazza Vittorio Emanuele, e il salotto della marchesa divenne uno di quei centri intellettuali e politici allora tanto di moda, e in cui la bellezza la grazia e lo spirito pronto e vivace della bella signora, sfolgorarono tra una corona di astri minori e di satelliti. La bella marchesa era intima della Regina, essendo stata compagna di Maria Adelaide nel collegio delle Nobili di San Filippo a Milano; e Vittorio Emanuele, Principe Ereditario nella campagna del '48, era stato ospite di Casa Araldi a Cremona. Si narra anzi che il Principe una notte, disorientato nel dedalo delle sale, capitasse innanzi alla porta della camera nuziale della marchesa, che tuttavia non si perdette d'animo. Nè si perdette allorchè Vittorio Emanuele, incontratala a palazzo reale, le domandò a bruciapelo:

— Marchesa: a quanti ve abbiamo tagliato la testa questa notte?

E alludeva a una delle solite riunioni politiche di Palazzo Barolo, alle quali partecipavano le teste più ardenti dei patrioti emigrati in Piemonte, impazienti che si rompessero gli indugi.

La bella marchesa era liberale di sentimenti e di modi, e vivendo in un ambiente saturo di ardimentosi propositi, mal sopportava la chiusa aristocrazia ortodossa dei tempi, sicchè un giorno, alla Regina che si doleva di non vederla a Corte, senz'altro rispose nel natìo dialetto della sua Cremona:

— *Maestà: mi per Los vigniriss volentera; ma quel che me dan fastidi, les quei so damazz de Cort!*

E perchè non si ritrovasse con le immusonite « damazz », la Regina la invitò per le undici del mattino, di qualunque giorno.

Se il marito della marchesa era buon patriota, il fratello di lei, Gaspare Trecchi, era addirittura considerato una testa calda. Giovanissimo, era scappato di casa per arruolarsi nella legione straniera, e dopo essersi battuto valorosamente in Africa, era tornato nella tranquilla silenziosa Cremona... con due belle jene e due bellissime schiave. Invitato a far servizio come guardia nobile nell'anticamera dell'Imperatore a Milano, aveva bruscamente voltato le spalle al ciambellano di Corte. Ricercato dalla polizia, era scappato all'estero, vagabondando per l'Europa. Capitato a Torino, entrò nell'esercito piemontese e fu ufficiale d'ordinanza di Vittorio Emanuele, che lo prediligeva. Ma non aveva un carattere facile, per cui ci durò poco; e allora andò con Garibaldi; e fu poi tra i Mille di Marsala. Nella sua duplice qualità di ufficiale dell'esercito piemontese e garibaldino, prestò servizi preziosi per il collegamento con il governo di Torino; e servì di tramite, fidato e discreto, fra Garibaldi e Vittorio Emanuele, sicchè più tardi potè preparare l'incontro di Teano. Garibaldi, che lo ebbe carissimo, dopo la campagna del '60 gli regalò un pugnale, accompagnandolo con queste parole:

« *Dono all'amico Gaspare Trecchi — Tenente colonnello, comandante il mio Quartiere Generale, e mio aiutante di campo nelle campagne di Lombardia, nell'Emilia, Sicilia e Regno di Napoli, ove si comportò da valoroso — il mio pugnale che, per venticinque anni, portai alla cintura sia in America, come pure in tutte le Campagne d'Italia. — Caserta, 5 novembre 1860* ».

Un pugnale storico

Un pugnale, peraltro, che non era mai stato tolto dalla guaina, mostrandolo a Caserta all'amica Speranza Schwartz, il generale aveva detto:

— Quest'arma mi è stata data, venticinque anni fa, nell'America del Sud, da un'amica a me ugualmente ben cara; non ho mai tralasciato di portarla, ma sono felice di poter dire che essa non ha mai dovuto ferire alcuno.

Il pugnale, che per qualche tempo è stato affidato dagli eredi della marchesa al Museo del Risorgimento di Parma, assieme all'epistolario inedito, di cui daremo finalmente ragione, è ritornato ora, con le lettere, in mani private. E trattandosi di proprietà privata, non c'è che da esprimere un augurio, e cioè che i preziosissimi cimeli siano assicurati agli Italiani, prima che si disperdano una volta ancora (come verremo poi narrando).

Perchè le lettere garibaldine siano chiare, occorre presentare qualche altro personaggio: da Battistina Ravel (che il generale definiva, come vedremo, « incolta », e chiamava « madre della mia bambina »). Garibaldi aveva avuto una figlia, cui dette il nome di Anita. « Selvaggia », la chiama il Padre, raccomandandola all'indulgenza della marchesa che l'aveva ospitata a Majatico, ove lasciò pessimo ricordo di sè, tant'era vivace, facendo strage di viti e di pometi. Il contadino che ricordava la grazia della bella marchesa, non aveva dimenticato quella scatenata « che rovinava tutto ». Morì, la giovane Anita, nel 1875, a Caprera, di meningite, che la colpì fulmineamente dopo un bagno.

A Majatico di Parma, dunque si era ritirata la marchesa, dopo la separazione dal marito. Il fratello — agosto 1859 — era con Garibaldi, al Quartier Generale dei Cacciatori delle Alpi. Allora, come abbiamo detto, eran di moda i salotti, le relazioni epistolari e gli albi. La bella marchesa, nel suo ritiro, faceva su per giù ciò che fanno anche adesso le raccoglitrici di autografi, che si giovan magari della grazia per strappare una rima, un rigo, e una firma. Come giungesse a Garibaldi, vedremo: il contrabbando fu dolcissimo, e l'Eroe trasse addirittura Pomona dai suoi ricordi! La gentildonna marchesa ebbe lettere di Cavour, Pellico, Mamiani, Gioberti, Dall'Ongaro, Pepe, ecc. Arnaldo Fusinato le mandò addirittura un sonetto, di cui — sebbene sia inedito — riportiamo solamente una quartina, per non sbandare; ma che serve a provare come la marchesa sapesse sollecitare gli autografi:

E a me pur, per la tua fresca ghirlanda,
un poetico fior chiedi, o Gentil?
Incanti... quel fior che il labro tuo dimanda
sulla più serba del perduto april.

E che dimostra come, negando, si conceda, pur non mancando di premettere quell'arguto « e a me pur ». Quando non aveva mezzo di ottenere direttamente, in qualunque modo si procurava: e nelle sue carte venne ritrovata persino una difesa del generale Roselli sull'azione di Velletri. Alla morte di Gaspare Trecchi, avvenuta il 3 ottobre 1882, poco dopo la scomparsa dell'Eroe, le carte del colonnello garibaldino, ufficiale dell'esercito piemontese, vennero ritirate per l'archivio della Corona. Restò il carteggio della marchesa. La quale, morta senza eredi, lasciò ogni suo bene ai familiari, che di quei tesori non potevano rendersi conto; sicchè finirono in soffitta della villa, assieme a cento altre cose: cestini lavorati e tricolori, ecc. nonchè quel pugnale donato al Trecchi.

Ora avvenne, nel 1914, che fosse incaricato con altri a ordinare il Museo di storia di Parma, quell'Umberto Beseghi, il cui recente volume garibaldino (« Il maggiore Leggero e il trafugamento di Garibaldi »; Ed. S.T.E.M., Ravenna, L. 15) ha finalmente illuminata la verità sulla morte di Anita. Il Beseghi, spirito colto e poi buon soldato — venne per caso a sapere che nella soffitta di Majatico doveva trovarsi qualche lettera garibaldina.

Un tesoro in soffitta

Il Beseghi piomba a Majatico, e ritrova ciò che si è detto, e che gli viene senz'altro consegnato, in fascio. Il Beseghi riordina, e poi consegna tutto al Museo, avendo per fortuna l'avvedutezza di ricopiare tutte le lettere, e di farne fare di qualcuna la riproduzione. Siamo nel maggio del 1915: il Beseghi pensa che è momento di farla la storia, piuttosto che scriverla: e parte col 6.o Alpini. Al Museo penserà chi torna. E siccome torna anche lui, spera di assicurarne definitivamente il possesso alla sua città. Senonchè gli eredi, a questo punto, decidono di ritirare ogni cosa. Tiriamo un velo sulla faccenda, perchè così desidera il nostro discreto informatore. Il quale, essendo in possesso delle copie, non nega a « La Stampa » la priorità della pubblicazione, e ci passa cortesemente le lettere scritte da Giuseppe Garibaldi alla bella marchesa di Majatico, di cui più tardi fu ospite, e che per amicizia al Generale non ricusò di tenere presso di sè anche la madre di Anita.

Come la conobbe Garibaldi?

A mezzo gentile, escogitato dalla bella marchesa che lo sapeva, per fama, non insensibile alle grazie muliebri. Il fratello Gaspare comandava il Quartier Generale dei Cacciatori delle Alpi... Quale tramite migliore del fratello, quale mezzo più obbligante che un cesto di belle e saporite frutta delle sue tenute? Le manda al fratello, perchè le assaggi il Generale. E Garibaldi, che non conosce perplessità anche in siffatte cose, senz'altro mangia... la frutta, e scrive: (l'ortografia è doverosamente rispettata):

Bergamo, 12 agosto 1859.

Signora, dalla gentilezza di suo fratello il Capitano Trecchi, e da certi bei doni da lei a lui mandati e da me approfittati, mi è nata una certa simpatia per l'amabile sua persona che non saprei nascondere.

Mi permetto dunque di professarmi di lei dev.mo Servitore

G. GARIBALDI.

Naturalmente la marchesa si affrettò a spedirne direttamente un cesto, e chi sa che giulebbe di parole, perchè il Generale risponde:

Modena, 26 agosto 1859.

Gentilissima e carissima Signora

Cosa potrei dire, che valesse ad esprimere pienamente ciò ch'io devo a lei d'affetto e di riconoscenza. — Mi sta a cuore, certo, di non aver potuto accettare l'invito di bearmi alcune ore nella sua cara compagnia, e se la fortuna mi lascia qualche giorno libero di me stesso, io intendo di non aver rifiutato assolutamente. Ebbi le belle frutta che si compiacque d'inviarmi. Per me fu gran regalo, ghiotto com'io sono di frutta — ma preziose mi riuscirono per la cara Donatrice.

Sono con vero affetto suo Dev.mo

G. GARIBALDI.

Nel settembre successivo il Generale scioglie addirittura un inno a Pomona. Ne sentiremo l'eco un'altra volta. Poi gli eventi precipiteranno: in una lettera del dicembre ricorderà (la montagna va da Maometto, se Maometto non ci può andare) « la muta, ma cara — ma scolpita nel cuore, conversazione di Genova! ». Seguirà una lacuna: la spedizione dei Mille, Caprera. Parole scarse; ma c'è tutto Garibaldi.

ATTILIO FRESCURA.

Il giovane legato ai binari del treno

Disperata situazione degli imputati dopo l'accusa dei genitori della vittima

Lucca, 14 notte.

E' continuato dinanzi alla nostra Corte d'Assise il processo per l'orribile delitto di Viareggio. L'udienza è stata aperta alle 9.45, presente sempre una notevole folla. [illegible] il carrozziere Leonardo Romani, di 25 anni, dimorante a Viareggio in via Felice Cavallotti, [illegible] il povero Ottavio Barsottelli, [illegible] al teatro Eden, ove si rappresentava l'*Andrea Chénier*.

«Era preoccupato e spaventato»

— Lo accompagnai dietro suo invito, [illegible]

[illegible] Giuseppe Rossi. Il testimone accompagnò per altre sere ancora a casa il Barsottelli. L'ultima fu alla vigilia del delitto. Lo accompagnava sempre verso la mezzanotte, cioè dopo l'uscita dal teatro.

— Vedevo che era preoccupato e spaventato — prosegue il teste —; ma io non gli chiedevo le ragioni di ciò, perchè pensavo che queste preoccupazioni consistessero nel fatto che, fra pochi giorni, avrebbe dovuto presentarsi in Tribunale per il processo conseguente al furto consumato ai danni del commerciante Sciacqua.

Il Presidente, a questo punto, legge i drammatici confronti che il teste ebbe prima con il Luigi Zappelli e poi con l'Armando Zappelli, e nei quali confermò identica deposizione, mentre gli Zappelli negavano il fatto.

Si interroga poi il testimone Giuseppe Rossi, di 19 anni, che accompagnò il Romani a casa la sera del delitto. Conosceva l'Ottavio Barsottelli. Anche a lui egli disse che lo volevano picchiare, ma non fece nomi.

Dopo la deposizione di altri testi di secondaria importanza, si interroga il cav. avv. Pardocchi, Presidente della Commissione Reale dei Procuratori, il quale dice che verso la metà di febbraio, tornando un giorno da Montecatini, a Lucca, si trovava in uno scompartimento di seconda classe, nel quale salì una signorina, che gli disse di provenire dalla Sardegna, e che si era recata a Montecatini ad accompagnare una signora.

— Durante la conversazione, io l'informai di essere avvocato. Allora la signorina mi domandò: «E' stato fatto il processo per il delitto di Viareggio del quale è rimasto vittima il Barsottelli?». Risposi che sarebbe stato fatto, all'incirca, nel mese di marzo e la signorina mi chiese, allora, se gli imputati sarebbero stati fucilati.

Il testimone rispose di non saperlo. La signorina ebbe espressioni di vivo compianto per la povera vittima, e disse che, durante la sua permanenza a Viareggio, essa era stata occupata all'Eden, ove aveva avuto occasione di conoscere il Barsottelli. Una sera, questi le dichiarò che c'era della gente che voleva bastonarlo. Essa gli chiese chi fossero, e il Barsottelli gli indicò tre individui, dicendole che erano il Maurri e i due fratelli Zappelli. La signorina soggiunse di non aver detto questo alla Polizia, perchè aveva bisogno di tranquillità e di non essere implicata in pasticci.

Chi dice la verità?

E' chiamata la teste Graziosa Primon: è la signorina di cui ha parlato il teste precedente. Essa non smentisce le dichiarazioni fatte dall'avv. Pardocchi, ma dice soltanto di non conoscere i tre individui, che il Barsottelli, una sera, ebbe ad indicarle, come coloro che lo volevano picchiare. Si ha un confronto fra il Pardocchi e la Primon, che non ha alcun esito. Il Pardocchi mantiene la sua versione, mentre la Primon nega di aver fatto i nomi dei tre accusati. Alla teste vengono rivolte numerose contestazioni, e durante il confronto nasce un violento battibecco fra lei e l'avv. Pardocchi. Il Presidente minaccia la Primon di incriminarla, ma essa insiste nel dire che non ha fatto alcun nome.

Il Procuratore generale chiede, a questo punto, che la signorina sia posta a riflettere, in quanto uno dei testimoni non dice la verità. Il Presidente insiste ancora presso la testimone, ma essa continua dicendo che la si può far arrestare, ma essa non ha mai fatto i nomi di alcuno. La Primon viene quindi portata via dall'aula da due carabinieri, e chiusa in una sala.

Nella seduta pomeridiana, che si è aperta alle 15,30, viene subito richiamata la signorina Graziosa Primon. La permanenza di quasi tre ore in una stanza annessa all'aula è stata salutare per lei; infatti la Primon ammette che può anche darsi che abbia fatto i nomi dei Maurri e degli Zappelli all'avv. Pardocchi.

Il padre del povero Ottavio Barsottelli, Giuseppe, di 54 anni, risponde con voce lenta, ma tranquilla, alle do- [illegible]

«Mamma, sono stati loro»

[illegible]

Le vicende del «Crédit Valdôtain»

La costituzione del comm. Puccinelli

L'interrogatorio dell'ex-Direttore

Alessandria, 14 notte.

Il comm. Puccinelli è uomo d'onore. Egli aveva fatto annunciare al Tribunale che si sarebbe costituito. E, infatti, non ha posto indugi nel mantenere l'impegno. [illegible]

[illegible] Puccinelli ha cercato, stamane, di farsi accogliere all'ospedale: meglio l'ospedale del carcere. Ma i sanitari gli hanno opposto un netto rifiuto.

La comparsa all'udienza

Quando, alle 14, si riprende l'udienza, egli compare nell'aula legato alla catena che assicura, l'uno all'altro, gli imputati che sono in stato d'arresto. Il Puccinelli ha 54 anni, è alto ed ha un aspetto distinto. Una certa austerità è conferita alla sua figura dalla barba che gli incornicia il viso, dai lineamenti marcati. Il presidente, accertate le sue generalità, si accinge ad informarlo di quanto è avvenuto in sua assenza. Ma di quanto si è svolto sinora egli dichiara di essere già stato edotto dai propri patroni. Senz'altri indugi, si procede innanzi. E' la volta, ancora dell'ex-direttore del Crédit, Giuseppe Assi.

Sono state rievocate, ieri, talune delle più vistose operazioni, che cagionarono il crollo dell'Istituto: ma la serie non è esaurita. Dopo che il Puccinelli acquistò il pacchetto azionario della Banca, pagando per ogni azione un soprapprezzo di quaranta lire — (e la Banca era già, virtualmente, in stato di dissesto) si profilò all'orizzonte una operazione, che avrebbe importato lo sborso di 18 milioni. Il Puccinelli si proponeva di acquistare il fabbricato della Zecca di Milano, che era stato posto all'asta dal Ministero delle Finanze. Per concorrere all'asta, occorreva un deposito di mezzo milione. La somma fu, naturalmente, attinta alle Casse del Crédit. Ma in qual modo? Manomettendo i titoli, che erano stati affidati alla Banca dalla clientela. Di qui, contro gli amministratori e contro il Puccinelli, una imputazione specifica di appropriazione indebita.

Finanziamenti trascelti

E si passa ad un nuovo episodio: il finanziamento alla ditta Berti e compagni di Torino, per il cui dissesto il Crédit ebbe un danno notevole. Ma l'aspetto grave della cosa non è questo: il finanziamento (era asceso in complesso a 1.200 mila lire) fu accordato dopo che il Mattio, il quale era interessato in quella ditta, era già entrato a far parte del Consiglio di Amministrazione del Crédit. Per mascherare tale esposizione, era stata escogitata dall'Assi l'istituzione di quattro conti fittizi.

Ed eccoci a un episodio non meno funesto per le sorti del «Crédit»: l'acquisto di Villa delle Rose, a Pegli. Questa storica villa era di proprietà della signora Rosa Castelni vedova Rossi, la quale aveva ceduto la villa con un compromesso alla contessa Domaltz, che avrebbe dovuto esercitare il diritto di opzione entro il settembre 1928.

Orbene, è accaduto che i fratelli Piano di Rivarolo, ai quali il Crédit aveva accordato una sovvenzione di 458 mila lire, rilevarono dalla contessa Domaltz il diritto di opzione, senonchè non furono poi in grado di esercitarlo e lo cedettero al Crédit, ottenendo, come corrispettivo, la restituzione degli effetti rilasciati per le 458 mila lire, e cioè per l'ammontare delle sovvenzioni avute. A sua volta, il Crédit non si trovò nella possibilità di addivenire al perfezionamento del contratto, e con le 458 mila lire date ai fratelli Piano, rimise altre centomila lire sborsate alla contessa Domaltz, per l'acquisto di mobili che arredavano la villa. L'imputato esclude che in questo affare vi sia leggerezza o malafede, per parte sua e della Banca. I mobili furono acquistati, perchè tale acquisto costituiva una necessità; egli non ebbe vantaggio di sorta.

L'ultimo episodio è la costituzione della Società Trafilerie di Aosta, che pesò sul Crédit per quasi un milione.

Chi ha proposto questa nuova impresa?

— Le Trafilerie furono create nel 1926, con la partecipazione diretta della Banca. Io non ho preso parte alla costituzione della società, perchè questi atti erano di spettanza del Consiglio. [illegible]

Si parla di concordato preventivo

[illegible]

L'odio del fratello

Cuneo, 14 notte.

Un triste episodio di violenza tra fratelli ha avuto, stamane, il suo epilogo al nostro Tribunale, davanti a cui è comparso il quarantenne Antonio Bongiovanni, residente in Vernabio. Il Bongiovanni è, dall'epoca della morte del padre, in lite con il proprio fratello minore Lorenzo, a causa di una questione sorta in merito all'eredità, essendo stato l'Antonio nominato erede universale del genitore.

I due fratelli abitavano nello stesso caseggiato. Una sera, l'Antonio, forse alquanto alticcio, scendeva in cortile, profferendo apertamente parole di minaccia all'indirizzo del fratello. Questi, che già stava dormendo, si levava dal letto, e andava incontro al fratello. L'Antonio, armato di un tridente, lo aspettava a piè fermo, in mezzo al cortile. Il fratello faceva l'atto di passare ugualmente, nonostante l'atteggiamento minaccioso dell'Antonio; e costui, quando il Lorenzo gli giungeva a portata, gli si lanciava con il tridente, cercando di colpirlo. Il fratello aveva la presenza di spirito di difendersi con un braccio, rimanendo non gravemente ferito. Il fatto giungeva, però, a conoscenza dei Reali Carabinieri, i quali denunciavano all'Autorità giudiziaria l'Antonio Bongiovanni.

Rinviato a giudizio del Tribunale, egli vi è comparso stamane. Dopo le arringhe di parte, il Tribunale ha affermato, nella sentenza, la di lui colpevolezza e lo ha condannato alla pena della reclusione per quattro mesi, concedendogli, per i suoi precedenti, il doppio beneficio della non iscrizione e della condizionale.

Brutale aggressione per vendetta

Novara, 14 notte.

Tra le famiglie dei contadini Cardone e Mercalli, di Cerano, esistono da tempo profondi rancori, per ragioni di interesse. La notte dall'11 al 12 ottobre scorso, il vecchio Francesco Mercalli veniva aggredito e percosso a sangue lungo la strada che percorreva, per rincasare.

Autori del ferimento venivano indiziati i fratelli Michele Desiderio e Giovanni Domenico Cordone, da Casalnovo, residenti a Cerano, che dovettero rispondere di lesioni gravi, causate con corpo contundente al Mercalli, il quale aveva a tutta prima taciuto l'avventura certo per timore di una rappresaglia da parte degli stessi aggressori.

Il P. M. cav. Gaspari, nel processo celebratosi in Tribunale, ha concluso per la condanna degli indiziati a 4 anni di reclusione. Il Tribunale presieduto dal cav. Pesce, accogliendo le conclusioni del patrono di P. C. avv. Minola, ha condannato i due imputati a 3 anni di reclusione, per ciascuno, e ai danni ed alle spese.

Condanna di un figlio snaturato

Casale, 14 notte.

Davanti al nostro Tribunale è comparso l'agricoltore Giovanni Silano, da Occimiano, accusato di lesioni aggravate in danno del padre Giuseppe, per avere il 2 settembre dello scorso anno, per futili motivi di interesse, cagionato a quest'ultimo, lanciandogli un bicchiere, gravi ferite al viso.

Il Silano è stato condannato alla pena di quattro mesi di reclusione, al pagamento dei danni ed a quello delle spese processuali.

Danni per plagio di due motivi d'operetta

La sentenza della Cassazione

Roma, 14 notte.

E' stata oggi depositata nella Cancelleria della Cassazione una interessante sentenza pronunziata dalla terza Sezione civile sotto la presidenza del sen. D'Amelio in tema di risarcimento di danni per plagio artistico e contraffazione.

L'editore Max Eschig, di Parigi, pubblicava nel 1914 l'operetta «La Fiancée invisible» del Maestro viennese Berté. L'operetta veniva acquistata nel 1920 dall'editore italiano Cesare Castelli con diritto esclusivo di rappresentanza nell'edizione italiana. Senonchè nel frattempo i due motivi più importanti dell'operetta erano stati abusivamente inseriti in «Regina del fonografo» e in «Madame di Thèbe», edite a Milano dalla Casa Sonzogno la quale dalla prima operetta aveva ricavato un utile di oltre 200 mila lire e dalla seconda un utile non inferiore a 200 mila lire.

Il cessionario italiano della «Fiancée invisible» non aveva potuto trarre quindi alcun profitto dall'operetta acquistata essendo i due motivi principali divenuti popolari attraverso le due operette indicate. Il Castelli citò allora dinanzi al Tribunale di Milano la Casa Sonzogno chiedendo che fosse condannata a risarcire le somme ricavate dall'uso illecito dei pezzi plagiati nonchè i danni tutti materiali e morali. A sua volta, la Casa Sonzogno innestò nel giudizio una lite contro il Maestro Carlo Lombardo che si confessò autore del plagio giustificandosi però con il dire che egli aveva ciò fatto per ordine della Casa musicale che si era impegnata a risarcire il danneggiato. Il Tribunale, riconosciuta la contraffazione, ordinò una perizia per accertare sia gli utili ricavati dalla Casa musicale, sia il danno subito dal Castelli, condannando poi, con la sua sentenza del marzo 1927, la Casa Sonzogno a pagare complessivamente al Castelli oltre 40 mila lire.

La Corte d'Appello di Milano, dinanzi alla quale la causa, su gravame della Sonzogno, fu riproposta, ordinò una perizia collegiale accogliendo poi con la sua sentenza le domande del Castelli e condannando la Società a pagargli lire 64.513 più due terzi delle spese di tutti i giudizi.

La Casa Sonzogno ricorse allora per Cassazione sostenendo, a mezzo del suo legale avv. De Luca, che in ogni caso il Castelli non poteva chiedere simultaneamente a titolo di rivalsa di danni sia la partecipazione agli utili netti, sia l'indennizzo dei perduti proventi per la mancata rappresentazione della «Fiancée invisible».

La Corte Suprema, pronunziandosi in difformità delle conclusioni del Pubblico Ministero che aveva chiesto l'accoglimento del ricorso, ha, con la decisione odierna, confermata integralmente la sentenza impugnata. Osserva in diritto il Supremo Collegio che non vi può essere dubbio che gli accordi musicali tolti dall'operetta viennese inseriti nelle due operette italiane costituiscono un frammento ragguardevole di un contenuto intellettuale soggetto a tutela, e soggiunge che il Maestro Lombardo, il quale dagli atti appariva fine e arguto conoscitore della musica operettistica e ne fiutava infallibilmente il successo, aveva dimostrato con i fatti che con quei due brani si era «scemata» (come scrissero i periti) l'operetta viennese di uno dei temi ed elementi più importanti della sua trama paralizzando il successo artistico e commerciale dell'operetta plagiata. Di qui il diritto del Castelli non solo alla partecipazione agli utili ma anche all'indennizzo dei perduti proventi.

La Corte ha ritenuto perfettamente cumulabili questi due titoli di indennizzo e pertanto, nel confermare integralmente la sentenza impugnata, ha condannato altresì la Casa musicale Sonzogno alla perdita del deposito ed alle spese del nuovo giudizio. Resisteva al ricorso il Castelli con il patrocinio degli avvocati Pipia e Cipolla.

Il fallimento di due stagioni di opera

e le disavventure di un tenore

Milano, 14 notte.

Dinanzi al nostro Tribunale si è svolto oggi un processo, che ha richiamato una folla notevole di artisti e di amici di artisti. Imputato era il tenore Matteo Bruno, un veemente siciliano che ha due medaglie al valore ed è mutilato di guerra, il quale ebbe già un momento di celebrità tragica nel 1921. Stava egli cantando nei *Pagliacci* a Castrogiovanni, allorchè un Tonio autentico gli disse: «Bada che tua moglie è là che ti tradisce nella camera dell'albergo». Il Bruno abbandonò il teatro in preda a folle agitazione, e corse a sorprendere l'infedele. E, come Canio, uccise la donna sua, mentre l'amante, che era un altro artista, il tenore che cantava nella *Lucia*, riusciva a fuggire.

Allora i giurati di Caltanissetta assolsero l'uxoricida, per totale infermità mentale; oggi il Bruno è ricomparso davanti alla 12.a sezione del nostro Tribunale, sotto ben altra imputazione: quella di truffa. Figurano, come parti lese, la celebre artista Tina Poli Randaccio e suo marito Ruggero Randaccio, che sarebbe come il truffato più diretto, nella denunzia.

Il Bruno aveva preso, nel marzo dell'anno scorso, l'iniziativa di una stagione al teatro Carcano di Milano, e secondo quanto risulta dalla denunzia, avrebbe fatto credere ai Randaccio mari e monti, intorno a tale stagione d'opera: ciò per ottenere l'adesione della soprano Poli Randaccio, sulle prime; e poi per strappare una sovvenzione di qualche biglietto da mille al signor Randaccio, oltre che la firma di avallo su 144 mila lire di cambiali, richiesta, a garanzia, dalla società Pittaluga proprietaria del Carcano.

Lo stesso Bruno è anche accusato di avere raggirato i coniugi Randaccio con altra impresa lirica al teatro Vittorio Emanuele di Torino. Per farsi credere in gamba, il Bruno avrebbe allora mostrato di possedere un libretto di banca con 50 mila lire di deposito. La Poli Randaccio avrebbe nuovamente concesso la sua adesione canora, andando incontro ad un altro disastro.

L'imputato nel suo interrogatorio si è scagliato proprio come Canio contro i suoi accusatori, affermando di essere un uomo d'onore; e se le accuse che gli sono state mosse fossero vere, egli si sarebbe ucciso.

Nel pomeriggio sono seguite le deposizioni delle parti lese. Ruggero Randaccio conferma il suo esposto, ribadendo i danni materiali e morali, e nega recisamente di essere stato una specie di socio del Bruno. Dichiara, anzi, di avere protestato subito col Bruno, quando non si vide pagare le recite della sua signora, il cui compenso era stato fissato in mille lire per sera. Accettò la scrittura per Torino, soltanto in seguito ad assicurazione di speciale finanziamento dell'impresa. Il Bruno avrebbe vinto, allora, le sue riluttanze, dicendo: «Come faccio a saldare il mio debito del Carcano verso di lei, se non mi aiuta in questa stagione?».

La signora Poli Randaccio si limita a dire di avere sempre lasciato fare tutto a suo marito.

Non sapeva con chi avrebbe dovuto cantare. Nemmeno suo marito era stato messo al corrente dei debuttanti americani. L'eletta artista conferma che il Bruno non pagò che la prima delle sue recite al Carcano, e afferma che l'imputato non era un inesperto. Doveva, quindi, capire che un'artista di cartello non canta che con artisti di primo rango.

L'esame testimoniale ha portato poca luce nei fatti che vengono imputati al tenore siciliano. Anzi, la faccenda del finanziamento speciale, con relativo libretto di Banca di 50.000 lire, per la stagione di Torino, non provoca che una baruffa fra gli avvocati: una baruffa di sapore più offembachiano che wagneriano. Gli elementi del raggiro, ad ogni modo, sfumano, e così lo stesso Pubblico Ministero chiede l'assoluzione dell'imputato, che è confermata dal Tribunale.

Le gravi malversazioni di un industriale di Sarzana

La Spezia, 14 notte.

Nella propria villa, a Sarzana, è stato tratto in arresto il comm. Vito Filippi, già podestà di Sarzana ed ex-presidente del Consorzio di irrigazione del Canale Lunense, imputato di gravissime malversazioni.

E' stato accertato che tali malversazioni sono relative all'attività del Filippi, quale presidente del Consorzio irrigatorio, una delle meglio attrezzate opere di irrigazione attuate in questi ultimi anni.

Una prima circostanziata denuncia dei fatti è stata presentata al nostro Procuratore del Re, comm. Chierici che ha spiccato un ordine di cattura, eseguito poi dal capitano dei carabinieri Lo Re, il quale ha accompagnato il Filippi alle nostre carceri giudiziarie, dove il detenuto rimarrà a disposizione dell'Autorità inquirente.

Motteggiata dai monelli ne ferisce gravemente uno

Fiume, 14 notte.

Il ragazzo dodicenne Vladimiro Orsgavich, figlio di un impiegato marittimo, è stato afferrato dalla popolana Nicolina Piedo, di Ragusa, che, irata per i motteggi dei monelli ha colpito il ragazzo con un grosso sasso.

Il disgraziato è stato ricoverato in gravi condizioni e la megera, che appariva soddisfatta, è stata prontamente arrestata.

La merciaia truffata

Brescia, 14 notte.

Dallo scorso ottobre, gli abitanti di varii paesi della valle Camonica notavano in circolazione biglietti falsi da cento lire, così bene imitati da sorprendere facilmente la buona fede anche degli esperti.

Le ricerche dell'Autorità hanno condotto all'identificazione dello spacciatore nel trentenne Luigi Romelli, da Edolo, e contro di lui il Pretore di Breno dal gennaio scorso emetteva mandato di cattura. Frattanto il Romelli, che con una motoleggera visitava i mercati provinciali, sapendosi ricercato in valle Camonica, si spostava verso i grossi centri di Rovato e del circondario di Chiari. Le nuove denuncie di biglietti falsi da cento lire frattanto piovevano ai carabinieri.

Ieri il Romelli dovette fermarsi per un guasto alla macchina, che portò subito a riparare presso un meccanico. In attesa della riparazione, entrò in una merceria a comprarsi un oggetto del valore di 12 lire, offrendo in pagamento un biglietto da cento lire. Ritornato dal meccanico, poichè la macchina non era ancora pronta, il Romelli andò in un esercizio vicino a prendere una consumazione. Nel frattempo, la merciaia, che era andata alla Banca locale per un versamento, saputo che il biglietto da cento era falso, correva dai carabinieri a denunciare lo spacciatore, che venne sorpreso mentre stava inforcando la motocicletta, e tratto in arresto. Il Romelli teneva in tasca altri nove biglietti falsi da cento lire, che vennero sequestrati; ora si ricercano i suoi complici, e soprattutto si cerca di stabilire la provenienza dei biglietti così bene falsificati.

Il bimbo arso nella culla

L'ergastolano Sciotti conferma la sua ritrattazione

Firenze, 14 notte.

L'udienza si apre alle 9 precise.

Sono assenti, perchè impegnati altrove, gli avv. Farinacci, Di Marsico, Oviglio e Sarrocchi.

L'ergastolano Sciotti torna sul pretorio ed il presidente continua nella lettura dei verbali dei suoi interrogatori. Si comincia con la lettura di un verbale steso da un funzionario, il commissario Biagno, il 9 aprile 1929.

I verbali di 3 anni fa

Nel verbale lo Sciotti riferisce come conobbe la Vincenza Chiara: dice che da essa apprese che ella aveva prestato servizio dal prof. Majorana verso il quale mostrava uno speciale attaccamento. Un giorno nell'anno del 1924 la Chiara recatasi in casa Pellegrino, potevano essere le 10, trovato lo Sciotti e la Pellegrino Maria ed i nipoti Rosario e Giovanni, con grande circospezione disse: «Vi voglio mettere a parte di un segreto e ciò nel vostro interesse perchè accogliendo la proposta che vado per farvi ritrarrete un grande vantaggio. Voi certo non mi tradirete perchè noi siamo parenti; lo stesso valga per Rosario che è della famiglia, e poi non lo ritengo capace di una leggerezza. In ogni modo voi Maria, disse la Chiara volgendosi alla Pellegrino, finirete di fare la portinaia perchè vi metterete su un negozio. Si dovrebbe perciò uccidere il figlio del cav. Amato, per il quale delitto a mio mezzo il prof. Dante Majorana, vi darebbe un compenso di diecimila lire». Dopo un breve scambio di idee fra madre e figli, la risposta fu affermativa. Allora la Chiara soggiunse che per riuscire occorreva valersi della Carmela. Costei doveva essere tolta dagli attuali padroni e portata in casa Amato. «A voi, disse la Chiara, l'abilità di pregarla».

«Di comune accordo — continua lo Sciotti nelle dichiarazioni verbalizzate — fu quella sera stessa deciso di togliere la Carmela dalla Famiglia Platania nel più breve tempo possibile. Giovanni Gagliardi, assunse l'impegno di provvedere lui tutto e la Carmela nei primi del giugno passò in casa dell'Amato. Una domenica dello stesso mese, prosegue il verbale, mentre ero in casa Pellegrino insieme alla mia fidanzata, presente la madre ed il fratello Giovanni, venne la Chiara e consegnò alla cognata una bottiglia di circa un quarto di litro contenente il liquido infiammabile dicendo che quel liquido doveva spargerlo nel lettino del bambino Amato ed appiccarvi il fuoco. L'indomani, di buon'ora, Giovanni con la prima corsa tranviaria diretta ad Acireale si recò nella villa Ognina, e consegnò alla sorella la boccetta, il cui contenuto la Carmela prima del mezzogiorno di quella giornata ebbe ad utilizzare».

Nello stesso interrogatorio lo Sciotti aveva affermato che cinque giorni prima che la Chiara consegnasse alla Pellegrino la boccetta col liquido infiammabile, l'aveva vista di buon mattino in piazza Bellini parlare a lungo con Paolo Mirone. La Chiara poi disse all'imputato che subito dopo la consumazione del delitto voluto dal Majorana il Mirone l'avrebbe portata con lui in Francia. Aggiunse ancora lo Sciotti che per ben due o tre volte gli fu dato di incontrare nella strada la Chiara in unione al Mirone prima del delitto.

In questo interrogatorio lo Sciotti negò assolutamente di aver partecipato attivamente al delitto stesso e di aver consegnato alla Carmela la bottiglia con il liquido infiammabile. Negò anche di aver avuto il liquido dalla Chiara nei pressi dell'Ospedale Vittorio Emanuele e tanto meno ammise che all'atto della materiale consegna del liquido la Chiara si trovasse in compagnia di una signora vestita di nero.

Così l'ergastolano concluse allora l'interrogatorio: «Dopo la consumazione del delitto la Pellegrino si mise con la Chiara a ricercare per conto suo una casa perchè disse di non voler continuare a fare la portinaia. Dato questo fatto, pensai che i denari erano già stati dati, anzi ebbi un litigio con la futura suocera perchè, interrogatala al riguardo, mi disse che nulla aveva ancora ricevuto».

Durante la lettura di questi verbali, il Presidente chiede allo Sciotti perchè egli in un primo tempo abbia accusato del delitto Giovanni Gagliardi e poi Vincenza Chiara.

Imputato: — Perchè così mi venne detto. Fu il Mandanici che mi fece il nome della Chiara e mi disse, anche, quello che avrei dovuto riferire a suo carico.

Avv. Paoli: — E sulla base di queste porcherie si è fatto questo processo!

«Tutte menzogne»

Presidente (allo Sciotti): — Faccio osservare che nella deposizione resa il 5 maggio 1929, dinanzi al comm. Piccinini ed a S. E. Colonnetti, lo Sciotti disse di aver veduto all'infermeria del carcere di Noto una persona ben conosciuta, cioè lo Zuccarello, che aveva veduto altre volte a Catania, l'ultima volta in casa della Pellegrino, nell'atto di consegnare alla Chiara il prezzo del delitto. La deposizione precisa in tutti i suoi particolari, quella fatta in precedenza dall'ergastolano. Allora il Drago non c'era, è vero Sciotti?

Imputato: — Il Drago non c'era, ma c'erano altre persone che mi suggerivano la stessa cosa.

Si continua nella lettura del verbale; le domande allo Sciotti, da parte del Presidente, si moltiplicano, ma l'ergastolano ripete tre o quattro volte che tutte le accuse mosse, e variazioni alle varie versioni del fatto gli furono suggerite dal Mandanici e dagli altri detenuti.

Si legge poi uno dei tanti verbali di confronto fra l'ergastolano e la Vincenza Chiara. Appare evidente che lo Sciotti precisò le sue accuse verso la donna. Questa non oppose alcuna negazione ma si limitò a ripetere: «Tu sei un pazzo! E' tutta una calunnia!».

Presidente (rivolto alla Chiara): — Perchè voi non contrebattevate allora le accuse dello Sciotti?

Chiara: — Non è vero, contesto codesto confronto; lo Sciotti non mi accusò affatto.

Si torna su alcuni particolari che riguardano lo svolgimento della istruttoria nel carcere di Porto Santo Stefano.

Il prof. Paoli chiede che siccome le versioni date dallo Sciotti sono molteplici e contraddittorie compresa quella di ieri, si chieda all'imputato che dica finalmente quale è la verità.

Presidente: — Ebbene, avete sentito Sciotti: quale è l'ultimo modello della verità?

Sciotti: — L'ho già detta la verità ed è che io sono innocente, che tutto quello da me affermato prima di ieri è una conseguenza di promesse del cavaliere Amato e di incitamenti, come sono stati fatti a tutti.

Anche le contestazioni all'ergastolano sono esaurite.

Il Presidente toglie la seduta e la rinvia a domani, perchè nel pomeriggio non si tiene udienza, essendo assenti, come abbiamo detto sopra, per motivi di necessità, alcuni avvocati della difesa. All'inizio dell'udienza di domani si avrà la deposizione della P. C. Antonino Amato.

La Fiera di S. Giorgio ad Alessandria

Alessandria, 14 notte.

La tradizionale Fiera di San Giorgio, che, specialmente in questi ultimi anni a cura del Podestà, gr. uff. Vaccari, ha assunto maggior importanza per le sue grandi manifestazioni economiche, intellettuali e sportive, avrà anche quest'anno un complesso di avvenimenti del più alto interesse.

I festeggiamenti della Fiera di San Giorgio avranno inizio il 17 aprile e si protrarranno sino all'8 maggio: ma avranno la loro maggior intensità nel periodo dal 21 al 25 aprile.

Per il periodo della Fiera, le Ferrovie dello Stato hanno concesso la riduzione ferroviaria del 50 per cento da tutte le stazioni del Piemonte, della Liguria e della Lombardia.

Le manifestazioni avranno un triplice carattere: economico, sportivo ed intellettuale.

Fra le manifestazioni economiche primeggiano la Fiera Equina e la Mostra interregionale di Coniglicoltura, che avranno luogo nei giorni 24, 25 e 26 aprile nei locali del Foro Boario.

Il giorno 24 aprile, nei giardini pubblici, verrà pure allestita la III Esposizione Nazionale Canina, dotata di ricchi premi, fra cui figurano i premi d'onore di S. A. R. il Principe di Piemonte, di S. A. R. il Duca di Pistoia e dell'Ente Nazionale della Cinofilia.

Tra le manifestazioni sportive avrà un particolare rilievo e grandissimo interesse sportivo il «Circuito Motociclistico Pietro Bordino», al quale parteciperanno gli assi del motociclismo italiano. La gara, valevole per il Campionato italiano, è organizzata dal Moto Club della Provincia per il giorno 17 aprile.

Molto attese sono pure le corse al Trotto allo Stadium Marengo, fissate per il 24 e il 25 aprile: è assicurato l'intervento della nota scuderia del concittadino Gonella. La Federazione Provinciale Cacciatori organizzerà il Tiro al Piattello con 5 mila lire di premi per il 21 aprile e il tiro al piccione con 12.000 lire di premi per il 1.o maggio p. v. Altre manifestazioni sportive di primissimo ordine sono: il Torneo bocciofilo, organizzato per il 1.o maggio dal Dopolavoro Provinciale; il torneo tennistico nazionale organizzato dal Tennis Club Alessandria per i giorni 22, 23, 24 e 25 aprile; la corsa ciclistica per la Coppa S. Giorgio, organizzata per il 24 aprile dal Dopolavoro Marengo e le regate sul Tanaro, organizzate per l'8 maggio dalla Società Canottieri Tanaro.

Tra le manifestazioni artistiche sarà notevolissima la «Prima Mostra Provinciale degli Artisti della Provincia», alla quale hanno aderito tutti i figli della nostra terra, che hanno conquistato rinomanza nelle varie Mostre nazionali ed estere. L'organizzazione è affidata a due ottimi artisti alessandrini, i pittori Morando e Cafassi, e all'ottimo artista artigiano Manzone. Interessante sarà quindi questa Mostra, alla quale daranno pregio artisti anziani e giovani della provincia, tra i quali ricordiamo Bistolfi e Carrà. La Mostra che si terrà nei locali del Teatro Marini, verrà inaugurata il 21 aprile e resterà aperta sino al 27 aprile.

Convegno didattico a Tortona

Tortona, 14 notte.

Per iniziativa della R. Ispettrice Scolastica prof.ssa Richard, nel salone dell'edificio scolastico ha avuto luogo un convegno didattico a cui hanno partecipato i 236 insegnanti elementari della giurisdizione tortonese. Sono stati trattati i seguenti argomenti: «I martiri del Risorgimento», dal prof. Celestino Gatti; «Nozioni di diritto corporativo - La Carta del Lavoro», dal prof. Giovanni Carlzzano, direttore didattico; «Di quali figure tratte dalla Storia, può servirsi l'insegnante per destare — negli alunni — il sentimento dell'amor di Patria», dal prof. don Brizio Casciola.

Nel pomeriggio, dopo un discorso del maggiore Massobrio, di Alessandria, Presidente del Comitato Provinciale O.N.B., il prof. Veglia, direttore ginnico-sportivo provinciale, ha dato chiarimenti circa gli esercizi a corpo libero per l'anno X, che sono stati eseguiti da una squadra di Balilla.

Le onoranze di Imperia a Edmondo De Amicis

Imperia 14 notte.

Nel prossimo maggio avranno luogo solenni onoranze a Edmondo De Amicis, nato, da padre genovese, a Oneglia.

Con l'intervento del Ministro della Educazione Nazionale, verrà inaugurato un monumento, e verrà aperta al pubblico, nei locali del nuovo palazzo comunale, una mostra delle opere, degli autografi e dei ricordi del grande scrittore. Parteciperanno alla mostra, che verrà organizzata dalla biblioteca universitaria di Genova, le Case editrici Treves di Milano e Barbèra di Firenze, l'avv. Ugo De Amicis, figlio dello scrittore, il Municipio, la Biblioteca nazionale e la Biblioteca civica di Torino e numerosi privati.

Il saluto del Fascismo vercellese al Prefetto D'Eufemia

Vercelli, 14 notte.

Stamane, il Segretario Federale De Fabianis, coi membri del Direttorio federale e del Fascio locale, si è recato al Palazzo del Governo a porgere il saluto del Fascismo vercellese a S. E. il Prefetto D'Eufemia che lascia la nostra città trasferito a Savona.

S. E. D'Eufemia ha ringraziato del cordiale saluto rivoltogli dai rappresentanti del Fascismo di Vercelli per la cui salda compattezza ha espresso lusinghiere parole.

La salma dell'arcivescovo Bruni tumulata nel tempio monumentale di Modena

Modena, 14 notte.

Stamane, dopo un solenne pontificale con un imponentissimo corteo, al quale hanno partecipato tutte le Autorità locali, e della provincia, le Associazioni, le Scuole, gli Istituti e gli Enti la salma del compianto Arcivescovo Natale Bruni è stata trasportata dal Duomo al tempio monumentale in onore dei Caduti in guerra, per essere ivi sepolta.

Hanno assistito alla cerimonia S. E. il card. Nasalli Rocca, Arcivescovo di Bologna, i vescovi della regione emiliana, il clero regolare e secolare delle Diocesi di Modena e Nonantola e una enorme folla venuta da tutta la provincia, per onorare il suo grande Arcivescovo che il nostro popolo chiama santo.

Durante tutta la giornata, un incessante pellegrinaggio si è recato al tempio monumentale. Alle 19, alla presenza delle Autorità, la venerata salma è stata tumulata nella monumentale tomba, approntata nel tempio stesso.

Ingoia un ranocchio vivo

Intra, 14 notte.

Una inutile quanto originale bravata, che per poco non ha avuto una conclusione fatale, ha compiuto, ieri sera, a Pallanza, un manovale bergamasco, tale Romualdo Samperini, di 32 anni. Costui aveva scommesso con un conterraneo che avrebbe ingoiato, con la massima facilità, un ranocchio vivo da essi trovato in un prato. Ma la scommessa è riuscita solo a metà, poichè il ranocchio è rimasto in gola all'imprudente che ha corso il rischio di morire soffocato. Egli è stato salvato dal pronto intervento di un medico.

Le merci in direttissimo

Il servizio di spedizione delle merci non può seguire il ritmo dei molti velocissimi mezzi oggi posti a disposizione per il traffico delle persone. E poichè l'aviazione non è finora in grado di trasportare regolarmente colli pesanti e numerosi, le ferrovie devono continuare la loro missione studiando di perfezionare i loro servizi in modo da renderli adeguati alle necessità odierne. Vi sono merci che per la loro natura non possono sopportare molti giorni di viaggio, oggetti che per molteplici motivi e più particolarmente per esigenze commerciali, devono giungere rapidamente a destino, e talvolta a giorno fissato. Le spedizioni effettuate a piccola od a grande velocità hanno bensì termini stabiliti a seconda della percorrenza, ma per le merci che non oltrepassano il peso di trenta chilogrammi il modo più pratico e sicuro è l'invio per collo espresso, per cui le merci stesse viaggiano sui diretti e sui direttissimi.

Presso le gestioni dei bagagli e presso le Agenzie di Città si vende per 5 centesimi la lettera di vettura che deve accompagnare la spedizione del collo espresso, spedizione che deve essere costituita da un solo collo, il quale, preso a domicilio dello speditore o consegnato prima di sera alla stazione di partenza viene infallantemente recapitato al domicilio del destinatario il giorno successivo.

Se il mittente non vuole prendersi la briga di portare la merce fino alla stazione, può nella mattinata rivolgersi anche telefonicamente all'Agenzia di Città che s'incaricherà della spedizione mediante un compenso di due lire per collo, e il versamento dell'importo del trasporto ferroviario che è esclusivamente a carico del mittente stesso.

Il servizio dei colli espresso viene effettuato sulle linee: Bologna, Chiasso, Firenze, Fortezza, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Novara, Padova, Piacenza, Pisa, Roma, Spezia, Torino, Trieste, Venezia e Verona.

Il collo espresso, come abbiamo detto più sopra, non può oltrepassare il peso di 30 chilogrammi. Può contenere qualunque genere di merce fatta eccezione per i liquidi in recipienti non condizionati secondo i regolamenti ferroviari. Questa lievissima ed indispensabile restrizione non scema però nulla l'importanza che va assumendo il servizio dei colli espresso che è sempre più favorevolmente accolto dal pubblico previdente.

Tipografia del giornale LA STAMPA

GLI SPORT

L'ATTUALITA' CICLISTICA

Giro di Francia e Giro d'Italia

Dal giorno in cui parve opportuno, anzi, necessario, ai dirigenti del ciclismo italiano interessarsi direttamente e ufficiosamente, non proprio ufficialmente, della partecipazione di nostri corridori al Giro di Francia, si è venuta a creare una situazione tutt'altro che facile e chiara per tutti gli elementi che concorrono alla nostra attività ciclistica in Patria e fuori, e voglio dire corridori, organizzatori, Case di cicli e dirigenti. Sin da principio, e non mancai di farlo osservare in varie occasioni, si ebbe la sensazione, se non la dichiarata certezza, che l'ardito programma internazionale, così caro all'on. Carelli e così seducente, non sarebbe stato di facile realizzazione, pur con la disponibilità di un gruppo di uomini capaci di affermare all'estero quella superiorità che da un decennio ormai nessuno ci nega. Ci si illuse, forse, di poter conciliare le tendenze e gli interessi di tutti i suddetti elementi, e, comunque, di poterli, senza pericolose conseguenze, subordinare a quelli morali dello sport nazionale.

La realtà era, e si manifestò subito diversa, fin da quell'adunanza promossa a Roma l'anno scorso dalla presidenza dell'U.V.I. e alla quale parteciparono i rappresentanti delle Case e dei maggiori enti organizzatori, senza peraltro raggiungere un soddisfacente accordo. Allora si diede tempo al tempo e si giunse poi alla formazione tardiva di quella squadra per il Giro di Francia (è meglio dimenticare quella per il Giro di Germania) che fu un ripiego, un adattamento, ma che non rispondeva certo all'aspirazione di dimostrare nella massima corsa ciclistica mondiale tutta la vera classe del nostro materiale uomo. I nostri si comportarono anche al di sopra dell'aspettativa, i risultati non furono gran che inferiori a quelli dell'anno precedente, ma, quel che più conta, per la seconda volta, tornammo di Francia battuti.

Bisogna cercare di evitare un terzo immeritato scacco, affinchè l'impresa, dalla quale speriamo nuovo lustro per il nostro sport, non si risolva ancora in una valorizzazione del ciclismo straniero.

Le cose stanno a questo punto: che l'U.V.I. si è moralmente impegnata a mandare in Francia otto corridori in difesa dei nostri colori e che il signor Desgrange ha già firmato contratti con tre di essi, con riserva di approvazione da parte della nostra Federazione. La quale, pare, non scioglierà tale riserva, integrandola con la designazione degli altri cinque, che dopo il Giro d'Italia.

Mi permetta l'egregio Presidente dell'U.V.I. cui non spiace la critica serena di quanti nutrono la sua stessa passione, di dissentire da questo proposito, che è stato chiaramente illustrato da Emilio Colombo in un articolo «Come e quando sarà formata la squadra italiana per il Giro di Francia» e che ha avuto il consenso di altri colleghi.

So benissimo, e l'ho detto forse per primo, che gli interessi delle Case, che stipendiano i corridori per servirsene specialmente per le corse nazionali, e che dal Giro di Francia, data l'anonimità della bicicletta, non ritraggono alcun utile, non vanno d'accordo con quelli dell'Ente che avrebbe il compito e l'intenzione di mandare al «Tour» gli uomini migliori; so benissimo che alcuni di questi, saliti ormai a fama e a fortuna, non hanno nessuna voglia di affrontare le fatiche della corsa francese, per essi impari al compenso che potrebbero trarne; so benissimo che non si deve sacrificare il Giro d'Italia al Giro di Francia; so infine benissimo che quest'anno, e qui sono tutti d'accordo, dobbiamo pensare più che mai a non lasciarci portar via di casa nostra il titolo di campione del mondo. Questa difficile situazione è chiara a tutti; ma bisogna pur affrontarla, presto o tardi, a meno che non si voglia prendere in considerazione l'opportunità di una rinuncia al Giro di Francia, tanto più difficile o meno scusabile dal giorno in cui, pretendendo un membro di giuria italiano, abbiamo sanzionato l'ufficialità della nostra partecipazione.

Questa confermata (passo che si deve fare ora, perchè fra due mesi sarebbe inammissibile), son d'avviso che non tutta la squadra, ma la sua intelaiatura debba esser decisa prima del Giro d'Italia. Bisogna, cioè, cercare e fin d'ora designare quei due o tre uomini che ci offrono possibilità di vincere il Tour, tenendo presente il regolamento che vige quest'anno, che molto differisce dal precedente. Gli altri potranno esser scelti dopo, perchè il campo dei gregari è molto più vasto di quello degli «assi».

E vi dirò quali sono i vantaggi, secondo me, di questa scelta tempestiva e i pericoli del ritardo e del rinvio. E' universalmente ammesso che solo un miracolo potrebbe farci vincere il Tour con un uomo che ha fatto il Giro d'Italia: quindi, questi candidati alla prova francese non devono disputare quella italiana; si tratta di due o, al massimo, tre uomini, che potrebbero esser presi in Case diverse in modo da equilibrare il sacrificio e dalla cui assenza non verrebbe eccessivamente [illegible] quella italiana. Al contrario, se la scelta sarà fatta dopo, quali saranno i preferiti? Quelli che nel «Giro» avranno dimostrato di camminare, cioè saranno oltre la piena forma e già provati, o quelli che si saranno comportati mediocremente o peggio? Nel primo caso si ripeterebbe il disastro Giacobbe e Camusso, è nel secondo si affronterebbe un'incognita dalle conseguenze incalcolabili. Nella impossibilità di togliere al Giro d'Italia gli otto uomini migliori disposti a fare il Tour, noi dobbiamo limitare questo rischio ai gregari, che possono eventualmente essere presi anche fra coloro che, dando affidamento, non finiranno il Giro per incidenti di corsa.

Ma c'è una ragione essenziale che consiglia di fare la scelta per tempo; ed è che il Tour non si fa senza una speciale preparazione fisica e morale; di quella ho già detto, occorre insistere su questa. Bottecchia, Frantz, Magne ci insegnano che chi vuol vincere la grande prova francese a tappe non deve pensare ad altro e, per dirla coi colleghi d'oltr'alpe che su ciò hanno sempre insistito, bisogna essere *gonflé à bloc* per la specialissima corsa, sia nei muscoli che nello spirito. Ricordava, giorni sono, il collega Casalis sull'*Auto* che Frantz, per un anno intero, non pensava che al *Tour* e abituava il suo corpo e la sua volontà a sopportare il freddo e la pioggia allenandosi con temperature siberiane e in estate esponendosi ai raggi del sole per agguerrirsi contro le sofferenze dell'ambiente. E aggiungeva il collega che era ora che i già scritturati si facessero la mentalità per il *Tour*, che ogni giorno pensassero a lungo quello che li attende, che guardassero spesso la carta, che studiassero gli itinerari, che ricordassero gli errori commessi altra volta in questa o quella tappa, che studiassero di rimediarvi. Insomma, diceva Casalis, che di *Tours* se ne intende, bisogna essere *gonflés à 4 atmosphères*, come il pneumatico di automobile che deve essere elastico, scorrevole e resistente allo stesso tempo.

Questa mentalità non si acquista all'improvviso, questa resistenza fisica tanto meno. Non si passa da un Giro d'Italia a uno di Francia come da una riunione in pista ad un'altra. Bisogna vederla da lontano la battaglia che si vuol vincere, per preparare le armi e le mosse; altrimenti si è presi nel suo turbine e se ne è travolti. Se l'Unione Velocipedistica dirà tutto questo alle Case, agli organizzatori, ai corridori e fra essi distribuirà il sacrificio inevitabile per tener alto il buon nome del nostro *sport* nella corsa che abbiamo dimostrato di voler vincere, dirò così, ufficialmente senza ancora riuscirvi, io credo che nessuno rifiuterà il suo contributo. Dato oggi, esso può essere utile e di alto significato morale; dato domani è in ritardo, può essere insufficiente a dire che per l'avvenire è giuocoforza disinteressarsi del Giro di Francia.

GIUSEPPE AMBROSINI.

CONFIDENZE DEL CAMPIONE DEL MONDO

Guerra parla del Giro di Campania

e dei due titoli che si appresta a difendere nell'annata

Mantova, 14 notte.

Tornato dalla riunione in pista di Forlì, il campione del mondo Learco Guerra ha completato in questa settimana il suo severo, accuratissimo allenamento per la prima prova del campionato italiano su strada, che, com'è noto, si svolgerà domenica sul «Giro della Campania». Il popolare campione che, per circostanze ormai note, non ha più assaporato la gioia della vittoria dopo la sua trionfale affermazione di Copenaghen, è uscito oggi insieme ai concittadini Galoni e Tasselli e, dopo avere scalato le non facili rampe delle colline gardesane, ha piegato su Brescia attraverso il valico di monte Sant'Eusebio, compiendo poi a grande velocità i settanta chilometri che separano la «Leonessa» dalla città di Virgilio.

Al termine di questa sua ultima fatica Guerra appariva sereno e fiducioso come non mai delle sue forze. L'ultimo allenamento deve averlo persuaso che, se la mala sorte non si vorrà mettere di mezzo, la imminente prova di campionato potrà averlo tra i maggiori protagonisti, e per questo egli anela, ora più che mai, di tornare alla vittoria con uno di quegli «exploit» che consacrarono in lui il continuatore delle gesta di Costante Girardengo.

La mia gara preferita

La recente esperienza delle ultime gare ha, però, dimostrato a Learco Guerra che il compito è tutt'altro che facile. Non si tratta più, ora, di fronteggiare e magari di battere un avversario solo, sia pure grandissimo e di classe eccelsa come Alfredo Binda: c'è tutta una nuova schiera di giovani campioni, smaniosi di farsi un nome e coi quali bisogna pur fare i conti. L'esempio di Bovet ha tutte le probabilità di non rimanere isolato. Guerra, che pure sa benissimo queste cose, mantiene la sua fiducia. Che ci prepari veramente il colpo sensazionale di una resurrezione clamorosa? Stiamolo a sentire:

— Il Giro della Campania sarà tutt'altro che una gara facile per me, sia per la qualità del percorso che per il valore dei miei avversari. Ma, del resto, quest'anno non si può proprio dire che il calendario favorisca le mie possibilità. Ma non è il caso di avanzare scuse in anticipo. «A la guerre comme à la guerre»...

— Perchè trova che il calendario della stagione le è sfavorevole?

— Perchè tutte le gare fissate per il campionato italiano possono considerarsi meglio adatte ai «grimpeurs» puri che ai «routiers-sprinters» come io ritengo di essere. Una sola gara poteva dirsi completamente adatta ai miei gusti ed alle mie qualità atletiche: quella a cronometro, ma è stata soppressa e sostituita con altra gara in linea. Il provvedimento è stato indubbiamente opportuno, data la vicinanza di tale competizione con quella per il campionato del mondo. Penso, però, che, poichè si è voluto mantenere la gara in salita appunto per designare il campione più completo per tutti i percorsi e tutti i generi di prove, si sarebbe potuto sostituire una delle altre gare in linea con la prova a cronometro. Non si trattava di favorire me, bensì di assicurare a tutti ed equamente la possibilità di difendere le proprie «chances».

Del campionato mondiale

La discussione, come si vede ci ha portati un po' lontani dal primitivo indirizzo. Guerra si accalora e sostiene il suo punto di vista con una sorta di accorato fervore che denuncia la bontà della causa che difende. Val la pena, quindi, di ascoltare le sue osservazioni:

— Quando vinsi il campionato del mondo a Copenaghen io ritenevo (e credo a buon diritto) di aver meritato, se non la riconoscenza, almeno una benigna considerazione dei miei mezzi. Speravo, quindi che, poichè il mio titolo avrei dovuto difenderlo in Italia, si sarebbe cercato di scegliere un percorso ed una gara nella quale io potessi battermi con le armi migliori.

— E invece?

— Invece il circuito scelto favorisce, a mio avviso, i belgi ed i francesi, i quali ad una gara in linea severa e tirata a tutta andatura hanno tutto da guadagnare. Pensi, infatti, che essi hanno accesissimo lo spirito di squadra e che uomini di valore come Pélissier, Magne, ecc., non hanno esitato e non esiteranno a far da gregari ai favoriti. Da noi questo è discretamente più difficile. Io feci il gregario a Binda allorchè a Liegi egli vinse il campionato del mondo, ma non posso ora umanamente pretendere che Binda, che ha un nome e delle «chances» da difendere, si sacrifichi e mi renda il servizio. Tutto sommato, quindi, la gara di Roma non favorirà eccessivamente, oltre a me, i compagni che con me difenderanno il ciclismo italiano.

— Quale sarebbe stata allora, secondo lei, la formula ideale per gli «azzurri»?

— Quella proposta dall'on. Carelli al Congresso dell'U.C.I.: tre prove ai punti. Il campione sarebbe stato così consacrato attraverso un vaglio severo e probante. Scartata quella, meglio valeva, a mio avviso, mantenere la formula della gara a cronometro.

— Anche dopo gli insegnamenti di Copenaghen?

— Anche e soprattutto dopo Copenaghen. Laggiù noi abbiamo vinto perchè eravamo i più forti. Abbiamo vinto ad onta dell'organizzazione tutt'altro che perfetta e delle condizioni ambientali tutt'altro che favorevoli. Pensi, invece, quale modello di organizzazione avremmo potuto avere in Italia, col Regime nel quale viviamo. La gara a cronometro, quasi sicuramente, avrebbe mantenuto la maglia di campione del mondo in Italia. Infatti, non bisogna ritenere che tale tipo di gara sia adatto solo a me. Battesini, l'anno passato, sia a Padova che a Copenaghen, marciò fortissimo. E non dimentichiamo Binda, che detiene il «record» italiano dell'ora con qualcosa come 43 e più chilometri percorsi ad onta di un incidente di gomma; e Bovet, Di Paco, Gestri, Caimmi...

Pensiamo a Napoli

— Lei pensa, dunque, che la grande prova di agosto sarà difficile?

— Difficile, ma non perduta. Se la squadra che vestirà la maglia azzurra troverà il perfetto accordo (e questo «deve» essere possibile quando sono in ballo l'onore e il nome dello sport italiano) gli stranieri che verranno a farci visita troveranno pane per i loro denti. Se vincerò ancora, avrò la gioia e l'orgoglio di aver superato una prova per me particolarmente dura. E se ci sarà da dare una mano ai miei compagni, qualora si mostrino più «in gamba» di me, non dubiti che saprò fare anche questo. Non sarebbe la prima e non sarà l'ultima volta, specie in gare internazionali! Per adesso, intanto, pensiamo a correre nel Giro della Campania.

— A correre, o a vincere?

— Possibilmente... a tutt'e due. Ma se troverò chi mi batte, ora che mi sento forte e ben allenato, non ci sarà niente da dire. Tanto di cappello... e sotto per la rivincita!

Così si è conclusa la conversazione che abbiamo avuto col campione del mondo. Le osservazioni che egli ha fatto, sulla formula dei due campionati e sul valore dei suoi avversari, ci sono apparse tutt'altro che infondate. Oltre alla preoccupazione personale per la responsabilità che gli incombe e per i titoli che deve difendere, Guerra ha radicatissimo il senso della cavalleria sportiva e del suo dovere di fronte allo sport italiano.

Dopo aver fatto risorgere nell'anima delle folle il già vacillante entusiasmo per le corse su strada, dopo aver donato all'Italia allori non dimenticati ed esempi luminosi di fierezza, di combattività e di disciplinato fervore, egli è ancor oggi pronto a lottare per la gloria sua e per una bandiera comune.

Per questi suoi propositi e per il suo passato c'è da fargli credito. Domenica, a Napoli, l'uomo del Giro di Francia e della giornata di Copenaghen farà ancora una volta parlare di sè.

FRANCESCO CARLI.

Il XXIII Giro del Piemonte

Domani avrà luogo la punzonatura

Nella giornata di ieri la Posta ci ha fatto pervenire altre iscrizioni alla nostra corsa, che, naturalmente, abbiamo dovuto ritenere non valide. Abbiamo anche ricevuto numerose richieste di informazioni sullo svolgimento delle operazioni preliminari e di partenza, sul percorso, sulle sedi ufficiali di Giuria nelle varie tappe, ecc. A tutti rispondiamo che domani pubblicheremo le norme richieste e che ogni concorrente avrà all'atto della punzonatura copia del regolamento e delle tabelle orario. Per ogni informazione supplementare gli interessati potranno rivolgersi al Motovelodromo Torinese, corso Casale, dove nel pomeriggio di domani avrà luogo la punzonatura.

Ci giungono frattanto dalle località che saranno attraversate dalla nostra corsa attestazioni della viva attesa da [illegible] e di calda simpatia per la iniziativa propagandistica del più popolare degli *sport*.

La viva attesa a Biella

Biella, 14 notte.

Biella e il Biellese tutto sportivo prepara un degno ricevimento ai concorrenti al Giro del Piemonte, la grandiosa competizione ciclistica indetta ed organizzata da «La Stampa» e dall'Unione Sportiva Torinese. Per l'arrivo dei concorrenti la pista del campo sportivo Lanzone è stata messa perfettamente a punto, a cura dell'apposito Comitato costituitosi sotto la presidenza dello sportivo cittadino cav. [illegible] Tarabbo. L'U.C.A.B. e il suo Presidente si sono prodigati per i complessi dettagli della organizzazione.

Gli sportivi biellesi si aduneranno perciò domenica prossima in massa al campo Lanzone, oltrechè per salutare la centuria di valorosi atleti concorrenti al Giro del Piemonte, per applaudire i corridori biellesi, Astrua, Zanone, Barbera, Banino, Sella, Anselmi, Salussoglia, che sono stati ammessi alla grandiosa competizione. Per permettere la massima affluenza di pubblico al velodromo Lanzone, le tramvie elettriche biellesi hanno disposto la effettuazione di corse speciali tramviarie nel pomeriggio di domenica 17 corr.

Al campo Lanzone, in attesa dell'arrivo della prima tappa del Giro del Piemonte, saranno disputate due partite di calcio.

DOPO L'ULTIMO INCONTRO DEGLI «AZZURRI»

Il significato di una non facile vittoria

La Squadra Nazionale Italiana costituisce al momento attuale un'attrazione di primissimo ordine, ovunque essa metta piede. Parigi è, per definizione, la città delle distrazioni e degli spettacoli: è una gran ribalta su cui ruota un prisma che offre mille faccie allettanti al cercatore di divertimenti e di emozioni. Nulla di più difficile che interessare ed afferrare la gran massa del pubblico in simile ambiente. Nel 1924, le Olimpiadi calcistiche si svolsero, che quasi Parigi non se n'accorse: i calciatori furono l'effetto di moscerini che si muovessero sulla groppa di un elefante. E sì, che si trattava di un torneo mastodontico di ben ventidue squadre nazionali e della spettacolosa rivelazione dell'Uruguay.

L'aspetto tecnico dell'incontro

Gli Azzurri han saputo vincere anche la difficoltà di interessamento di Parigi. Il loro passato, la via da essi seguita, i loro sistemi, il loro comportamento costituirono per un paio di giorni il tema obbligato dei discorsi nella capitale francese. E l'incasso del loro incontro con la Francia ha superato di gran lunga quello della finale delle Olimpiadi e quello di un avvenimento che toccava non il solo sportivo come Francia-Germania: ha costretto a chiudere i battenti del pur capace Stadio di Colombes quando ancora migliaia di persone non avevano potuto entrare nel recinto.

La prova fatta dagli Azzurri fu, dal punto di vista tecnico, inferiore all'attesa. La cosa non è, lo so, illogica. I grandi avvenimenti sportivi tendono irresistibilmente a creare attorno ai loro attori un'aureola di luce e di gloria, che, per quanto elevato sia il valore dei protagonisti, non può trovare un riscontro positivo nella realtà delle cose. Per agguerrito, per valoroso, per volitivo che sia l'atleta, egli è pur sempre un uomo che deve ogni volta adattarsi alle circostanze in cui si svolge la prova, superando certe volte e cedendo certe altre alla forza di elementi tecnici, morali, climaterici che una specie di volontà superiore si sbizzarrisce a scatenare sul suo cammino.

Questi elementi, lo si può confermare anche pensando all'incontro di Parigi a distanza di due o tre giorni, ebbero domenica un'influenza diretta sull'andamento e sul risultato del giuoco.

Qualità e manchevolezze francesi

Altra cosa è la Squadra Nazionale Francese all'estero ed a Parigi. Il Presidente della Federazione francese, diceva lunedì, dopo la gara, che l'undici dei «tricolori» non si sente animata e sospinta dalla concordia e dalla volontà di vincere che distingue gli Italiani d'oggi, se non negli incontri con la Germania. In misura maggiore o minore, lo spirito di corpo e l'amor proprio sono sempre presenti nell'unità di cui parliamo, quando essa giuoca nella Capitale. Fuori, la Squadra non ha fermezza, nè morale, nè volontà: a Parigi essa si trasforma.

Il che non toglie che, tecnicamente, la squadra zoppichi anche a Parigi. All'inizio della stagione scorsa, a Bologna, essa era, sotto questo punto di vista, scolorita del tutto. A Colombes, una metà della compagine, un uomo in maggiore ed un altro in minor misura, possedeva qualità tecniche. Ma nulla di più. Il brutto per i francesi fu che la deficienza di capacità e di conoscenza vera del giuoco era riscontrabile nel trio centrale dell'attacco e, aboliti i primi ardori, anche in due dei tre mediani.

Arruffare il giuoco, andar giù alla carlona, ingarbugliar le azioni, impedir che si potesse lavorare ad orizzonte chiaro e calmo, doveva essere evidentemente il piano dei nostri avversari. E così fu. La squadra più debole ha tutto da guadagnare da uno stato di cose confuso e disordinato. Fu per questa ragione che il vento esercitò influenza preponderante a favore dei francesi. Il vento era bensì presente per tutti i ventidue uomini in campo ma esso non era desiderato ed era malevolo all'unità che aveva bisogno di un ambiente tecnico, era invocato e considerato come un alleato dalla compagine che sperava nel caos.

Calma con freddezza

Parlando di Allemandi, un'altra cosa va detta. Il terzino dell'Ambrosiana soffre da qualche giorno di una distorsione ad un piede. Domenica egli entrò in campo con una caviglia improvvisamente ritornata in disordine: uscì dal campo col piede gonfio a punto da non poter essere contenuto nella scarpa. Allemandi voleva, per un suo personale puntiglio, giuocare contro la Francia. Fu conoscendo la forza di volontà dell'uomo che gli si permise di affrontar la prova.

Qualcuno ha trovato fredda la squadra nostra. V'è freddezza e freddezza. Quella dimostrata a Parigi fu del tipo migliore che si possa desiderare. Fu la calma contro un colpo di avversa fortuna, il sereno padroneggiar della situazione, la fredda valutazione delle circostanze e dell'avversario. Per gli Azzurri, uno scatto furioso al momento in cui essi ebbero a trovarsi in perdita, avrebbe potuto aver lo stesso effetto del perdersi d'animo ed avvilirsi. Fermi, occorreva rimanere, come a Vienna in identiche circostanze e contro differente oppositore, fermi per cercar di vedere con chiarezza e precisione quanto avveniva e quanto poteva avvenire in quel putiferio di avversari irrompenti e di vento infuriante. La freddezza mostrata dai calciatori nostri a Parigi, fu la freddezza cosciente e serena del forte, che bloccò dapprima l'avversario, comprendendone ed inutilizzandone la natura della furiosa offensiva, che gli impose il risultato pari prima che ne-aisse girato il foglio alla storia dell'incontro, che si avviò poi subito la vittoria, e, conscio dei pericoli della giornata — pericoli di tutti i tipi — si continuò con cautela fino al termine.

Gli Inglesi, che paiono essere i depositari esclusivi della calma, l'anno scorso commisero l'ingenuità di scoprirsi nel desiderio di contrattaccare e pareggiare, dopo il primo punto, subito: e, come risultato, quattro altri palloni andarono a finire nella loro rete. Meglio, come hanno operato gli Azzurri. Chè, lo si creda, l'incontro di Parigi fu un'avventura pericolosa ed i Francesi portarono un attacco, disordinato fin che si vuole, ma per questo appunto tanto più rude alla rocca nostra.

Che in queste condizioni non si sia potuto far nè dell'accademia, nè del bel giuoco con continuità, non deve, confermiamo, meravigliare. Il calcio non lo si giuoca sempre come su una scacchiera. Il calcio è la vita, dove a volte si discute con calma, a volte si combatte con furore, ed a volte ci si trova a doversi districare da una bufera di passioni e di elementi. Una squadra nazionale che pretenda farsi onore e ad imporsi, deve saper far fronte a tutte queste diverse situazioni, piegandosi e sacrificandosi or qua or là, pur di reggere.

Il morale degli «azzurri»

La squadra nostra possiede la struttura morale per rappresentare il Paese in competizioni che si svolgano all'estero, quella struttura morale a cui domenica sera al banchetto tesseva una lode particolare il Presidente della Federazione Internazionale, perchè fatta di serietà, di fermezza, di forza, di volontà.

Tutto ciò non toglie che l'«undici» nostro abbia mostrato le sue pecche, come cosa distinta dall'andamento del giuoco e dalla chiaroveggenza e dalla serenità [illegible] in luce.

Lasciamo stare le facili occasioni di segnare, che vennero mancate. Costantino, ad esempio, rimesso dieci volte a tre metri dalla linea della porta e col portiere lontano come avvenne a Colombes, non mancherebbe più l'occasione puerile che ha mancato.

E' l'intesa fra i tre attaccanti centrali che preoccupa. Schiavio è quello che è, irresistibile quando è messo in certe condizioni, irreducibile quando si trova in certe altre. Mai, come per lui sui campi di giuoco, si potè dire che lo stile è l'uomo. Questione di mezze ali, ma di mezze ali che siano in buone condizioni fisiche e posseggano il caldo temperamento e la ferma tempra indispensabile per gli incontri internazionali.

E' il grado di forma individuale, le condizioni fisiche, il rendimento dei giuocatori, che dà furiosamente a pensare. Ogni singolo uomo nostro pare trovarsi ad un gradino al di sotto della scorsa stagione, per quanto si riferisce a questi tre specifici aspetti. Mancanza di vera freschezza e spontaneità: un che di tirato e forzato invece, nella maggioranza. V'è da sperare nella buona stagione. Il calore schietto e regolare dovrebbe esercitare benefica influenza ed essere quindi nelle prossime settimane il benvenuto, oltrechè per il comune cittadino, anche per il calciatore.

VITTORIO POZZO.

Juventus e Torino in allenamento

Nei campi delle due Società concittadine si sono avuti ieri i settimanali allenamenti in vista degli incontri di campionato di domenica prossima. La squadra dei campioni d'Italia mancava di Orsi, leggermente indisposto, e sostituito da Serragiotto: contava invece su Caligaris, ormai completamente guarito e prossimo a ritrovare il suo migliore grado di forma. La prova del forte terzino nazionale è stata anzi tanto soddisfacente che, salvo imprevisti, egli farà la sua «rentrée» domenica, in occasione della partita con la Triestina.

Si prevede invece, per la squadra «granata», una formazione incompleta per l'incontro con il Bari. Ieri non hanno partecipato all'allenamento Martin II, influenzato, e Silano, ancora a riposo a causa dello strappo muscolare che già gli ha impedito di giocare, a Como, il suo secondo «match» in maglia azzurra. Qualora questi due uomini dovessero essere assenti, i loro posti verrebbero occupati dalle riserve Rosso e Prato.

I casi della Roma e dell'Alessandria

Roma, 14 notte.

I casi della Roma e dell'Alessandria, che hanno tenuto desta l'attenzione delle folle sportive, stanno per essere risolti dalla Federazione italiana giuoco del calcio.

Nessuna comunicazione ufficiale si è avuta finora: comunque si apprende da fonte autorevole che l'inchiesta condotta dal maestro Zanetti e dal generale Vaccaro sul caso Juventus-Alessandria non ha messo in luce nessun fatto che possa determinare l'adozione di provvedimenti disciplinari a carico di nessuna delle due società.

Il caso Roma è anch'esso avviato sulla buona strada: si cercherà di salvare capra e cavoli, in modo cioè da non menomare il prestigio dei dirigenti dell'Associazione e da non gravare troppo con punizioni eccessive sui giocatori colpiti dal noto provvedimento disciplinare. La risoluzione del caso calmerà gli animi e non mancherà certo di riportare un po' di sereno nell'ambiente sociale. Intanto, se le cose andranno per il meglio, i dirigenti dell'A. S. Roma cercheranno in un prossimo avvenire di sollevare le sorti della squadra giallo-rossa, che si dovrà presentare al prossimo campionato arricchita di altri elementi: già si parla di Gazzari, di Cesarini e di Piziolo.

Le deliberazioni del Direttorio calcistico

Milano, 14 notte.

Il Direttorio Divisioni Superiori ha stabilito i seguenti campi neutri per le gare di domenica: Serenissima-Pistoiese a Bologna; Piacenza-Fiorenzuola a Lodi; Foligno-Grosseto ad Arezzo.

Sono stati squalificati: Mattei della Lazio, con riserva di precisare la durata della squalifica, e Canepa della Sestrese per una giornata.

Sono stati ammoniti: Rizzetti, Furlani e Sciavi della Lazio.

Sono state inflitte 200 lire di multa al Michelin per avere abbandonato il giuoco nel *match* di *rugby* con l'Amatori e il capitano della squadra Dondana è stato ammonito: è omologato il risultato della gara Roma-Michelin.

I campionati studenteschi torinesi

Calcio

Legge-Magistero 10-1. — Nella partita di ieri allo *Stadium* sul campo Spa, la compagine di Legge non ha durato fatica a regolare l'undici di Magistero, presentatosi per la prima volta in formazione completa. Benchè la superiorità dei legali sia stata netta, il Magistero ha avuto modo di giocare la migliore partita sinora disputata. Al 1', corner contro Legge che provoca un calcio di rigore tirato da Giorcelli e parato da Buronzo. Craveri segna al 3' il primo punto per Legge, all'8' Lombroso aumenta il bottino. Al 10' corner contro Magistero, al 13' goal di Crudo a favore di Magistero. Al 28' Cozzolino segna ancora per Legge, seguito da Lombroso, ed al 33' ancora da Cozzolino. Nella ripresa Legge segna ancora al 12' con Garavini, al 16' con Borel, al 22' con Virengo, al 26' con Carpano, al 28' con Colombo. Ecco le squadre.

Legge: Buronzo; Virengo, Franchini; Carpano, Garavini, Colombo; Palazzolo, Craveri, Borel, Cozzolino, Lombroso.

Magistero: Burgia; Giorcelli, Minardi; Giraudi, Volante, Rosso; Crudo, Montau, Mussini, Platone, Fiore.

Arbitro sig. Luppi del Gruppo Arbitri torinesi.

Tennis

Singolare: Ponte di Pino b. Danesi 6-3, 6-2; Grassi P. b. Mariotti 6-3, 6-1; Ravazzi b. Brunori 6-0, 6-1; Valli b. Buronzo 6-3, 6-0; Panelli b. Valli 7-5, 6-0; Boscarolli b. Chavellard 6-1, 6-1; Cuccodoro b. Grottanelli 6-0, 6-0; Boscarolli b. Bevilacqua 6-4, 6-1; Fè d'Ostiani b. Herlitzka G. 6-0, 6-0; Funaro b. Grassi P. 6-0, 6-1; Lavioso b. Mertelli 6-3, 6-4; Herlitzka L. b. Rossetti 6-3, 6-4; Mazza b. Cavalli.

Doppio: Boscarolli-Pugliaro b. Buronzo-Garavini 6-1, 6-1; Fè d'Ostiani-Pecooz b. Serra-Grassi P. 6-1, 6-4.

Palla canestro

Nella Palestra Littoria si sono incontrate per il campionato universitario torinese di pallacanestro la squadra del Liceo d'Azeglio e quella del Liceo Scientifico (B). La partita è terminata a favore della prima per 18 punti ad 8. Il primo tempo finì 18 a 8 e nel secondo non vennero più segnati altri punti. Ecco le squadre:

D'Azeglio: Bogliotti (10), Grassi (4), Parola (2), Pescatori, Fubini (2), Piazza, Piantelli.

Scientifico (B): Bellone (2), Bertola, Sella, Colombo, Bessa (6).

I pugilatori ammessi agli allenamenti collegiali

Roma, 14, notte.

La Commissione tecnica della Federazione Pugilistica Italiana, esaminati i risultati dei tornei di selezione, ha ammesso agli allenamenti collegiali, il cui inizio avrà luogo il prossimo mese di maggio, i seguenti pugili:

Pesi mosca: Rodriguez (Emilia), Masala (Sardegna), Buonanomi (Lombardia), Manganaro (Sicilia).

Pesi gallo: Melis (Sardegna), Malocchi (Lombardia), Saracini (Marche), Sergo (Venezia Giulia).

Pesi piuma: Grisoni (Liguria), Alessandri (Lazio), Bilotti (Lombardia), Ballerini (Toscana), Olivieri (Liguria), Dell'Orto (Lombardia).

Pesi leggeri: Bianchini (Lazio), Fabbroni (Toscana), Giorgini (idem), Girolami (Lazio).

Pesi welter: Casadei (Lombardia), Montanari (Liguria), Alessandrini (Marche), Totti (Emilia).

Pesi medi: Longinotti (Emilia), Oldoini (Liguria), Borsone (Liguria), Neri (Emilia).

Pesi medio massimi: Rossi (Emilia), Bossi (Lombardia), Medici (Lazio), Donati (Marche), Centobelli (Campania).

Pesi massimi: Rovati (Lombardia), Laria (Lombardia), Faris (Lombardia), Cabboni (Lazio), Brunelli (Lombardia).

Motociclismo

I primi iscritti al Circuito Pietro Bordino

Alessandria, 14 notte.

A cura del Moto Club Provinciale, si effettuerà, il 21 aprile corrente, una gara motociclistica di velocità in circuito chiuso, denominata «1.o Circuito Pietro Bordino» e valevole per la eliminatoria del Campionato italiano ligure-piemontese di seconda categoria. Alla gara possono prender parte i corridori muniti di licenza di prima o seconda categoria: le iscrizioni si ricevono presso il Moto Club, in piazza Vittorio Emanuele n. 6, sino al 20 aprile. La gara è dotata di ricchi premi in denaro ed in medaglie.

Hanno assicurato il loro intervento alla prova alessandrina i seguenti corridori: Giovanni Gianoglio, campione italiano, che correrà su macchina «Gianoglio» 175; Tabacco Bay, su «Benelli» 175;, vincitore di parecchie competizioni liguri; Ballo Giovanni, di Novi, su «Mas» 175; Tigli Amedeo, su «M.M.» 175, vincitore del «raid» Nord-Sud del 1925, vincitore pure della semifinale lombarda della Coppa di Montecatini e del Gr. Premio Reale; Lama Giuseppe, su «X» 175; Balagna Giovanni, di Torino, su «Piazza» 175; Panella Alfredo, su «Guzzi» 250, campione italiano, detentore del Gran Premio Reale e del Gran Premio delle Nazioni; Poggi Mario, su «Guzzi» 250; Gobetti Mario, su «Guzzi» 250; Nazzaro Felice, su «X»; Juliano Augusto, su «X» 350; Pigorini Aldo, su «Velocette» 350; Mello Giovanni, su «Velocette» 350; Campagnone Mario, da Biella, su «Rudge» 350; Guazzotti Agostino, di Alessandria, su «Norton» 500; Riva Valerio, su «Norton» 500, vincitore del Circuito del Monferrato; Colombo Mario, su «Sunbeam» 500, campione italiano, detentore della Targa Florio 1930; Carpano Felice, su «Rudge» 500; Concaro Arturo, su «Rudge» 500; Penaldi Mario, pure su «Rudge»; X su «Velocette» 500; Mangiarotti su «Sunbeam» 500.

LA STAMPA

CONCORSO PRONOSTICI sul CAMPIONATO ITALIANO DI FOOT-BALL 1931-32

Tagliando N. 3 - 28.a giornata

Domenica 17 aprile

Ambros.-Bologna			p. 15
Roma-Fiorentina			» 12
Pro Vercelli-Aless.			» 9

Spazi da lasciare in bianco

Cognome, nome e indirizzo:

Avvertenza. — Ogni tagliando, per essere valido, deve essere accompagnato dal ritaglio della striscia della prima pagina riproducente il numero di questo giornale (91).

CRONACA CITTADINA

L'assistenza fascista ai bisognosi

Un milione e 335 mila lire sottoscritti in un mese

La Federazione Provinciale Fascista comunica il 14.o elenco delle oblazioni in denaro pervenute all'Assistenza Straordinaria dell'Ente Opere Assistenziali del P. N. F., dal 24 febbraio al 29 marzo 1932-X. Anche da questo nuovo elenco, che si snoda, come già numerosissimi precedenti, dal nome del Capo del Governo, appare in luce solare il mai affievolito spirito di solidarietà, di umanità e di patriottismo che anima la cittadinanza torinese. Ogni ceto, ogni categoria, professionisti, industriali, commercianti, pubblici e privati impiegati e funzionari, Sindacati, operai lavoratori, tutti hanno continuato a dare, col fervore di sempre, il loro volontario contributo per alleviare, attraverso la materna e provvidenziale assistenza esercitata dal Partito, le condizioni dei bisognosi. Qui è la prova più lampante e sicura che Torino ha fatto suo lo spirito fascista e che del Fascismo ha fatto non soltanto una milizia disciplinata appassionata e operante, ma un modo di vita, un metodo di condotta pratica e spirituale.

Non per nulla in Italia e fuori le mirabili prove date dai torinesi nel campo, appunto, assistenziale, sono citate a cagion d'esempio. E' di pochi giorni or sono un articolo, specialmente significativo, della Dépêche Tunisienne che, dopo aver illustrato l'eccellente sistema adottato dalle nostre gerarchie fasciste per la razionale distribuzione dei sussidi e dei viveri, così prosegue: «Ma — si dirà — chi fornisce i mezzi per una sì grande impresa?» E risponde: «I cittadini stessi di Torino, ciascuno secondo i propri averi, dando in tal modo un superbo esempio di solidarietà sociale».

Ma ben più che dai riconoscimenti stranieri, Torino si compiace di aver provato, con i fatti, di essere degna della particolare benevolenza che il Duce le dimostra; di poter ripetere non vana parola ma espressione profonda della sua fiera e generosa coscienza, l'altissimo monito che, per lei, da Roma è stato lanciato all'Italia e al mondo: «Avanti con coraggio».

Ecco ora l'elenco comunicato dalla Federazione:

Sua Eccellenza il Capo del Governo (a mezzo S. E. il Prefetto di Torino) offerta fatta da S. E. il Capo del Governo, quale contributo della gestione speciale viveri «La Provvida», Lire 50.000.

N. N., L. 250.000; Direz. Cassa di Risparmio, per onorare la memoria di S. E. Cav. Paolo Boselli, 10.000; Personale Alleanza Coop. Tor. (a mezzo Feder. Fascista delle Cooperative e delle Mutue) in memoria del Commendatore Bagnasco, 2.000; Cav. Avv. Franco Patriarca, in luogo di fiori in omaggio alla memoria dell'on. Bagnasco, 50; Latteria Coop. Tor. (a mezzo Fed. Fascista delle Cooperative e delle Mutue), in memoria dell'on. Bagnasco, 50; [illegible] Proprietario [illegible] (a mezzo Fed. Fascista delle Cooperative e delle Mutue) in memoria dell'on. Bagnasco, 154; Cooperativa Torinese Case Impiegati (a mezzo Fed. Fascista delle Cooperative e delle Mutue), in memoria dell'on. Bagnasco, 200; Soc. An. Cooperativa Fascista Case Impiegati e maestri municipali, in memoria dell'on. Bagnasco, 200; Consiglio Prov. dell'Economia Corporativa, 100.000; S. A. Teatro Regio, incasso rappresentazione del 10 marzo 1932, 10.757,30; Aviazione Club d'Italia, somma destinata per un the dansante del 26 marzo e rinunciata a favore dell'E.O.A., 500.

Associazioni dipendenti dal P.N.F., Gruppi: Uscieri di Conciliatura, Lire 32,15; Commessi uffici giudiziari Pretura di Torino, 50; Commessi uffici giudiziari Tribunale di Torino e Corte d'Appello, 104,50; Dipendenti Comune di Leynì, 40; Automobile Club di Torino, 512; Infermieri subalterni Opere Pie, 250; R. Scuola Avviam. Comm. G. Lagrange, 10; Aziende Industr. Stato, Direz. Art., 551; Addetti Aziende Industr. Stato, Opificio Mil., 664; Scuola Primaria V. Monti, 64; Scuola M. Coppino, 115; Id. M. Coppino, 115; Scuola Re Umberto I, 151; Impiegati fuori ruolo Comune di Torino, 536,76; Scuola A. Gabelli, Sez. Femm., 173,20; Azienda Auton. Strade, 241; Scuola Sclopis, 126; Scuola Primaria Ricardi di Netro, 110; R. Scuola Avviam. Comm. M. Laetitia, 20,50; Scuola Primaria N. Tommaseo, 84; Scuola Ferrante Aporti, 76; R. Scuola Avviam. al Lavoro (2.o versam.), 31,60; [illegible] Napoli, 367,40; Scuola R. D'Azeglio, 100; Scuola Femm. S. Santarosa, 143; Scuola E. De Amicis, 65; Genio Civile, 171,35; Aziende Industr. Stato, R. Manif. Tabacchi, 3621; Imposte Dirette, 438,90; Scuola Primaria V. Alfieri, 100; Scuola D. Bosco e S. Vito, 45; Salariati comunali, 1892,35; Scuola Primaria G. Allievo, 152; Azienda Gen. R. Petroli, 169,80; Scuola Primaria B. V. di Campagna, 125; Scuola Nicompagni, 114; Scuola G. C. Abba, 93; Scuola Primaria A. Gabelli, 156; Scuola Abbadia di Stura, 72; Funzionari e salariati Istituti Prev. e Pens., 330,50; Intendenza Finanza, 298; Scuola A. Manzoni, 121; Scuola R. Tasso, 121; Dipendenti Ist. S. Paolo, 542; Dipendenti Minist. Guerra, 451,50; Dipendenti Civili Minist. Aeronautica, 275; Scuola Vittorino da Feltre, 154; Infermieri dipendenti Opere Pie, 330; Dipendenti Demanio e Tasse, 263,25; R. Scuola Avviam. Comm. Regina Elena, 39; Corpo Pompieri, 978,75; Dipendenti Municipio, 6351,10; R. Ist. Magistr. D. Berti, 296,30; Scuola Primaria Margherita di Savoia, 223; Scuola Avviam. Sommellier, 110; Scuola Femm. Parini, 110; R. Ist. Industriale, 202,25; Scuola Maschile Parini, 110; Scuola F. Baricco, 75; R. Scuola Avviam. Comm. Maria Laetitia, 37,50; Commessi ufficiali giudiziari Pretura, 120; Uscieri del Giudice Concil., 32,15; Commessi ufficiali giudiziari Tribunale e Corte d'Appello, 109,50; Scuola Primaria G. Mazzini, 97; Aziende Industr. Stato, Arsenale R. Es., 1.a Sez., 625; Arsenale R. Es., 1.a Sez., 300; Id. 2.a Sez., 277; R. Scuola Avviam. Comm. G. Lagrange, 10; Sottogruppo Istruz. tecnica professionale, 76,70; Scuola G. Pestalozzi e Succ. Posta Stura, 157,50; Aziende Stato, Opificio Mil., 432; Scuola Rayneri, Tracomatosi, Anormali, Ist. Ciechi, 180; Scuola Rosa Maltoni-Mussolini, 80; R. Scuola Avviam. Profess. G. Plana, 53; Scuola Muratore, 132; Gruppo Amministr. Scolastica Reg., 145; R. Scuola Avviam. [illegible] C. I. Giulio, 108,50; Scuola Primaria Gassone Gozzi, 185; Id. Cesare Battisti, 52; Genio Civile Vigili, 100; Catasto Servizi Tecnici e Produzioni, 639; [illegible] Statali Minist. Agricoltura e Foreste, 199,15; R. Ist. Naz. Industria del Cuoio, 83,70; Antichità e Belle Arti, 234,15; Scuola Maschile S. Santarosa, 158; Scuola Primaria M. Losurvo, 60; R. Ist. Tecnico Sommellier, 87,85; Id., 87,85; Aziende Stato, 55; Scuola B. V. di Campagna, 100; Scuola V. Monti, 84; Scuola G. Pacchiotti, 90; Scuola G. Carducci, 75; Aziende Industr. Stato, Arsenale R. Es., 116; Id., 119; Id. 384; R. Liceo Gioberti, 68.

Conf. Naz. dei Sindacati Fascisti Artisti e Professionisti, Un. Prov. Torin. (4.o contributo dei Professionisti ed Artisti iscritti ai Sindacati dipendenti dall'Unione stessa), L. 15.884,55; Un. Industriale Fasc. della Prov. di Torino per conto delle Ditte consociate e dipendenti (versamento del contrib. 1 % sugli stipendi degli impiegati e retribuz. delle maestranze e di pari importo da parte delle Ditte stesse — 17.o versamento), 22.648,70; Id. id. (18.o versamento), 34.008; Assoc. Ind. Meccanici, Metallurgici ed Affini di Torino e per conto delle Ditte consociate e dipendenti (versamento contributo 1 % sugli stipendi degli impiegati e retribuz. delle maestranze e di pari importo da parte delle Ditte stesse): 13.o versam., 43.264,20; 14.o versam., 68.903,40; 15.o versam., 109.079,20; Conf. Naz. Sindacati Fasc. del Commercio, Un. Prov., contributo dei prestatori d'opera del Commercio, versato a mezzo Cassa Naz. Malattie addetti al Commercio (6.o versamento), 70.000; Conf. Naz. Sindacati Fasc. del Commercio, contributo dei funzionari e dipendenti per il mese di febbraio, 269; Fed. Prov. Fasc. dei Commercianti (3.o versam.), 100.000; Un. Prov. Tor. Sindacati Fasc. Industria, contributo del personale per il mese di febbraio, 1600; Unione Prov. Torin. Sindacati Fascisti Industria, contributo del personale dell'Ufficio di Collocamento per il mese di febbraio, 185; Un. Prov. Torin. dei Sind. Fasc. Trasporti Terrestri e Navig. Interna (riscossioni fatte dal 16 al 29 febbraio del contributo 1 % dei lavoratori dei trasporti), 3.717,35; Id. Un. Prov. Fasc. dei Trasporti Terrestri e Navigaz. Interna (somma riscossa dal 16 al 29 febbraio quale contributo dei datori di lavoro dei trasporti), 3.717,35; Un. Prov. Torin. dei Sindacati Fasc. Trasporti Terrestri e Navigazione Interna (contributo 1 % degli impiegati della Confederaz. per il mese di febbraio), 347,65; Un. Prov. Torin. dei Sindacati Fasc. Trasporti Terrestri e Navigaz. Interna (riscossioni fatte dal 1.o al 15 marzo del contributo 1 % dei lavoratori dei trasporti), 33.790,45; Un. Prov. Fasc. dei Trasporti Terrestri e Navigaz. Interna (contributo dei datori di lavoro dei trasporti a tutto il 15 marzo 1932), 33.790,45; Fed. Fasc. Auton. Artigiani d'Italia, 22.000; Ass. Fasc. della Proprietà Edilizia del Piemonte (2.o versam. contributo 10 % dei proprietari di case aderenti all'Associazione), 56.226,10; Stamperia Artistica Nazionale, a mezzo Federaz. Fasc. delle Cooperative e delle Mutue (ritenuta 1 % mese di febbraio), 218,20; Cassa Paritetica Malattie, quota mensile versamento dei dipendenti della Cassa Malattie, 50; Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al Commercio (2.o versam.) corrispondente a mezza giornata di lavoro del mese di febbraio dei funzionari dell'Ufficio provinciale, 292,60; Cassa Paritetica Malattie, versam. dei dipendenti dal 16 al 29 febbraio [illegible]; Cassa Mutua Malattie per gli operai addetti ai lavori edilizi ed affini (contr. del personale dipendente per il mese di febbraio), 40; Sind. Prov. Fasc. Veterinari (contributo del personale), 50; Cassa Mutua Interaziendale Operai Metallurgici, Prov. di Torino (contributo degli impiegati), 120; Cassa Mutua Operai Fiat (contributo del personale della Cassa Mutua), 150; Società M. S. Bauchiero, 50; Gruppo Carrettieri [illegible] del Sindacato Venditori Ambulanti (1.o versamento), 115; Corpo Volontari Infermieri (2.o versam.), 300; Consorzio Naz. [illegible] Assicuraz. Infortuni, 100; Soc. Coop. Ferroviaria di Consumo, 10.000; Sind. Fasc. Credito Assicurazioni (contrib. del personale del Banco Rio Plata), 100; Direz. Circ. degli Artisti (metà del provento netto della festa di beneficenza svoltasi nei saloni del Circolo 18 corr. mese), 1.727; Soc. Assicuratrice Industriale (contributo del personale pel mese di febbraio), 1.307,90; Funzionari Segret. Interprov. Ente Naz. Fasc. Cooperazione, a mezzo Fed. Fasc. delle Cooperative e delle Mutue (ritenuta 1 % mese di febbraio), 45,60; Gruppo S.I.P. Soc. Idroelettrica Piemontese e consociate, Sezione di Torino (contributo del personale), 17.951,95; Alleanza Coop. Torin., servizio trasporti (ritenuta 1 % mesi di ottobre-novembre e dicembre), 1.233,60; Alleanza Coop. Torin., ritenuta 1 % mese di febbraio, 4.612,50; Istituto Bancario S. Paolo (contributo dei funzionari), 154,35; Banca Commerciale di Torino (2.o versam.), 10.000; Personale della Banca Commerciale Italiana, sede di Torino (per onorare la memoria del sig. Camillo Donat-Cattin, padre del sig. Attilio Donat-Cattin, impieg. della Banca), 220,50; Juventus F. S. Club (netto ricavo del contrib. dei biglietti d'invito alle partite Juventus-Ambrosiana, Juventus-Pro Patria, Juventus-Casale, disputate sul proprio campo), 452,15; Torino F. C. (netto ricavo del contributo per biglietti d'invito alla partita Torino-Pro Vercelli, disputata sul proprio campo), 123,50; Torino F. C. (netto ricavo del contributo dei biglietti d'invito alla partita Torino-Fiorentina, disputata sul proprio campo), 147,35; Cav. ing. Orlando Orlandini, importo quote rimborso di due azioni Soc. Stadium, 50; Michele Alberto Gallo, 500; Giuseppe Frignocca (2.o versamento), 500; Laura Miotti, 10; Marco Scaglia, 50; Comm. Adriano Stramignoni, 25; [illegible] della madre, 500; Bertinotti Pietro, Capo Stazione di Torino P. S., 20; Conte Paolo Rignon, per onorare la memoria del suo amatissimo padre, 500; Faraggiana Alessandro, 300; Andrea Mazza, 25; Avv. Umberto Broggi, per conto dei dirigenti del Gruppo Sip, in memoria di Donna Maria Ghisolfi ved. Roncaldier, 1000; Umberto Fiandra, 300; Otto Gabriel (contributo mese di febbraio), 50; Prof. Lenzi (contributo mese di febbraio), 10; Impresa Umberto Girola di Giuseppe (contrib. mese di febbraio), 500; Impresa Umberto Girola di Uzzeglio, 1.500; Ditta Arnaud e Colombo (4.o versam.), 200; Cav. Ambrogio Bottino (in memoria del compianto [illegible]), 200; Ditta Frassati, Albergo Ristorante Savoia, 150; Comm. Gasperoni Gaetano (versamento febbraio e marzo), 50; Luigi Prairia, 100; Giuseppe Becchio (2.o versam.), 100; T. G., 150; Palazzi Trivelli Vittorio, 15; Nuovo Circolo, in memoria del socio ing. Guido Ghezzi, 200; Cotonificio Valle di Susa, 50.000; Gr. uff. avv. prof. Carlo Toesca di Castellazzo, somma raccolta in memoria del compianto comm. avv. Costante Simone, 300; Impiegati Ditta Gondrand, in luogo di fiori per onoranze funebri colleghi, 185; Azienda Elettrica Municipale (2.o versamento), 3.000; Magazzini Ercole Bianchi, 76,50; Contessa Alda Vold Denina, 500; Antonio Beck Peccoz, 100; Dipendenti e amministratori Fabbrica Italiana Biscotti, 101,50; Pietro Barattini, 100; Geom. G. B., 30; Beccia Osirio, 100; Gr. uff. Ing. Enrico Marchesi, presidente dell'Automobile Club con un gruppo di consiglieri e soci, 5.000; Lardone cav. Teofilo, 100; Avv. Aldo Bertola, 100; Istituto di San Paolo, residuo di una sottoscrizione fra il personale dell'Istituto di S. Paolo per un omaggio di fiori in memoria della sig.a Cristina Baccagliai Lossi, compianta consorte del Direttore generale comm. dott. A. Baccagliai, 978; Comm. Gleric Mentore, 55; Valeria Pezzarolo Randall, 1.000; Filippini Enrico, Direttore tecnico Calzaturificio S.A.F.A.S.T., quale rinunzia all'onorario a lui spettante per l'opera prestata nella transazione della vertenza fra i fratelli Mortarotti, 4.000; On. ing. Pietro Terenzio Cinzano, 1.000; Mario Foggi, 35; Luigi e Lena Milone, 100; R. Questura di Torino, contributo proveniente da sequestro amministrativo, 380; Inquilini della casa di Corso Vercelli 1, in memoria del compianto sig. Peppetti Tommaso, 75; Trevee Tobia (libretto quota di rimborso di una azione Società Stadium), 48; Maffei dott. Sergio, 500; Perego Renato, 40; Guarnieri Gino (contributo mese di marzo), 100; Impr. Produz. Energia Elettrica dott. Abagni Giovanni, 118; Enric Dante, 53. — *Totale L. 1.335.592,10.*

Federazione Provinciale Fascista

La Federazione Fascista comunica: «NOMINE. — *Fascio di Candiolo.* — Ho ratificato il Direttorio del Fascio nelle persone dei seguenti camerati: Bosco Di Ruffino conte ing. Alerardo, Meina Mario, Zago Ettore, Quaranta Felice, Carossia cav. Giuseppe. — *Fascio di Verolengo.* — Ho ratificato la nomina del camerata Ernesto Bollo a membro del Direttorio del Fascio, in sostituzione del camerata Giovanni Cambursano dimissionario. — *Fascio di Alpignano.* — Ho ratificato la nomina del camerata G. Costa a Segretario Politico del Fascio di Alpignano, ringraziando il dimissionario camerata Eugenio Berardi. Ne ho contemporaneamente approvato le nomine dei sottoelencati camerati a membri del Direttorio: C. M. Del Re Giovanni, Camandona G., Biano dott. Granero Adolfo, Bartoli Giovanni.

«*Il Segretario Federale* A. GASTALDI».

Il Segretario Federale consegna le tessere di Balilla della Scuola «Coppino»

Ieri il Segretario federale e membro del Direttorio Nazionale del P. N. F. Andrea Gastaldi, che era accompagnato dal direttore della Segreteria federale comm. Piero Gazzotti, si è recato alla Scuola elementare «Michele Coppino» per procedere alla consegna delle tessere ai Balilla e dei brevetti agli scolari recentemente promossi capi squadra.

A ricevere il Gerarca si erano dati convegno, all'ingresso della Scuola, il direttore generale delle Scuole comunali, avv. comm. L. Ottino, il presidente provinciale dell'O.N.B. prof. Canepa, il direttore ed il Corpo insegnante al completo della «Coppino», il comandante cm. Buffa, e gli istruttori della Legione Balilla, nonchè numerosi babbi e mamme degli scolaretti.

Il Direttore della Scuola ha rivolto un fervido ringraziamento al Segretario federale per l'atto gentilissimo, e l'istruttore-capo dei Balilla ha sottolineato con acconcie parole il significato della manifestazione, illustrando le nobilissime finalità dell'O.N.B.

Quindi, dopo aver proceduto alla consegna delle tessere e dei brevetti, il Segretario federale, salutato da grandi battimani, rivolgendosi con parola facile e chiara ai giovanissimi militi, ha detto loro che il Partito segue con vigile costante amore la formazione dei Balilla, nelle quali la Patria fascista vede la più sicura e splendente garanzia della sua continuità nell'avvenire. [illegible] sentano l'orgoglio e la responsabilità di indossare la camicia nera, divisa dei [illegible] per il trionfo della Rivoluzione. Il Regime vuole che fino dai primissimi anni dell'adolescenza, fino dai banchi delle scuole elementari, la nuova generazione cresca nella religione dei padri, nel culto della Nazione potente.

Il Prefetto in visita a Gassino

Ieri S. E. il Prefetto si è recato a Gassino Torinese, ricevuto dal podestà comm. Palazzi, dal comm. Rosso, Ispettore federale e Commissario del P.N.F., e da altre personalità locali. Ha visitato le Scuole municipali elogiando vivamente la modernità delle aule ed educative dove attendevano alle loro lezioni i Balilla e le Piccole Italiane. Si è recato quindi alla borgata Sobrero per visitare gli stabilimenti. All'ingresso erano a riceverlo i fratelli Sobrero e i dirigenti, i quali hanno accompagnato Sua Eccellenza nella visita dei vari reparti, dove attendono al lavoro circa 700 operai. Di ritorno dalla visita ai vari fabbricati, operai e operaie hanno improvvisato al Prefetto un vibrante saluto. Alle parole rivoltegli dall'anziano rag. Bellassai a nome della maestranza, S. E. rispose con parole di plauso per la perfetta organizzazione del lavoro elogiando l'accordo che esiste fra le maestranze ed i dirigenti.

La Messa in suffragio del Duca di Genova

Stamane alle ore 11, nella Real Chiesa di San Lorenzo, come è stato annunciato, verrà fatta celebrare dagli Augusti Principi della Casa Ducale di Genova, attualmente a Torino, una solenne funzione in suffragio dell'anima eletta di S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia, Duca di Genova. Non saranno diramati speciali biglietti d'invito nè vi saranno posti riservati ad eccezione dei banchi intorno al tumulo, per le Autorità, e di quelli intorno all'altar maggiore, per i componenti le Case e la Corte. Le Associazioni e le rappresentanze che vorranno intervenire potranno prendere posto internamente alle navate laterali. Alla funzione assisteranno le Loro Altezze i Reali Principi e S. E. monsignor Arcivescovo. Nella stessa chiesa, dalle ore 6 alle 10, saranno celebrate Messe basse continue.

Una conferenza di Sabatino Lopez

Sabatino Lopez terrà domenica 17 corr., una conversazione sul tema: «Un'ora di teatro». Il nome dell'oratore e il tema che egli si propone di svolgere sono sufficienti a garantire l'interesse dell'ora di piacevole svago che Sabatino Lopez promette a coloro che vi interverranno. La conferenza avrà luogo nell'Aula massima del R. Istituto Regina Margherita in corso Galileo Ferraris, 35, alle ore 17.

La comunione dei Giovani fascisti

I Giovani fascisti sono convocati domenica, 17 aprile, alle ore 9, nella chiesa di Santa Teresa, via Santa Teresa, per la Comunione Pasquale. Celebrerà la S. Messa il rev. canonico don Vittorio Artale, cappellano della Milizia.

La partenza di 4000 alpini per la grande adunata di Napoli

Le vie della città e la stazione di Porta Nuova hanno ieri risuonato dei canti di guerra degli ex-Alpini e Artiglieri da montagna. Fin dalle prime ore del mattino, con treni speciali e treni ordinari sono giunti a Torino, da tutte le località della provincia, gli Alpini e Artiglieri da montagna in congedo, organizzati dai rispettivi gruppi, per unirsi ai soci dell'A.N.A. della nostra città e partecipare alla grande adunata di Napoli. Coi caratteristici cappelli grigio-verdi e muniti di ogni sorta di bagagli — dallo zaino affardellato in perfetta ordinanza alla valigetta di pelle gialla... fuori ordinanza — gli Alpini, accompagnati dai parenti, sono sfilati, musica in testa, per le vie, e hanno raggiunto la stazione di Porta Nuova, dove, sotto la grande tettoia, erano allineate le «tradotte» che dovevano trasportarli a Napoli. «Tradotte» di nome, non di fatto, poichè i tre treni, partiti rispettivamente alle 15,30, 21,15 e 21,40, per nulla, nella loro attrezzatura, ricordavano le vecchie «tradotte» di guerra. I lunghi convogli erano composti da modernissime vetture di terza classe e perfino qualcuna di seconda e prima per gli ufficiali superiori. Ma gli ufficiali, come nelle trincee così nei treni di ieri, hanno subito fraternizzato coi soldati. Alpini di tutte le età si notavano: dai veterani della grande guerra — taluni forniti di superbi baffi e imponente barba grigia — ai giovani congedati da pochi mesi soltanto. Ma anche i vecchi, coi giovani si sentivano giovani ed erano loro i primi ad intonare i canti e a riempire la stazione di allegria. Nessuno si preoccupava del disagio del lungo viaggio: quasi 16 ore di treno. Apparivano tutti impazienti di raggiungere i commilitoni delle altre regioni d'Italia che, come i piemontesi, giungeranno quest'oggi con ventisei «tradotte» a Napoli. La sezione di Torino è la più numerosa e marcerà in testa all'interminabile colonna dei 40 mila Alpini convenuti alla grande adunata.

Nonostante l'enorme affollamento alla stazione di Porta Nuova, poichè oltre i partenti si erano dato convegno anche i parenti per salutarli, e qualcuno per partire con loro, le partenze sono avvenute in perfetto ordine.

Un Vescovo missionario piemontese morto in Cina

Gli ambienti religiosi della nostra città, e particolarmente i conventi francescani, sono stati gettati nel lutto da una dolorosa notizia giunta telegraficamente dalla Cina. E' morto, in seguito a tifo, mons. Florenzo Tessiatore dei Frati Minori di Torino, da 17 anni missionario in Cina. Egli era appena quarantenne, e la notizia è stata comunicata a Pertusio Canavese, ove era nato ed ove vive ancora il padre. Era figura [illegible] nel campo religioso e missionario, e formava una delle speranze dell'Ordine Francescano.

Vestito giovanissimo l'abito francescano, compiuti gli studi teologici a Torino, consacrato sacerdote nel 1913, a 22 anni partì per la Cina, diretto al Vicariato Apostolico dello Scensi, ove si distinse per capacità non comune, e dopo appena tre anni fu nominato rettore del Seminario di Sianfu. Padre Tessiatore potè dedicarsi ai prediletti studi, e grazie ai mezzi ottenuti con una sottoscrizione aperta dalla Camera di Commercio italiana a Sciangai e coperta dalla colonia italiana, egli potè iniziare, oltre alle meteorologiche, osservazioni di ordine sismologico. Di più impiantò nella stessa epoca la radiotelegrafia Marconi, destando l'ammirazione di tutti i cinesi. Nel 1925 egli veniva chiamato a Roma in occasione della grande Esposizione Missionaria, e anche qui la sua competenza fu consacrata dalla medaglia d'oro conferitagli dal Sommo Pontefice Pio XI.

Tornato nella diletta Cina, gli giunse nel maggio 1928 la notizia della sua elevazione alla dignità episcopale. Contava egli allora appena 36 anni, ed era il più giovane fra i tanti Vescovi missionari dell'Ordine Francescano.

Messo a capo di un immenso Vicariato apostolico (55.000 kmq. di superficie, con una popolazione di circa cinque milioni di pagani da evangelizzare), egli si distinse per lo zelo e larghezza di vedute, per cui seppe tenere in alta considerazione la sua dignità, anche di fronte alle autorità indigene ed agli stessi capi briganti.

All'Istituto Fascista di Cultura

La conferenza del prof. Eusebietti

Ieri sera, nell'aula di fisica della R. Università, presenti il direttore dell'Istituto fascista di coltura, prof. commendator Neri, molti professori e personalità ed un folto uditorio, il prof. Eusebietti, del R. Liceo D'Azeglio, per invito dell'Istituto, ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema: «La Repubblica ideale di Platone e il Regime fascista». L'oratore ha iniziato osservando come Platone e Mussolini siano uomini rappresentativi del tempo loro, entrambi convinti che il problema pratico fondamentale della umanità sia il problema politico, e ha proseguito rilevando che tanto nella concezione di Platone quanto in quella di Mussolini si rivela il principio della organicità integrale che dimostra un punto di vista veramente sovrano del quale la complessa compagine sociale si manifesta chiaramente nel tutto e nelle parti. Tanto il filosofo ateniese quanto Mussolini tendono a promuovere la diffusione del sentimento di fratellanza e di solidarietà nazionale, e a questo punto il conferenziere ha illustrato con opportuni confronti i mezzi proposti dai due uomini.

Concludendo la sua applauditissima e dotta conferenza, il prof. Eusebietti ha affermato che l'opera di Mussolini e del Regime sono destinate a segnare il principio di una nuova civiltà non solo italiana ma universale.

La lite giudiziaria tra i due fratelli

A proposito della denuncia per truffa di mezzo milione presentata da Adelio Mario Lovera, residente a Valdieri, contro il fratello Lorenzo Basilio, ex-proprietario di un albergo in via Nizza, quest'ultimo ci prega rilevare a chiarimento della sua posizione difensiva che la sua proprietà del fabbricato in Torino, per il quale è sorta tutta la vicenda, risulta per due quinti da regolare atto notarile e per il resto da compromesso; che su di un prestito di 200 mila lire in Consolidato avute su avallo del fratello egli ne ha già restituite 100 mila; che infine tutte le somme avute in prestito furono da lui versate per l'acquisto appunto dei tre quinti del fabbricato, come si riserva di provare con regolari quietanze.

1.o Battaglione CC. NN. Ciclisti - 1.a Compagnia. — Adunata obbligatoria allo Stadium alle ore 21 per tutta la Compagnia.

1.o Battaglione Camicie Nere Ciclisti. — 2.a Compagnia. — Stasera alle ore 21 adunata alla V. Troia.

La conferenza di Marinetti che era indetta per stasera alla galleria Codebò, per sopraggiunti impegni del conferenziere, è rinviata a mercoledì 20 corrente.

Un libretto con quattromila lire in biglietti è stato smarrito sul tram numero 3; il libretto è stato ritrovato dal personale tranviario, ma i denari non c'erano più. Chi li ha presi farebbe opera buona riconsegnandoli all'interessato, Giovanni Papino, via Gioberti 14, che è un povero fattorino con numerosa famiglia, e che era incaricato dalla sua ditta di un'operazione.

Due fratelli uccisi nel sonno da un ex garzone ospitato per una notte

L'assassino latitante

Alla porta della cascina Coppa, in frazione Marocchi del vicino Comune di Poirino, verso le 22 dell'altra sera bussava un uomo sulla trentina. I proprietari dello stabile, i fratelli Maurizio e Giovanni Avataneo stavano ormai per recarsi a letto, dopo la giornata trascorsa nel greve lavoro dei campi. Un «Chi è?» gridato dall'interno otteneva tosto risposta dal notturno visitatore. La voce non era sconosciuta. All'accento spiccatamente veneto i due fratelli riconoscevano un loro ex-garzone di stalla, il trentaduenne Giuseppe Martellozzo. Costui chiedeva ospitalità per la notte. Gli veniva aperto. Il Martellozzo spiegava di essersi trovato di passaggio, diretto ad altra cascina, di aver ricordato il suo passato soggiorno alla cascina Coppa e di aver pensato di profittare dell'ospitalità dei suoi ex-padroni. Il giovanotto non palesava nulla di strano nel suo comportamento.

Tragedia in silenzio

Anche la richiesta era più che naturale e se egli parlava con fare alquanto secco ed eccitato, nessuno gli fece caso. Poteva forse aver bevuto un bicchier di vino in più del solito. Si trovò subito una sistemazione. Uno dei fratelli prese un cuscino del sofà, una coperta e l'ospite venne accompagnato nella grande stalla, dove su di un letto dormiva già, da qualche tempo, il giovane bracciante Michele Gialetti, di Giuseppe, di 17 anni.

Un fascio di paglia fresca, un po' di fieno, la coperta ed il cuscino formarono presto un giaciglio tanto confortevole che il Martellozzo ebbe pure a ringraziare gli ospiti della premura.

Sistemato il visitatore i due fratelli pensarono a se stessi e si coricarono nel letto situato pure nella stalla, presso la porta che s'apre sull'aia. Gli Avataneo, come la maggior parte dei nostri contadini, seguono l'uso antico di dormire nella stalla, per poter così meglio sorvegliare il bestiame ivi raccolto. Nella camera della casa invece dormono le donne, nel caso specifico, la madre e la sorella dei due proprietari, mentre la moglie del Maurizio era ieri sera assente, essendosi recata con la bimba di 9 anni presso i genitori a Santena.

Assai prima, quindi, di mezzanotte nella stalla tutto era silenzioso e quieto nella penombra della lampada oscurata.

Fu verso le tre e mezza che il diciassettenne garzone, il Gialetti, sentì nel sonno come un grido, un richiamo soffocato, una voce che lamentosa chiedeva aiuto. Il giovanetto, mezzo assonnato si levò allora dal suo letto; avendo riconosciuta la voce del suo padrone, diresse lo sguardo, nella semi-oscurità, verso il letto da questi occupato per vedere cosa era accaduto. Stava per rispondere alla chiamata, quando, vide, sorgere dinanzi a sè un'ombra. Era il Martellozzo che gli correva incontro, levando in alto una sbarra di ferro.

Il ragazzo intuì allora che cosa stava succedendo e d'un balzo si lanciò contro l'aggressore per disarmarlo, ma un colpo al corpo, uno alla spalla lo fecero rotolare a terra tramortito.

L'allarme angosciato della sorella

Quando rinvenne, il giovane non vide più alcuno. Un gran soffio di aria gelida entrava dalla porta spalancata. Il Gialetti allora chiamò a gran voce i padroni. Nessuna risposta. Invocò aiuto. Finalmente udì un rumore di passi affrettati; era la sorella dei padroni che dalla propria camera aveva udito il richiamo ed era accorsa. Al limitare della porta s'era però fermata inorridita. In atteggiamento scomposto, sul gran letto campagnuolo stavano i suoi due fratelli, immobili, nella rigidità della morte, con i visi ridotti a paurose maschere imbrattate di sangue.

— Aiuto!... Aiuto!...

Nella prima alba il grido, finito in un convulso scoppio di pianto, giunse come sinistro richiamo alle cascine vicine. Corsero uomini. Nulla si poteva ormai più fare pei due fratelli.

Con una sbarra di ferro, l'assassino aveva ucciso quasi sul colpo i due infelici e con la stessa arma aveva poi ridotto a mal partito anche il Gialetti. Qualcuno corse in bicicletta a Poirino in cerca del medico e dei carabinieri.

La notizia dell'efferato delitto si è divulgata come un baleno in tutto il piccolo centro, destando costernazione e compianto ovunque. Da tutti i cascinali d'intorno uomini e donne si sono recati, come a mesto pellegrinaggio, alla cascina Coppa.

La povera madre, la sorella, la sposa del Maurizio Avataneo sono oggetto delle più delicate attenzioni dei compaesani, ma nulla può, sia pur di poco, alleviare il grande dolore che strazia le misere donne.

Le indagini

Il medico, dott. comm. Callosano, recatosi a cascina Coppa, prestava le necessarie cure al giovane garzone; in quanto ai due Avataneo, non poteva altro che constatarne la morte, causata dalla frattura della volta cranica. Intanto il febbrile lavoro di indagine, iniziatosi nella notte per cura dei militi della locale stazione dei carabinieri, continuava e prendeva ulteriore sviluppo. Il comandante la zona di Chieri, tenente Cognoli, si portava a Poirino, mentre disponeva perchè da tutte le stazioni viciniori si iniziassero sistematiche ricerche dell'assassino.

Da Torino partivano per il vicino Comune Procuratore del Re e Giudice Istruttore, accompagnati dal vice-Commissario di P. S. dott. Fortunato con i fotografi del gabinetto di Polizia scientifica. Veniva così compiuto un diligente e minuzioso sopraluogo.

I due Avataneo debbono essere caduti sotto i colpi dell'assalitore senza quasi poter opporre difesa. L'assalitore deve aver agito con somma decisione, ben conscio di quanto stava compiendo.

Per quanto riguarda il movente della tragedia, nulla si può dire di preciso. In un primo tempo si è creduto che il Martellozzo sia stato preso da improvviso accesso di pazzia e che abbia colpito in preda a furia sanguinaria. In seguito — e specie dopo il sopraluogo compiuto dai magistrati — s'è fatta strada l'ipotesi che l'assassino avrebbe agito con il preciso intento di togliere di mezzo i suoi ex-padroni allo scopo di depredarli.

L'improvviso risveglio del Gialetti fece crollare tutto il suo piano. Così si spiegherebbe la violenta reazione contro il giovanetto, verso il quale il Martellozzo non poteva avere motivi di rancore.

Bollettino demografico di Torino

14 aprile 1932-x

Nascite	25
Morti	32

Assemblee sindacali

Parrucchieri, agenti e rappresentanti

Presieduta dal cap. Toselli, Segretario provinciale dell'Artigianato, ha avuto luogo l'assemblea della Comunità parrucchieri uomo e misti. Il Commissario della Comunità, Stefanelli, ha riferito esaurientemente sull'attività da lui svolta e sulla sua gestione commissariale. Gli intervenuti ad unanimità eleggevano quindi l'attuale commissario Stefanelli a capo della Comunità provinciale ed approvavano un ordine del giorno col quale gli artigiani torinesi si associano ai voti dei loro compagni di tutta Italia perchè venga risolto al più presto il problema della patente di mestiere, e segnalano alle Gerarchie nazionali l'opportunità di promuovere un provvedimento legislativo che limiti l'apertura dei nuovi negozi o per lo meno che stabilisca un minimo di distanza fra di essi. L'ordine del giorno che demanda al Direttorio della Comunità il compito di stipulare il patto di lavoro con l'organizzazione sindacale dei lavoranti, dice pure che la Comunità ha deciso per ora di soprassedere al movimento inteso a trasferire il giorno di riposo settimanale alla domenica perchè la maggioranza dei parrucchieri ritiene prematura tale deliberazione.

***

Avrà luogo sabato alle ore 21, nel salone dei Sindacati Fascisti del Commercio in via Artisti 9 l'assemblea degli agenti e rappresentanti della Provincia di Torino. Alla riunione, saranno esaminati gli scopi che gli agenti rappresentanti si propongono di raggiungere e la necessità di dare alla categoria una definitiva sistemazione contrattuale e sindacale: 1) inquadramento sindacale; 2) schema di contratto di lavoro; 3) nomina di una Commissione di esperti; 4) varie.

***

Nelle sere di lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì della corrente settimana il Segretario Capo-Sezione dei Sindacati Tesili, sig. Giacinto De Stefanis, ha convocato, in cinque separate adunanze, i fiduciari, i capi e gli assistenti dei singoli Sindacati della sua Sezione per impartire loro le opportune istruzioni circa l'intervento delle maestranze alla prossima commemorazione del Natale di Roma.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: aiuti lattonieri, anni 16-18 — aiuti calderai, anni 16-18 — 2 operai calzolai per riparazioni — un ragazzo, anni 16-17, pratico lavorazione filo di ferro — un aiuto rettificatore — un lattoniere radiatorista — un ragazzo torniere, anni 16-17 — un aggiustatore, anni 16-20 — un rettificatore, anni 18-20 — un saldatore autogeno — un aiutante sarto — una rimagliatrice macchine «Zuller» — 2 macchiniste macchine circolari «Grosser» — una orlatrice, ciachista, anni 18-20 — 3 lavoranti fantasia di 1.a categoria — una aiutante fantasia di 1.a categoria — una camiciaia, provetta — ragazze, anni 13-17 — una macchinista camiciaia da uomo — apprendista sarta per commissioni — abili lavoranti sarte fantasia e confezioni per lavoro interno ed esterno — 4 aiutanti confezioniste sarte, provettissime — una rimagliatrice, macchinista calze da donna — 2 preparatrici colli per camicie uomo — sbattitrice provetta seta naturale — 2 lavoranti fantasia di 1.a categoria.

STATO CIVILE

14 aprile 1932-X

NASCITE 25: maschi 12; femmine 13.

MORTI 32: Vaglienti Francesco fu Domenico, d'anni 39, di Scalenghe, contadino, corso Orbassano, 414 — Chiappero Giacomo fu Giorgio, id. 84, di Chivasso, pensionato, via S. Giulia, 23 — De Benedetti Nina ved. Lombroso, id. 85, di Alessandria, agiata, via Legnano, 36 — Fabiano Felicita m. Stefanini, id. 73, di Cuorgnè, casalinga, via S. Agostino, 30 — Tarditi Giov. Battista fu Giov. Battista, id. 65, di Torino, [illegible], strada Mongreno, 21 — Gaiotti Anna Maria m. Valpo, id. 67, di Montaldo T., casal., via Villafranca, 160 — Boldrini Luigia ved. Andreoli, id. 77, di San Bonifacio, casalinga, via Nizza, 409 — Marenco Giorgio di Carlo, id. 3, di Torino, corso Regio Parco, 34 — Zeria Luigia fu Pietro, id. 73, di Torino, operaia, via Tiziano, 10 — Lerici Angela ved. Frigusi, id. 87, di Alessandria, casalinga, corso Inghilterra, 45 — Bava Giuseppa ved. Odalero, id. 82, di Villanova d'Asti, casalinga, via Maria Vittoria, 40 — Cerini Rosa m. Gelmina, id. 69, di Porto Val Travaglia, agiata, via Ura, 9 — Paveri Fontana marchesa Giovanna ved. Serra, id. 79, di Piacenza, agiata, via Valeggio, 36 — Bianco Maria di Teresio, di mesi 11, di Torino, corso Palermo, 140 — Di Meo Mario di Giuseppe, d'anni 1, di Torino, corso Novara, 1 — Laggiorino Luigia m. Corte, id. 56, di Calamandrana, casalinga — Vogliano Michele fu Michele, id. 62, di Diano, [illegible] — Grillo Simmaco di Angelo, id. 21, di Marcianise, carpentiere — Boscito Guglielmina m. Casalegno, id. 44, di Torino, casalinga — Franceer Francesco fu Antonio, id. 67, di Torino, decoratore — Ratti Carlo fu Pietro, id. 58, di Verolo Nuova, manovale — Fra Teresa ved. Bertoni, id. 87, di Cossano, cuoca — Delmastro Emilia m. Franchino, id. 42, di Villarbasse, operaia — Aregno Giuseppe fu Giuseppe, id. 72, di Settimo Torinese, pensionato — Panaro Costanza m. Chimenti, id. 27, di Castelletto d'Erro, casalinga — Morcia Giuseppe di Giuseppe, id. 35, di Scarnafigi, mazzaro — Gambino Benedetta m. Grosso, id. 52, di Torino, casalinga — Gariglio Giuseppina di Filippo, di mesi 1, di Torino — Giraffa Angela della Melge, d'anni 67, di Pinerolo, cuoca — Mollardo-Vaglienge Matteo di Roberto, id. 33, di Barge, giardiniere — Amato Giovanna ved. Monchiero, id. 72, di Pinerolo, casalinga.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,45, 16,15, 17,50, 20, 23: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 12,30: Dischi — 13,1-14,30: Musica brillante — 13,55: Borsa di Torino — 16,30: Cantuccio dei bambini — 16,45: Dischi — 17,30: G. M. Ciampelli: «La musica di Wagner»: la penetrazione wagneriana in Italia.

Ore 18,45: Com. del Consorzi Agrari e della Società Geografica — 19,5: Dopolavoro — 19,10: Musica varia — 19,31: Dischi — 20,15: «Il segreto della tavola» - Dischi — 20,55: «I cinque minuti del radio-curioso» — 21: Trasmissione della commedia: «Il sogno di una notte di agosto», tre atti di G. Martinez Sierra - Dopo la commedia: Musica brillante.

Ore 20,30: **Roma-Napoli**: «L'amante nuova» operetta in tre atti di Pietro Ortali — **Bruxelles**: orchestra sinfonica: musica di Mozart, Borodin, Rimsky, Korsakoff, Saint-Saens, Rabaud, Reger, Strauss, Massenet, Donizetti, ecc. — **Praga**: dischi — **Parigi**: concerto: Weber «Freischütz» tre pezzi; Beethoven «Fidelio» ouverture, aria; Debussy «La demoiselle élue (per cori, soli ed orchestra)» — **Tolosa**: concerto variato — **Heilsberg**: concerto orchestrale sinfonico: Honegger: musica da «Jedra»; Hindemith «La giovane Magda» (solista); Bruckner «Scherzo della IX sinfonia»; Reger «Prologo sinfonico» — **Beromünster**: arie per soprano e pianoforte; concerto orchestrale, musiche di balletto — **Londra**: concerto orchestrale — **Barcellona**: trio della stazione — **Madrid**: musica varia — **Radio-Suisse**: radio recita dialettale «Un atto giudiziario».

Seguendo la Cronaca

Ecco il vero momento

di far iniziare ai vostri bambini la cura della *Biospotina* (Merluzzina) il ricostituente per tutte le età. Meglio dell'olio di fegato di merluzzo, di cui non ha i difetti. I risultati della *Biospotina* sono pronti e mirabili.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia Emma Gramatica). — Ore 21,15: «Lady Frederick» di Maugham.

ALFIERI (Comp. Renzo Ricci). — Ore 21,15: «La dolce intimità» di N. Coward.

BALBO (Compagnia Marcello Giorda). — Ore 21,15: «L'onore» di Sudermann. (Serata d'onore De Cenzo).

VITTORIO (Compagnia D'Origlia-Emanuel Palmi). — Ore 21,15: «Le pillole d'Ercole» di Hennequin.

ROSSINI (Comp. piemontese «Artisti Associati»). — Ore 21,15: «La cabaña del Re Galantom» di F. Garelli.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.

MAFFEI: Ore 21: «Vaudeville». Macario.

ROMANO: 21. Varietà Fratelli Cavallini.

GAY-DANZE: Ore 17-19,30 e 21: Trattenim.

«**IL FARO**» (via Delpiano, 14, angolo corso Oporto). — Tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle 19: Esposizione arredamenti artistici.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Svengali». John Barrymore.

VITTORIA: «Il richiamo dei figli». Bolas.

ITALA: «La spada di Damocle».

SPLENDOR: «Canzone dell'amore». Capolavoro «Cines» sincron. parlato, cantato. Valevoli tutti i biglietti a riduzione.

IDEAL: Maurice Chevalier: «Piccolo caffè».

ALPI: «La vecchia signora». E. Gramatica.

STATUTO: «Trader Horn». Capolavoro.

BORSA: Ultima avventura. (Armando Falconi) e Sergio Tofano in «Bonaventura».

PRINCIPE: «Figaro e la sua gran giornata».

SAVOIA: «Spionaggio eroico». B. Helm.

AMBROSIO: «Il Milione» di René Clair.

Offerte alla «Casa del Sole»

In onore della memoria cara della signora Nina Lombroso Paola e Mario Carrara hanno offerto alla «Casa del Sole» L. 5000; Gina Ferrero e prof. Ugo Lombroso, 2500; Cesare Goldman, 200; Clelia Garrone Lugaro, 50; Rosetta e prof. Gino Fano, 300; Adele e Angelo Rabbeno, 200; Emilia Bachi Todeschi, 50; Valentina Cavandoli, direttrice della «Casa del Sole», 50; le assistenti e le bambine della «Casa del Sole», 50.

ULTIME NOTIZIE

La proposta italiana per il disarmo

Il materiale da guerra distrutto per blocchi

Ginevra, 14 notte.

Dopo i grandi interventi oratori dei giorni scorsi, una pausa è intervenuta nelle discussioni ginevrine del disarmo. A parte la necessità di lasciare il tempo all'ufficio della Conferenza di elaborare le proposte formulate nel corso delle ultime riunioni, per procedere quindi alla loro inclusione nel famoso schema sinottico del signor Benes, pare opportuno ormai attendere la venuta del signor Stimson e del signor Brüning per riprendere la discussione. Sull'argomento del disarmo non vi è pertanto oggi altro da segnalare all'infuori di una precisazione circa le modalità tecniche concernenti la distruzione per blocchi successivi del materiali di guerra proibiti di cui alle proposte formulate dall'on. Grandi.

Le modalità della distruzione

Tali modalità sono in dettaglio le seguenti:

1) Per quanto riguarda le artiglierie: tutte le bocche da fuoco (materiale e relativo munizionamento) dovranno essere suddivise in tre blocchi di eguale entità numerica: la ripartizione sarà fatta cominciando dai calibri superiori e discendendo, progressivamente, a quelli inferiori.

2) Per quanto riguarda i carri d'assalto: tutti i carri d'assalto (elementi e parti di ricambio relative) dovranno essere suddivisi in tre blocchi di eguale entità numerica; la ripartizione sarà fatta dai carri di tonnellaggio superiore e discendendo progressivamente a quelli di tonnellaggio inferiore.

3) Per quanto riguarda le navi di linea, le navi porta aerei e i sottomarini: entro il 31 dicembre di ogni anno ogni Stato dovrà avere disarmato, radiato, e distrutto una percentuale del tonnellaggio totale che esiste in ciascuna categoria al momento della entrata in vigore della Convenzione. Detta percentuale dovrà essere fissata in relazione al numero di anni stabilito per il compimento della distruzione del materiale.

4) Per quanto riguarda l'Aviazione da bombardamento: l'abolizione dovrà essere effettuata in modo da sottoporre i varii Paesi a una diminuzione percentuale proporzionale della loro potenza aerea e tale da obbligare i detti Paesi a raggiungere i limiti stabiliti entro un numero X di anni.

5) Per gli strumenti della guerra chimica e batteriologica: la distruzione dovrà essere immediata.

Non ostante le partenze di Tardieu e di Sir John Simon, l'attività diplomatica è stata oggi assai notevole: particolarmente commentati sono stati i colloqui che l'on. Grandi ha avuto col Capo del Governo greco Venizelos, con von Bülow e con Tevfik Rudsci Bey.

Domani, come è già stato annunziato, avrà luogo una seduta del Consiglio societario, nel corso della quale i rappresentanti dei quattro Paesi, dalle cui speciali difficoltà si è occupato recentemente il Comitato finanziario, esporranno direttamente la loro situazione.

Dopo la decisione di rinvio alla sessione di maggio, non si tratta certo di riprendere in pieno l'esame del problema; comunque, è evidente che anche la semplice audizione dei quattro delegati della Grecia, della Bulgaria, dell'Austria e dell'Ungheria può sempre offrire delle sorprese. Si ripete infatti con insistenza che sono da attendersi nuove dichiarazioni di moratoria, dato che, sia da parte greca che da parte austriaca, si afferma l'impossibilità di attendere fino al prossimo maggio.

Il problema danubiano

Nel rinviare la questione alla sessione di maggio, il Consiglio ha deciso, come è noto, di aderire al desiderio espresso dalle quattro Potenze che hanno partecipato alle recenti conversazioni di Londra sul problema danubiano, e di associare il Comitato finanziario e le organizzazioni tecniche della Lega ai lavori di cui sono stati incaricati gli esperti dei quattro Stati in parola. Dato che il responso degli esperti deve essere noto entro i primi giorni di maggio, si ritiene probabile che essi inizieranno il loro lavoro entro la prossima settimana.

Secondo nostre informazioni, la sede della riunione che sarebbe fissata al 23 corrente, non sarà a Ginevra, ma a Lugano. Per l'Italia sarà presente l'on. Beneduce, accompagnato dal Ministro plenipotenziario Buti. Alla riunione parteciperà inoltre l'on. Suvic, nella sua qualità di Presidente del Comitato finanziario, e probabilmente qualche altro elemento tecnico della Lega.

A tale ultimo riguardo è degna di rilievo la pubblicazione, avvenuta ieri, di un importante documento statistico, elaborato dalla sezione societaria delle relazioni economiche, in merito al commercio estero dei Paesi danubiani. Dalle cifre esposte risulta che nel 1928 i cinque Paesi danubiani hanno piazzato il 35 per cento delle loro esportazioni entro il loro proprio gruppo, percentuale che è discesa — nel 1931 — al 29,5 per cento. Fra gli altri Paesi che mantengono relazioni commerciali con i suddetti Paesi danubiani, risulta in prima linea la Germania, per la quale l'ammontare degli scambi con i Paesi del suddetto gruppo rappresenta il 10 per cento del volume totale del suo commercio estero: segue quindi, al secondo posto, l'Italia che colloca nei Paesi danubiani il 7,6 per cento delle sue esportazioni, e l'8,2 per cento delle sue importazioni; la Svizzera l'8 per cento delle esportazioni e il 7,2 per cento delle sue importazioni, ecc., ecc. Per la Francia il commercio con i Paesi danubiani ha una importanza ridotta, rappresentando esso soltanto dall'1,4 all'1,5 per cento del suo commercio globale.

Lo stesso dicasi per l'Inghilterra, le cui percentuali vanno dall'1,2 all'1,3 per cento. Il documento costituisce pertanto la migliore dimostrazione della tesi italiana sia per ciò che concerne la questione dell'importanza delle nostre relazioni con i Paesi del gruppo danubiano, che per quanto riguarda la difficoltà di creare un tutto economico fra le diverse unità danubiane, astraendo dagli altri Paesi che hanno con ... degli scambi particolarmente at-...

G. T.

Fuoco e cenere di quindici vulcani

Nuove ricognizioni aeree sulle provincie flagellate -- Le tragiche giornate di Malargüe, condannata ad esser inghiottita -- Nubi soffocanti verso la Patagonia: le Case salesiane coperte dalla cenere

(PER MARCONIGRAMMA DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Rio Janeiro, 14 notte.

I giornali brasiliani continuano a pubblicare ampi resoconti sulla catastrofe della Cordigliera delle Ande. Le descrizioni riguardano però soprattutto il carattere generale del gigantesco fenomeno, scarse essendo le possibilità di fornire notizie particolareggiate sulla situazione nelle regioni colpite che rimangono tuttora inaccessibili.

Quindici vulcani delle Ande centrali, vomitano ancor oggi fumo, macigni e ceneri. Gli altri stanno pian piano riassumendo le passate ingannevoli apparenze di mostri domati o sonnolenti. Eruttano a intermittenza colonne di fumo, qualche enorme macigno del peso di varie tonnellate, ma la loro stanchezza è visibile e i loro conati di resistenza all'esaurimento non impressionano più le popolazioni locali. I tecnici e le Autorità sono persuasi che l'attività vulcanica sta per esaurirsi totalmente e che il ritorno alla normalità avverrà entro le prossime 48 ore.

Oggi è stato riattivato alla meno peggio il servizio ferroviario in Argentina, e parzialmente anche quello del Cile. A Buenos Aires i treni sono giunti dall'interno con ritardi di dieci a quindici ore. I viaggiatori sono stati tutti concordi nel riferire una notevole diminuzione di attività di alcuni vulcani e la completa cessazione dell'eruzione di alcuni di essi.

Il risveglio di due vulcani

Dal Cile però si annuncia l'imponente risveglio del vulcano Quisapu dal cui cratere si rovesciano verso la pianura rosse fiumane di lava. Tutti i villaggi alle falde del monte sono stati evacuati in giornata e, salvo distruzioni di caseggiati di poco conto e di qualche vigneto, la lava non potrà causare gravi danni. Quantunque estremamente fertili, le contrade ai piedi e ai fianchi di questa regione sono quasi spopolate, poichè le comunicazioni coi grandi centri di abitazione e di commercio sono quasi inesistenti.

Si apprende per contro, da notizie fornite dall'aviatore americano Kalsen, che a mezzogiorno si è risvegliato il grande vulcano di Overò, ai cui piedi sono villaggi e fattorie. L'intero territorio del Cile, sorvolato da aviatori militari, è apparso coperto da un manto bianco di cenere e, visto dall'alto, aveva le sembianze di un paesaggio siberiano.

I chimici del Ministero dell'Igiene a Buenos Aires hanno compiuto una nuova analisi delle ceneri e hanno potuto rassicurare la popolazione con l'annuncio che esse non contengono elementi tossici, e promettono anzi di recare benefici alle culture agendo da ottimo fertilizzante. I risultati di queste analisi hanno tranquillizzato le massaie che raccolgono ora le ceneri per servirsene per la pulitura degli oggetti di cucina e i contadini preparano ampie riserve di questo fertilizzante per gli anni avvenire. A Buenos Aires poi si sono aperte piccole fabbriche ove si utilizzano le ceneri per farne mattonelle, cementi e altri materiali da costruzione.

Rapporti delle Autorità

La calma degli elementi sta tornando grazie anche alla pioggia caduta a diluvio da ieri in qua su tutta la pianura dell'Argentina. Ne è risultato un notevole rischiaramento dell'atmosfera. Dal buio di mezzanotte si è passati ora al grigiore dell'alba. Il sole rimane però tuttora invisibile a Buenos Aires e a Montevideo. Le strade sono ancora illuminate durante il giorno; l'aria si è però fatta respirabile. Incominciano intanto a giungere nella Capitale argentina i primi rapporti completi sull'entità dei danni causati dalla eruzione all'interno del Paese. Le Autorità municipali hanno trasmesso rapporti dai quali risulta che non si sono avute vittime umane e che danni non gravi sono stati recati agli edifici pubblici e privati. Rimangono tuttavia silenziosi alcuni centri entro una zona di cento miglia di raggio attorno alla regione vulcanica; ma il silenzio viene attribuito soltanto alla rottura dei fili telegrafici e telefonici.

La sorte di Malargue

Serie ansie si nutrono tuttora nei riguardi della sorte della città di Malargue, e verso di essa sono partite in giornata squadre di operai e convogli di medici e infermieri. Le ansie sono state causate da telegrammi inviati dal Sindaco della città, chiedenti l'invio immediato di maschere contro i gas asfissianti. Ne sono state spedite centinaia, ma finora mancano notizie delle constatazioni fatte sul posto dai medici e dai comandanti dei reparti di truppe spedite ieri in risposta a un appello del Governatore della provincia di Mendoza. La popolazione della città deve avere trascorso giornate infernali, a giudicare da quello che narra oggi l'ingegnere inglese Duffy che risiede da varii anni a Malargue.

«Qualche cosa di tragico era nell'aria già lunedì mattina — egli dice. — La temperatura era più bassa del solito, il cielo leggermente annebbiato. Pian piano esso si è fatto più grigio, e nel pomeriggio assunse un colore nero cupo realmente terrorizzante. Sulle prime si credette di assistere a un'eclisse di sole; poi si diffuse l'acuta sensazione dell'approssimarsi di qualche fenomeno naturale spaventoso. Verso mezzogiorno la folla era già in uno stato di nervosismo confinante col panico. Verso le due del pomeriggio la città era immersa in una oscurità totale. Subito dopo cominciarono a piovere ceneri roventi; la folla si rese conto soltanto allora che i due vulcani, il Decabezado e il Tinguiririca, si erano svegliati dal loro lungo sonno.

Pioggia rovente

«Vero è che sinistri brontolii e fragori di esplosioni erano stati uditi fin dalle ore mattutine, ma la popolazione non se ne allarmò perchè attribuì questi rumori a uragani nelle alte regioni delle Ande. Il terrore si diffuse negli abitanti soltanto quando la pioggia di cenere si fece intensa e quando giunsero le prime ondate di gas solforosi. Le strade si vuotarono d'incanto, e uomini e donne, colti da attacchi di tosse, corsero a rinchiudersi nelle case, mentre i più audaci o i più intimoriti, raccoglievano alla svelta oggetti e masserizie, attaccavano buoi e cavalli ai carri e si allontanavano dalla città. Le Autorità diramarono più tardi appelli alla calma e raccomandazioni al pubblico di rimanere in casa per non respirare aria impregnata di zolfo e di cenere. Gli appelli, in luogo di tranquillizzare gli abitanti, ne aumentarono il terrore. Per colmo di disgrazia la Centrale elettrica cessava di funzionare nel pomeriggio, e la città era immersa in una tragica oscurità. La folla, colta da panico indicibile, si riversò nelle strade e rimase inginocchiata a pregare sotto la pioggia di cenere che a certi momenti giungeva a terra rovente.

«Si udirono allora, nel buio, preghiere, urla e pianti disperati di donne e di bambini. Era mezzanotte, ma nessuno degli abitanti si disponeva a coricarsi. Avevano tutti la sensazione che fosse giunta la fine del mondo. Verso l'alba però una forte pioggia ripulivà un poco il cielo e un leggerissimo chiarore formava delle chiazze nella oscurità sovrastante. Il fragore delle esplosioni andava diminuendo, e nel corso della giornata si rallentava notevolmente anche la pioggia di cenere. Nel pomeriggio però, come se altre cateratte naturali si fossero aperte una pioggia torrenziale si abbatteva sulla città e dintorni».

L'esodo dei coloni

Un Console di Mendoza riferisce che centinaia di persone sono partite a cavallo alla ricerca delle mandrie di buoi che ieri, in preda a terrore, erano fuggite a corsa sfrenata verso l'interno. A centinaia di migliaia — egli dice — le bestie terrorizzate hanno abbattuto palizzate, calpestato colture e vigneti, per disperdersi nell'interno. Durante la giornata le pianure sono state percorse da colonne di uomini a cavallo che hanno tentato di spingere le mandrie verso i pochi campi ancora verdeggianti.

Certo, per quanto finora è dato sapere della lontana provincia mendocina, tanto Malargue come San Pablo e Margua de Sierra debbono ormai considerarsi sgomberate, pur non essendo possibile accertare se è stato tempestivo l'esodo delle famiglie coloniche e dei pastori dell'alta montagna. Si apprende che tutto intorno a Malargue si sono determinate enormi spaccature che fanno temere irreparabilmente condannata la già ricca e industriosa città.

Un aviatore brasiliano, che è riuscito nella giornata di ieri ad avvicinarsi alla regione delle Ande, informa oggi un quotidiano di Rio che il gruppo vulcanico attorno a Malpu erutta pietre incandescenti che vengono lanciate a decine di chilometri, mentre invece il gruppo de Descabezado lancia di preferenza lava e cenere in straordinaria abbondanza, trasportate poi dal vento in varie direzioni nel territorio della Patagonia.

Le Case salesiane di tale località sono letteralmente coperte di cenere. Per contro le correnti atmosferiche del Pacifico hanno liberato il Cile dalle pioggie di cenere che vengono invece gradatamente inoltrandosi sulla terra brasiliana e sulla Bolivia.

RENATO BELLUCCI.

Vulcano del Mar Caspio in violenta eruzione

Londra, 14 notte.

Si annunzia stasera che una fortissima eruzione si è prodotta nell'isola di Svinoy, a trenta miglia da Baku, nel Mar Caspio. Cinque persone sono state uccise e molte altre ferite. La nave Zevin, che si trovava nei pressi dell'isola, è partita immediatamente per portare soccorso alla popolazione, e ha potuto imbarcare 18 feriti.

La situazione politica a Sciangai

Il generale MacNaghten preconizza l'abolizione dei Tribunali cinesi

Sciangai, 14 notte.

Il discorso pronunciato dal generale inglese MacNaghten, presidente del Consiglio municipale uscente che amministra il Settlement internazionale, è una precisa, coraggiosa sintesi dell'attuale situazione e delle cause che hanno provocato lo scoppio delle ostilità cino-nipponiche.

La prova che il generale ha colpito nel segno è nel diluvio di critiche amare e di polemiche invelenite della stampa cinese ed americana di oggi. Secondo il presidente uscente, la colpa del conflitto si deve imputare al grave stato di anarchia degli elementi cinesi di Sciangai ed alla deplorevole condiscendenza dei Tribunali cinesi che nel Settlement internazionale rimpiazzano, da circa due anni, le Corti miste.

Tutti i gravissimi atti di boicottaggio delle merci giapponesi, i sequestri effettuati anche nei magazzini e nelle botteghe indigeni, e persino la cattura di persone sono rimasti impuniti da parte dei Tribunali cinesi chiamati a giudicare. E' evidente che la condiscendenza delle Nazioni straniere e le crescenti pretese della Cina hanno trasformato nell'anima degli indigeni il concetto degli incoercibili diritti internazionali in una specie ibrida di ospitalità accordata dalla Cina ai sudditi europei, americani e giapponesi.

E' vero che i Trattati conclusi dalla Cina con i Paesi stranieri implicano eventuali revisioni, ma gli avvenimenti hanno dimostrato che la Terra Fiorita è ancora lontana dal poter offrire una garanzia di salda organizzazione politica ed amministrativa. Cedere a tutte le pretese della Cina significherebbe rinunziare implicitamente ad un magnifico sbocco commerciale e industriale capace di risolvere in parte la crisi mondiale della sovraproduzione e della disoccupazione.

Il generale MacNaghten, nel suo discorso preconizza il ritorno dei passati sistemi che si sono palesati ottimi: abolizione dei Tribunali cinesi e ripristino delle Corti internazionali. Queste dichiarazioni sono molto notevoli perchè è inconcepibile tale ripristino senza una profonda modificazione di tutti gli organismi amministrativi e un radicale mutamento delle concessioni politiche relative alla Cina.

Dopo il discorso, il generale ha dichiarato agli amici che il discorso stesso era stato dettato da viva simpatia per la Cina cui gli stranieri hanno il dovere di dare, ancora per lungo tempo, quella collaborazione dalla quale la Cina uscirà come magnifica Nazione destinata a percorrere un luminoso cammino nella storia contemporanea.

La stampa francese commenta favorevolmente il discorso, mentre i giornali nipponici approvano con temperato entusiasmo. Si ritiene qui che l'attuale momento possa essere decisivo per i rapporti della Cina con le Potenze straniere. Il momento richiede grande attenzione per le vaste possibilità che la Cina è in grado di offrire contro la crisi europea.

Intanto, a seguito della rottura delle trattative per la pace, i rappresentanti delle quattro Potenze amiche — Italia, Francia, Inghilterra e Stati Uniti — che hanno presenziato alle sedute, hanno deciso di inviare un rapporto alla Società delle Nazioni.

In questo rapporto essi suggeriscono un procedimento che permette di uscire dal vicolo cieco attuale. Si ricorderà che due punti rimanevano in sospeso: il primo rifletteva la domanda giapponese di fissare le linee cinesi a Sud del fiume Sut-Ceu e sulla riva destra dell'Huang-Pu, onde assicurare il fiancheggiamento delle forze nipponiche e proteggere le retrovie. I rappresentanti delle Potenze ritengono che la formula dell'art. 1, già accettato dai cinesi e dai giapponesi, risponda sufficientemente alle preoccupazioni del Comando giapponese e gli garantisca ogni sicurezza strategica poichè tale articolo stipula che ogni atto ostile, di qualsiasi natura possa essere, deve cessare nella regione di Sciangai.

Il secondo punto è importante poichè concerne la questione del limite di tempo per lo sgombero delle truppe nipponiche. A tale riguardo, le Potenze mediatrici ritengono che, se la Società delle Nazioni potesse dichiarare che la formula transazionale elaborata sabato dalla Conferenza di Sciangai risponde allo spirito della clausola corrispondente della risoluzione della Società delle Nazioni del 4 marzo, essa faciliterebbe al Governo cinese la firma dell'accordo, essendo inteso che tale formula implica che l'occupazione dei luoghi di accantonamento a Ciapei, a Kiang-Uan e a Wu-Sung da parte dei giapponesi è temporanea e che equivale ad un impegno formale del Governo nipponico di ritirare le proprie truppe ad una data prossima.

C. COSTANTINI.

La transitabilità su strade statali

Roma, 14 notte.

L'Azienda autonoma statale della strada, in data 13 aprile, comunica le seguenti notizie circa la transitabilità degli autoveicoli su strade statali. N. 54 del Friuli: passo del Predil, neve, transito interrotto, durata incerta.

L'ex candidato presidenziale Smith per il colpo di spugna

Washington, 14 notte.

L'ex-candidato presidenziale democratico Alfredo Smith in un discorso, che ha prodotto una vivissima sensazione in tutta l'America, ha proposto che l'America cancelli i debiti di guerra europei. Egli ha proposto che venga ogni anno cancellata una somma del debito corrispondente al 25 per cento del valore delle esportazioni americane acquistate da ciascuna Nazione debitrice. Smith calcola che, se questo schema fosse posto in esecuzione, il debito dell'Inghilterra verso gli Stati Uniti di novecento milioni di sterline sarebbe, sulla base delle ultime cifre del traffico tra l'America e l'Inghilterra ridotto a circa 200 milioni al termine di un periodo di venti anni.

Il piano dello Smith è stato accolto con entusiastici applausi da un uditorio di 1500 democratici radunati per celebrare l'anniversario di Jefferson. Senonchè negli ambienti governativi la proposta del candidato democratico è accolta con freddezza, ed i funzionari di Washington si rifiutano recisamente di pronunziarsi. Essi dicono tuttavia che il progetto democratico è un velato tentativo di cambiare l'atteggiamento dell'opinione pubblica nei riguardi della cancellazione dei debiti.

I tecnici però sono persuasi che Smith si fa alquante illusioni. Essi dubitano, per esempio, «che il debito sarà sostanzialmente ridotto mediante il sistema proposto dallo Smith» e dichiarano che, contrariamente a quanto crede quest'ultimo, una cancellazione di debiti sulla base del 25 per cento degli acquisti di prodotti americani non agevolerà sostanzialmente i traffici americani di esportazione, dato che questi ultimi dipendono dalle capacità di acquisto delle Nazioni debitrici, e tali capacità sono ridotte non dal fatto che esse devono pagare debiti, ma dalla crisi economica mondiale.

(Daily Telegraph).

I premi ai Buoni del Tesoro scadenti il 15 novembre 1934

Roma, 14 notte.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state continuate le estrazioni per l'assegnazione dei premi per la scadenza 15 maggio prossimo ai Buoni del Tesoro novennali delle vecchie serie scadenti nel 1934. I premi maggiori assegnati all'ottava serie, scadente il 15 novembre 1934, sono: premio di lire 100.000 al Buono N. 962.944; premio di L. 50.000 al Buono N. 585,512; premio di lire 10.000 al Buono N. 1.069,997: quattro premi di lire 5000 caduno ai Buoni N. 1.231,452; 1.562.759; 1.370,704; 284,881.

L'assassinio dell'esattore goriziano

Il fermo di sette pregiudicati - L'autopsia della salma

Gorizia, 14 notte.

Perdura viva l'impressione nell'alto Goriziano per l'esecrando misfatto commesso a Monte San Vito dagli ignoti malfattori, che trucidarono l'esattore di Circhina, Antonio Cumar. Le indagini vengono dirette personalmente dal Questore di Gorizia comm. Modesti, che si è recato sul posto con il Commissario Tortoliani, con il suo segretario particolare e con alcuni agenti specializzati, del gruppo investigativo.

Dopo una laboriosa giornata di indagini, che portò all'arresto di 7 individui, pregiudicati, del paese, il comm. Modesti è rientrato nella sua sede, con la convinzione che il delitto, ordito con tanta ferocia, sia stato compiuto esclusivamente per rapinare il povero Cumar del denaro che egli aveva con sè, e che si suppone ascenda a parecchie migliaia di lire; a precisare l'entità della somma sono in corso accertamenti da parte della ditta Zanieri, di Circhina, dalla quale egli dipendeva.

Alla presenza della Commissione giudiziaria e di tutte le Autorità di P. S., che agiscono sul posto, è stata fatta l'autopsia della salma. E' stato accertato che il povero Cumar, dopo essere stato ferito con un colpo di rivoltella alla schiena, che gli perforò l'intestino provocando la fuoruscita dell'addome, era stato ancora colpito mortalmente da un proiettile, che, penetrato nella regione occipitale sinistra, aveva perforato la calotta cranica. Un terzo colpo di rivoltella gli ha sfiorato il petto, mentre un quarto colpo si è perduto nella roccia che si erge di fronte al luogo dove è avvenuto l'assassinio.

Il fatto che il primo proiettile abbia colpito alla schiena il povero esattore, ha dato luogo a non poche considerazioni. Su tale particolare è mantenuto assoluto il riserbo, in quanto il Krainz, che accompagnava il Cumar nel suo ultimo viaggio verso la morte, ha persistito nel non parlare, sebbene avesse avuto occasione e tempo di vedere chi fosse il ribaldo sparatore. Ad ogni modo, il Krainz sarà tradotto domani alla Questura di Gorizia, e verrà sottoposto a ulteriori interrogatori.

I funerali dell'esattore hanno avuto luogo nel pomeriggio di oggi a Circhina, con l'intervento delle Autorità del luogo e di tutta la popolazione, che aveva per la vittima la più larga stima e la più viva simpatia.

DA CAMOGLI

E' deceduto il commediografo Armando Valle, nato nel 1898 a Rosario S. Fè da genitori italiani. Ad onorare la memoria dello scomparso verrà rappresentato al Teatro Sociale il suo ultimo lavoro «Il segreto di Juan-de-Paus».

DA VERCELLI

Per oltre 42 milioni di lire la sottoscrizione nostra provincia al nuovo prestito.

SPORT

Le corse alle Capannelle

Roma, 14 notte.

Premio Cerreto (L. 6000; m. 1400): 1. Bentivoglio (Gubellini); 2. Giorginetta; 3. Majorca. - 4 lungh.; 3 lungh. - Tot.: L. 15,50; 9; 7.

Premio Cineto (L. 4500; m. 1500): 1. Brimarte (Marini); 2. Gallura; 3. Staro. - Mezza lungh.; 1 lungh. e mezza; una testa. - Tot.: L. 12,50; 6; 7; 7,50.

Premio Labico (L. 5000; m. 1300): 1. Vesuviana (Gubellini); 2. Beline; 3. Miramonti. - ¾ di lungh.; incoll.; corta incoll. - Tot.: L. 30; 8,50; 6,50; 12,50.

Premio Cicigliano (L. 7500; m. 1700): 1. Turista (Greco); 2. Valdanese; 3. Giambo. - 1 ½ lungh.; 1 lungh.; 3 lunghezze. - Tot.: L. 25,50; 11; 16,50.

Premio Melton (L. 12.000; m. 1200): 1. Ain't She Sweet (Caprioli); 2. Antisco; 3. Patanella. - 2 ½ lungh.; 2 lungh.; 2 ½ lungh. - Tot.: L. 15,50; 5,50; 6; 14.

Premio Sutri (L. 5000; m. 2200): 1. Personaggio (Watkins); 2. Giogarello; 3. Montaperti. - 1 lungh.; incoll.; 1 ½ lungh. - Tot.: L. 12,50; 7; 6.

Premio Aventino (L. 7500; m. 2800): 1. Rataplan (Alessi); 2. Scoperta; 3. Lando. - ¾ di lungh.; 1 lungh.; corta incoll. - Tot.: L. 24,50; 8,50; 8,50.

Ultime finanziarie

La quotazione della sterlina a New York

New York, 14 notte.

La sterlina è stata quotata 3,77 in apertura a 3,7725 in chiusura.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 14 aprile 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Titolo	Quotazione
Prestito Italiano 7%	89,25
Lavori Pubbl. It. 7% 1947	d. 90 — l. 91 7/8
Id. id. 1937	d. 90,60 l. 96 —
Prestito Milano 6,60% 1952	d. 40 1/8 l. 46 —
Id. Roma id.	d. 66 — l. 69 75
Fiat 7% 1946 (c. warrants)	d. 81,50 l. 82 —
Sip	d. 54 — l. 56 —

AZIONI

	13	14
Italian Superpower	0 5/8	0 5/8
American Can	60 1/4	51 1/2
American Rad. Stand. S.	4 3/8	4 1/2
American Tel. Tel.	107	107 3/8
Consolidated Gas	60 1/4	62
Eastern Kodak di N. York	65	61 3/4
General Electric	14 7/8	15 5/8
Intern. Harvester Co.	18 5/8	19 3/8
John Manville Corp.	10 1/2	11
General Motors	11 1/8	11 7/8
Kennecott Copper	8 1/2	8 3/4
Montgomery Ward	7	7 1/4
National Biscuit	30	31 1/2
New York Central Ry	18 7/8	20 1/4
North American Co.	26 1/8	28 1/4
Procter Gamble Comp.	27 1/2	28
Radio Corporation	5 1/8	5 3/8
Standard Brands Inc.	9 7/8	10 1/4
Standard Oil of New Jersey	21 3/4	23 5/8
Texas Gulf Sulphur	16 1/8	17 3/8
United Corporation	5 7/8	6 3/8
United States Steel	33 5/8	34 1/4
Union Carbide Co.	20 7/8	21 7/8

New York, 14. — Apertura cambi: Roma 5,14; Londra 3,76,75; Berlino 23,75; Madrid 7,61; Amsterdam 40,51; Parigi 3,94 5/8; Bruxelles 14,01; Berna 19,46.

Parigi, 14. — Il mercato finanziario, dopo il raddrizzamento di ieri, ha dato oggi prova di disposizioni meno brillanti, pure essendo nel loro insieme abbastanza soddisfacenti. All'apertura si osservarono leggeri regressi, ma i corsi non tardarono a rialzarsi, dopo di che la tendenza rimase sostenuta sino alla chiusura effettuatasi a livelli che, in confronto agli ultimi corsi di ieri, fanno apparire un leggero progresso piuttosto che un ribasso. Nel mercato dei cambi la sterlina ha continuato a ribassare moderatamente da 95,90 a 95,65. Il dollaro, dopo essersi rialzato ieri sera leggermente al disopra del «gold-point», è ricaduto al disotto di questo punto, passando da 25,35 a 25,33,50. La lira italiana è stata trattata a 130,20, corso di chiusura di ieri.

Parigi, 14. — Chiusura cambi: Italia 130,30; Londra 95,66; New York 25,33,5; Belgio 355; Spagna 193,12,5; Svizzera 493; Olanda 1030,75; Svezia 483; Praga 75,10; Romania 15,15.

Londra, 14. — La ripresa di attività alla Stock Exchange delineatasi ieri è stata di breve durata. Si attendeva per oggi una nuova riduzione del tasso di sconto e la delusione ha accentuato la depressione del mercato. Hanno perso frazioni quasi tutti i titoli finanziari inglesi, e si sono avuti nuovi rialzi delle ferroviarie argentine. Pochissima attività vi è stata nella sezione industriale. Snia 37,6-42,6; Cavi e Braun fili 44,25-45,25; A 14,25-15,25; B 8,50-9,50.

Londra, 14. — Chiusura cambi: Italia 73,15; New York 3,76,62; Francia 95,40; Germania 15,83,5; Spagna 49,43; Amsterdam 9,29,8; Belgio 26,86,5; Svizzera 19,33,0; Copenaghen 18,26; Stoccolma 19,76; Oslo 19,54,5; Helsingfors 216,5; Praga 127,25; Budapest 20; Belgrado 215; Sofia 520; Bucarest 632,5; Costantinopoli 775; Atene 290; Austria 21; Varsavia 33,75; Buenos Aires (pesos oro) 36,50; Rio Janeiro 4,06; Yokohama 21,12.

Vienna, 14. — Chiusura cambi: Italia 37; New York 7,09,30; Parigi 28,08; Bulgaria 51,34; Jugoslavia 125,16; Berlino 168,50; Svizzera 138,20; Amsterdam 287,40; Praga 21,01,5; Budapest 124,29,5; Varsavia 79,40; Londra 26,65; Belgio 99,35.

Zurigo, 14. — Chiusura cambi: Italia 26,42,5; Francia 20,28,5; Inghilterra 19,41; New York 5,14; Belgio 72,05; Spagna 39,20; Olanda 208,35; Germania 122,15.

Berlino, 14. — Chiusura cambi: Italia 21,65; Francia 16,63; Svizzera 82; Vienna 50; Ungheria 58; Londra 15,94; Amsterdam 170,60; New York 4,21,50.

Mercato dei cotoni

New York, 14. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta: id. Middling 6,60. Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura molto sostenuta.

	13	14		13	14
Aprile	6,12	6,23	Id.	6,62	—
Maggio	6,18	6,29	Novemb.	6,69	6,80
Id.	—	6,30	Dicembr.	6,78	6,84
Giugno	6,27	6,38	Genn. '33	6,86	6,96
Luglio	6,37	6,48	Id.	6,87	6,97
Id.	6,38	—	Febbraio	6,93	7,04
Agosto	6,45	6,57	Marzo	7 —	7,10
Settemb.	6,53	6,63	Id.	7,01	7,13
Ottobre	6,64	6,73			

New Orleans, 14. — Disponibili Middling 6,37. Futuri:

	13	14		13	14
Maggio	6,22	6,32	Dicembr.	6,77	6,88
Luglio	6,39	6,49	Genn. '33	6,85	6,98
Id.	—	6,50	Marzo	7,03	7,12
Ottobre	6,61	6,72			

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling p. 4,91; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 6,80; id. Upper id. 5,47; M. G. Surtee F. G. 4,62; M. G. Broach 4,49; American Sind Punjab 4,33; M. G. Bengal 3,92; id. id. superfine 4,12; M. G. Scinde 3,92; id. id. superfine 4,12. Importazioni della giornata balle 2500.

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza poco stabile.

	13	14		13	14
Aprile	4,48	4,60	Genn. '33	4,67	4,61
Maggio	4,56	4,58	Febbraio	4,69	4,63
Giugno	4,63	4,37	Marzo	4,71	4,66
Luglio	4,62	4,56	Aprile	4,73	4,68
Agosto	4,61	4,66	Maggio	4,75	4,70
Settemb.	4,61	4,56	Luglio	4,80	4,75
Ottobre	4,61	4,56	Ottobre	4,87	4,84
Novemb.	4,63	4,57	Genn. '34	4,94	4,89
Dicembr.	4,66	4,59			

Futuri egiziani e indiani tendenza poco stabile: Sackels Fully Good Fair:

	13	14		13	14
Maggio	6,35	6,22	Dicembr.	6,80	6,67
Luglio	6,48	6,30	Genn. '33	6,85	6,72
Ottobre	6,67	6,04	Marzo	6,90	6,83
Novemb.	6,75	6,68			

Upper F. G. F.:

	13	14		13	14
Aprile	5,70	5,61	Dicembr.	5,90	5,81
Luglio	5,76	5,67	Genn. '33	5,96	5,86
Ottobre	5,84	5,76	Marzo	6,01	5,92
Novemb.	5,86	5,79			

East Indiani:

	13	14		13	14
Maggio	5,41	5,37	Genn. '33	4,58	4,36
Luglio	5,26	5,31	Marzo	4,60	4,36
Ottobre	5,06	5,01			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 Aprile 1932-X

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	17	6	½ cop.	mosso
Milano	14	2	sereno	
Genova	12	3	»	mosso
Venezia	10	4	»	l. mosso
Firenze	11	4	½ cop.	
Ancona	16	9	coperto	grosso
Bologna	7	5	sereno	
Napoli	13	7	½ cop.	l. mosso
Taranto	16	8	coperto	mosso
Palermo	18	6	piovoso	l. mosso
Catania	16	7	½ cop.	mosso
Cagliari	13	3	½ cop.	calmo
Tripoli	17	11	coperto	agitato
Messina	16	6	»	»
Trieste	9	5	½ cop.	l. mosso
Trento	11	3	sereno	
Fiume	13	5	½ cop.	l. mosso
Bari	13	7	piovoso	mosso
S. Remo	17	7	sereno	calmo
Bengasi	20	14	½ cop.	l. mosso
Rodi	16	10	»	»

Temperature di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 13 al 14 + 1,8

Massima del giorno 14 + 12,6

In città (Stazione Marina):

Minima notte dal 13 al 14 + 1,6

Massima del giorno 14 + 13 —

Press. barometrica (ore 9): 745

Previsioni

Roma, 14 notte.

Continuerà il miglioramento del tempo iniziatosi sull'alta e media Italia con predominio di correnti settentrionali e cielo in prevalenza sereno; qualche nebbia al mattino sulla Val Padana. Sull'Italia meridionale si avrà ancora tempo perturbato con venti forti maestrali, irregolari annuvolamenti e precipitazioni a carattere temporalesco. La temperatura, dopo la rapida diminuzione subita, si manterrà stazionaria sulle regioni settentrionali e centrali; diminuirà ulteriormente sulle meridionali. Mare agitato sul basso Adriatico e Jonio; alquanto agitato altrove.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Oggi improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Pagella Francesca ved. Saio

d'anni 74

Ne danno il doloroso annunzio: i figli: **Agostino, Domenico, Luigi** (residente in America), **Teresa, Giovanni, Mary**; il fratello **Giuseppe**, le nuore, il genero, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 16 corr., alle ore 9, partendo da via Costigliole, N. 8.

Si ringraziano fin d'ora le cortesi persone che verranno con la loro presenza onorare la cara Estinta.

Camerini S. A. 1ª Casa on. Fun. Tel. 44-030

La Ditta **Saio Agostino**, Fabbrica affettatrici, Impiegati e Maestranze, partecipano con vivo dolore la perdita della Signora

Pagella Francesca ved. Saio

mamma del titolare Sig. **Saio Agostino**.

Camerini S. A. 1ª Casa on. Fun. Tel. 44-030

Ieri, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Neirotti Michele

d'anni 66

Ne danno il doloroso annunzio i figli: **Benedetto** colla consorte **Bugnone Maria** e figli; **Secondina** col consorte **Bugnone Vittorio** e figlio; **Bernardina** colla consorte **Rivoltella Concetta** e figli; **Antonio** colla consorte **Rivoltella Olga** e figli; **Celestina** col consorte **Gamba Albino** e figlio; **Giuseppina, Rina**, sorella, cognata e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì, 15 corrente, partendo da Borgata Tetti di Rivoli, alle ore 14, e da Rivoli, Via Monte Grappa, alle ore 15.

Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno prendere parte alla mesta cerimonia. 5461

O. Baudano, Pompe Fun. - Rivoli - Telef. 08

Dopo lunghe e penose sofferenze, sopportate con Cristiana rassegnazione, munita della Benedizione del S. Padre, spirava fra le braccia dei suoi cari,

Galantini Rosa Cerini

Ne danno il triste annunzio il marito **Simone**, le figlie **Luigina** col marito **Ernesto Zorzoli** e figlio **Aldo, Andreina** col marito **Ercole Candini** coi figli **Vittorio** e **Luciana**, **Maria** col marito cav. **Giuseppe Varetto**, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 15 corr., alle ore 16,30, partendo da via Bra, 9. Si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente tutti coloro che parteciperanno al mesto accompagnamento.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Dopo breve malattia, cristianamente spirava

Matilde Asquasciati-Palmarino ved. MERLINO

Ne danno il doloroso annunzio: i figli, i fratelli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 16 corr. alle ore 10, partendo da via Mazzini n. 35.

Per espressa volontà dell'Estinta non si accettano fiori, si dispensa dalle visite e si ringraziano in anticipo coloro che parteciperanno alla mesta cerimonia.

Croce Nera - Tel. 52-183 - Stab. On. Funebri

Ieri, cessava la sua esistenza, modello di Madre,

Giuseppina Panatti v. Ponsetti

lasciando a rimpiangerla il figlio **Francesco** e la nuora **Rina**. L'accompagnamento avrà luogo sabato 16 corr. alle ore 8, partendo da Via Venaria 32 (tram 11, Madonna di Campagna).

Genta - Tel. 46-016, Primo Stab. Pompe Fun.

La **Commissione Reale per il Collegio degli Avvocati di Torino** annuncia con profondo dolore la morte del Collega 15248

Avv. Maurizio Zerboglio

Torino, 15 Aprile 1932-X.

La Figlia **Anna**, il Nipote **Natale**, e Parenti tutti del compianto

Cav. Natale Caula

nell'impossibilità di rispondere personalmente a tutti coloro che hanno partecipato con tanta dimostrazione d'affetto al loro grande dolore, ringraziano con profonda riconoscenza. 15259

La Famiglia del compianto

Cav. Enrico Benso

con animo commosso e riconoscente ringrazia le persone buone che con parole, fiori, scritti ed accompagnamento vollero onorare il loro caro Scomparso. 15256

MEMENTO

Sabato 16 aprile, alle ore 9, nella Chiesa San Giovanni Evangelista, corso Vittorio, verrà celebrata la Messa anniversaria per nostro caro angioletto **GUIDO MELLIN**. I genitori e sorellina ringraziano coloro che verranno onorarne la memoria. (P. G.)

Lunedì 18 corr., nella Chiesa di N. S. della Salute (Borgo Vittoria), verranno celebrate Messe dalle 6 alle 10 ogni mezz'ora, in suffragio delle anime buone di **GIOVENALE** e **ADELAIDE CALLEGIO**. I figli nell'immutato dolore, ringraziano tutti i buoni che in tal giorno vorranno unirsi alle loro preghiere.